



UNIVERSITÀ DI PISA

Corso di Laurea in Informatica Umanistica

RELAZIONE

**Realizzazione di una rivista con
Open Journal System**

Candidato: *Davide Suriano*

Relatore: *prof.ssa Enrica Salvatori*

Correlatore: *prof.ssa Maria Simi*

Anno Accademico 2017-2018

Indice

Introduzione	5
1. La nascita dell'Open Access e i suoi sviluppi.....	7
1.1 I tre atti fondativi dell'Open Access.....	8
1.1.1 La Budapest Open Access Initiative.....	9
1.1.2 Il Bethesda Statement on Open Access Publishing	10
1.1.3 La Berlin Declaration	11
1.1.4 Open Access in Italia: la Dichiarazione di Messina	12
1.2 Depositi istituzionali.....	13
1.2.1 Contenuti dei repositories	13
1.2.2 La definizione di deposito istituzionale secondo Crow e Lynch.....	14
1.2.3 Le funzioni dei depositi istituzionali.....	14
1.3 Peer-review vs pre-prints	15
2. Diritti d'autore in un mondo Open Access	18
2.1 Nascita del copyright	18
2.1.1 Quali diritti?	19
2.2 Copyleft.....	20
2.3 Licenze Creative Commons.....	21
2.3.1 Tipologie di licenze CC	22
2.3.2 Versioni delle licenze CC	22
2.4 Open Access e Diritti d'Autore	24
2.4.1 Il progetto RoMEO	24
2.4.2 Addendum al contratto editoriale.....	25
2.5 Direttiva del parlamento europeo e del consiglio sul diritto d'autore nel mercato unico digitale.....	25
2.5.1 Contesto della proposta	26
2.5.2 Articolo 1 e 2.....	26
2.5.3 Articolo 11 ("Link-Tax").....	27
2.5.4 Articolo 13.....	27
3. Open Journal System.....	28
3.1 Installazione.....	29
3.1.1 Installazione del server web	29
3.1.2 Installazione di OJS	31
3.2 Account utente.....	34
3.2.1 Ruoli	35
3.3 Impostazioni	37

3.3.1 Rivista.....	37
3.3.1.1 Contatti	38
3.3.1.2 Sezioni della rivista	38
3.3.2 Sito web	40
3.3.2.1 Aspetto	41
3.3.2.2 Informazioni sul sito	42
3.3.2.3 Archiviazione.....	42
3.3.2.4 Lingue.....	43
3.3.2.5 Plugin	43
3.3.2.6 Avvisi.....	44
3.3.2.7 Menu di navigazione	45
3.3.3 Flusso di lavoro	47
3.3.3.1 Componenti	47
3.3.3.2 Proposte	49
3.3.3.4 Revisione.....	50
3.3.3.5 Editore.....	52
3.3.3.6 E-mail.....	52
3.3.4 Distribuzione	53
3.3.4.1 Indicizzazione	53
3.3.4.2 Accesso	53
3.3.4.3 Pagamenti	54
3.3.4.4 Permessi	55
3.4 Fascicoli.....	56
3.4.1 Fascicoli Futuri.....	56
3.4.2 Fascicoli precedenti.....	58
3.5 Utenti e ruoli.....	58
3.6 Proposte	62
3.6.1 Primo passaggio	62
3.6.2 Secondo passaggio.....	63
3.6.3 Terzo passaggio	64
3.6.4 Quarto passaggio.....	65
3.6.5 Quinto passaggio	65
3.7 Flusso di lavoro editoriale	68
4. Creazione di una rivista.....	69
4.1 Pubblicazione del primo numero.....	73
4.1.1 Un esempio di proposta editoriale	73

4.2 Il sito web della “Rivista di Cultura Digitale”	75
4.3 Campo applicativo della “Rivista di Cultura Digitale”	78
4.3.3 Flusso di lavoro -lato studente-	79
4.3.4 Flusso di lavoro -lato Journal Manager-.....	79
Conclusioni	81
Bibliografia	83
Sitografia.....	84

Introduzione

Alla base di questa tesi vi è il riconoscimento dell'Open Access all'interno della comunicazione scientifica, che è nata e si è sviluppata entro il Web, come reazione al sistema delle pubblicazioni a pagamento da parte di grandi catene di editori analogici o digitali.

Si parla di Editoria Digitale quando l'intero processo editoriale avviene con l'ausilio di tecnologie informatiche¹. Grazie al mutamento digitale sono nate nuove *riviste elettroniche*, veicolate tramite il Web mentre numerose riviste tradizionali si sono date una complementare versione digitale.

Non è stata una rivoluzione puramente editoriale: la presenza del web ha portato da un lato alla consapevolezza che si poteva pubblicare contenuti scientifici senza passare da un lungo e laborioso processo editoriale analogico, dall'altro ha portato grandi gruppi editoriali a organizzarsi per offrire contenuti e servizi a pagamento.

Il prodotto editoriale è analogo per entrambi i canali, ma nel primo si privilegia un Accesso Aperto alla conoscenza, magari a fronte di un pacchetto di servizi limitato e della disponibilità di una certa quantità di lavoro a titolo gratuito; nel secondo invece il costo delle riviste è stato non solo mantenuto, ma si è moltiplicato e distribuito su più soggetti: autori, lettori e biblioteche.

L'Accesso Aperto o Open Access per le riviste scientifiche è agevolato da diversi software che permettono la creazione e la gestione di riviste elettroniche. In questo elaborato viene analizzato nello specifico Open Journal System.

L'obiettivo è stato quello di capire il funzionamento di OJS e di testare la sua decantata semplicità attraverso la creazione di una *ad hoc*.

La tesi è articolata in 4 capitoli: nel primo capitolo viene fornita un'introduzione e i cenni storici sulla nascita dell'OA, chi lo ha creato e quali sono state le circostanze della sua nascita, entrando nello specifico con i tre atti fondativi (le cosiddette "BBB Declaration") che hanno permesso al movimento di diffondersi tra gli ambienti accademici di tutto il mondo; un focus dedicato ai repository istituzionali che svolgono un ruolo importante nell'archiviazione dei documenti ad accesso aperto e le differenze tra la revisione classica peer-review e il pre-print; il problema dei diritti d'autore, di come è cambiato il ruolo dell'autore e dell'editore meritano un capitolo a se perché l'OA ha rivoluzionato anche il modo in cui l'autore si rapporta con il pubblico e con

¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Editoria_digitale

gli altri studiosi accademici. Nel terzo capitolo si entra nello specifico di OJS, come si installa, come si configura e quali sono tutte le sue funzioni. Il quarto capitolo è dedicato invece alla creazione di una rivista, ovvero vedremo OJS all'opera cercando di sfruttare tutte le sue potenzialità.

Grazie a questa tesi mi auguro che chiunque possa riuscire ad utilizzare OJS nel modo più pratico e ottimale.

1. La nascita dell'Open Access e i suoi sviluppi

L'**Open Access** è una modalità di pubblicazione di documenti (come articoli scientifici, atti di conferenze, monografie ma anche dati sperimentali) che ha il grande vantaggio di consentire l'accesso libero: questo termine esprime la libera disponibilità online di contenuti digitali.²

Dunque, nel vasto Internet, esiste una porzione di spazio dedicata alla condivisione di materiale (scientifico, umanistico, giuridico, storico ecc..) in modo gratuito.

Il primo *repository* ad accesso aperto, arXiv (pronunciato in inglese *archive*, leggendo la "X" come la lettera greca χ) viene creato nel 1991, dopo un anno dalla nascita del World Wide Web, dal fisico statunitense Paul Ginsparg: un archivio di bozze definitive, dette "*pre-prints*", che comprende una straordinaria mole contenuti informatici, fisici, matematici, astronomici, finanziari e biologici consultabili gratuitamente.³

Il *pre-print* più che una bozza rappresenta un articolo già completo e pronto per la pubblicazione (appunto bozza definitiva) che ha lo scopo di raccogliere opinioni fra gli esperti del settore e verificare la veridicità di dati ed esperimenti riducendo il rischio di plagio e la diffusione di notizie poco veritiere.

Le bozze definitive creano un ponte fra l'edito e l'inedito, disobbedendo alla regola di Ingelfinger ovvero il rifiuto, nella letteratura scientifica, di pubblicare un articolo il cui contenuto sia stato precedentemente reso pubblico⁴.

Contrariamente al modello classico di pubblicazione a stampa (che sottopone il lavoro a una redazione editoriale per essere giudicato idoneo), Ginsparg, con il pre-print, riporta in primo piano l'autore che è libero di decidere quando un articolo è finito e quando e dove pubblicarlo.

Ginsparg ebbe la grande intuizione di utilizzare il *repository* come struttura dati per conservare le ricerche dei suoi colleghi: una banca dati ad accesso aperto (gratuita e senza password di identificazione dell'utente) raggiunta tramite collegamento a un sito web. Dal punto di vista informatico è un ambiente di un sistema informativo in cui vengono gestiti i metadati tramite tabelle relazionali e viene implementato attraverso il DBMS (Database Management System, o Sistema di gestione di basi di dati).⁵

² https://it.wikipedia.org/wiki/Open_access

³ <https://it.wikipedia.org/wiki/ArXiv>

⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Regola_di_Ingelfinger

⁵ <https://it.wikipedia.org/wiki/Repository>

“Gli obiettivi dei repositories sono quelli di favorire la diffusione di contenuti accademici dell’istituzione o della tematica cui si riferiscono, dare vivibilità alla ricerca realizzata dall’istituzione e dai suoi membri e facilitare la conservazione e la protezione dei documenti prodotti da un’istituzione. Così, un repository istituzionale è molto più che un deposito dove immagazzinare schede, visto che si può convertire in un’immagine della produzione scientifica e accademica della propria istituzione.”⁶

I repository vengono classificati in base all'area disciplinare a cui si riferiscono:

- repository istituzionali: il loro contenuto è redatto da una istituzione autorevole (ad esempio università, ministero ecc.);
- repository disciplinari: raccolgono documenti facenti parte di una specifica area disciplinare.

È importante specificare anche il server sul quale viene allocata la banca dati, ovvero se il repository viene memorizzato in un unico punto della rete o in più punti.

Il logo stesso dell’OA, proposto dal Movimento Open Access, suggerisce le peculiarità principali: un lucchetto aperto a forma di a, libero sia economicamente (contenuti gratis) sia giuridicamente (libero da copyright).



Una vera e propria rivoluzione della scienza verso un “bene comune” secondo la definizione di Giuseppe Vitiello:

“Per common tradotto in italiano come “bene comune” si intende una risorsa naturale o intellettuale che, per sue caratteristiche intrinseche, è originariamente condivisa da un gruppo di individui.”⁸

1.1 I tre atti fondativi dell’Open Access

Il successo, forse inaspettato, di arXiv ha indotto gli studiosi a teorizzare l’OA: nel 1999, a Santa Fe (New Mexico) un meeting, voluto da Ginsparg e dal suo collega Hebert Van de Sompel, decreta la nascita dell’Open Archives Initiative (OAI).

⁶ E. Abadal, *Open Access: l’accesso aperto alla letteratura scientifica*, Editoria - passato, presente e futuro, 2014.

⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Open_access

⁸ G. Vitiello, *Open Access, biblioteche e strategie italiane per i commons della conoscenza*, Biblioteche oggi, 2010.

Due anni più tardi, nel 2001, viene rilasciato il protocollo OAI-PMH (Protocol for Metadata Harvesting):

- n protocollo a basso costo, veloce e flessibile;
- non ha interesse verso la tipologia di documenti;
- trasporta solo i metadati⁹, e non i documenti full-text;
- si basa sul protocollo HTML e sul linguaggio di marcatura XML;
- è concepito sia per il libero scambio di metadati che per la costruzione di reti chiuse.¹⁰

L'OAI-PMH getta le basi per la costruzione di un movimento aperto e interdisciplinare. Richard Luce scrive:

“However, this model was not intended to be the all-encompassing solution. Rather than focusing on dissimilarities in cultural communication in different fields of research, it is more instructive to note cross-disciplinary similarities. Speed, cost and value chain issues are not limited to the physics community and those issues are among the factors that are driving experimentation with author self-archiving systems.”¹¹

Ma questo non basta, e il neonato Open Archive Initiative ha bisogno di una maggiore circolazione non solo tra i ristretti gruppi di ricercatori ma anche a livello governativo: questo è il presupposto della Budapest Open Access Initiative, a cui sono seguiti il Bethesda Statement e la Berlin Declaration che insieme formano la cosiddetta “*BBB Definition*”, formula coniata da Peter Suber.¹²

1.1.1 La Budapest Open Access Initiative

Il vero atto di nascita del movimento OA è la *Budapest Open Access Initiative* (BOAI) databile 14 febbraio 2002 che contiene al suo interno i punti salienti del movimento stabiliti nel dicembre 2001 durante un convegno tenutosi a Budapest.

In questo documento troviamo la vera definizione di accesso aperto alla letteratura scientifica:

“By "open access" to this literature, we mean its free availability on the public internet, permitting any users to read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts of these articles, crawl them for indexing, pass them as data to software, or use them for any other lawful purpose, without financial, legal, or technical barriers other than those

⁹ Per “metadati” si intende un’informazione che descrive un insieme di dati, come le schede del catalogo bibliotecario che contengono più dati che si riferiscono ad un singolo libro.

¹⁰ M. Cassella, *Open Access e comunicazione scientifica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.

¹¹ R. E. Luce, *The Open Archives Initiative: Interoperable, Interdisciplinary Author Self-archiving Comes of Age*, The Serials librarian, 2001.

¹² P. Suber, *Open Access overview: focusing on Open Access to peer review research articles and their preprints*, <<https://legacy.earlham.edu/~peters/fos/overview.htm>>

*inseparable from gaining access to the internet itself. The only constraint on reproduction and distribution, and the only role for copyright in this domain, should be to give authors control over the integrity of their work and the right to be properly acknowledged and cited.”*¹³

L'accesso aperto garantisce che la letteratura scientifica sia disponibile su Internet, scaricabile, copiabile, leggibile da ogni tipo di utente a patto che l'autore del materiale, qualora si voglia utilizzare il suo lavoro, deve essere correttamente menzionato.

La BOAI suggerisce due metodi per raggiungere tali obiettivi:

- sono gli stessi autori ad autoarchiviare (*selfarchiving*) negli archivi digitali le copie dei loro lavori;
- creare riviste in cui gli autori non cedano l'esclusiva dei diritti ad un editore, tralasciando il modello basato sulla sottoscrizione ad un abbonamento.

Questo tipo di strategia di pubblicazione in riviste OA viene chiamato da Stevan Harnad “*Green Road*” riferendosi al colore verde utilizzato nei database per segnalare che un editore dà il permesso ad un autore di pubblicare il suo articolo in un archivio OA.¹⁴

La BOAI ha raggiunto, nel 2018, un totale di 7146 firme tra autori, organizzazioni, università e ricercatori.¹⁵

1.1.2 Il Bethesda Statement on Open Access Publishing

Un successivo passo in avanti avviene nel 2003 a Bethesda dopo un convegno tenutosi nel Maryland dove, partendo dalla definizione di accesso aperto sancita dalla BOAI, il focus si sposta sull'autore: egli, in quanto detentore dei diritti d'autore, concede a tutti gli utenti l'autorizzazione a riprodurre, utilizzare, distribuire, trasmettere e mostrare pubblicamente il proprio lavoro:

“The author(s) and copyright holder(s) grant(s) to all users a free, irrevocable, worldwide, perpetual right of access to, and a license to copy, use, distribute, transmit and display the work publicly and to make and distribute derivative works, in any digital medium for any responsible purpose, subject to proper attribution of authorship, as well as the right to make small numbers of printed copies for their personal use. (...) A complete version of the work and all supplemental materials, including a copy of the permission as stated above, in a suitable standard electronic format is deposited immediately upon initial publication in at least one online repository that is supported by an academic institution,

¹³ <http://www.budapestopenaccessinitiative.org/read>

¹⁴ S. Harnad, *The self-archiving initiative: freeing the refereed research literature online*, "Nature", 2001. <https://www.nature.com/articles/35074210>

¹⁵ http://www.budapestopenaccessinitiative.org/list_signatures (visitato il 06/05/2018)

*scholarly society, government agency, or other well-established organization that seeks to enable open access, unrestricted distribution, interoperability, and long-term archiving (for the biomedical sciences, PubMed Central is such a repository).*¹⁶

La seconda parte della Dichiarazione di Bethesda si focalizza su un aspetto tralasciato dalla BOAI (che non fa alcun cenno al concetto di pre-print) giudicando essenziali tutti gli elementi che fanno parte di un articolo come i metadati, immagini, ecc..

1.1.3 La Berlin Declaration

La terza e ultima definizione di accesso aperto si trova all'interno della *Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in Sciences and Humanities* redatta a Berlino nel 2003, molto simile a quella di Bethesda:

“Accreditare l'accesso aperto quale procedura meritevole richiede idealmente l'impegno attivo di ogni e ciascun produttore individuale di conoscenza scientifica e di ciascun depositario del patrimonio culturale. I contributi ad accesso aperto includono le pubblicazioni di risultati originali della ricerca scientifica, i dati grezzi e i metadati, le fonti, le rappresentazioni digitali grafiche e di immagini e i materiali multimediali scientifici. Ciascun contributo ad accesso aperto deve soddisfare due requisiti:

1. L'autore(i) ed il detentore(i) dei diritti relativi a tale contributo garantiscono a tutti gli utilizzatori il diritto d'accesso gratuito, irrevocabile ed universale e l'autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all'attribuzione autentica della

paternità intellettuale (le pratiche della comunità scientifica manterranno i meccanismi in uso per imporre una corretta attribuzione ed un uso responsabile dei contributi resi pubblici come avviene attualmente), nonché il diritto di riprodurne una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale.

2. Una versione completa del contributo e di tutti i materiali che lo corredano, inclusa una copia della autorizzazione come sopra indicato, in un formato elettronico secondo uno standard appropriato, è depositata (e dunque pubblicata) in almeno un archivio in linea che impieghi standard tecnici adeguati (come le definizioni degli Open Archives) e che sia supportato e mantenuto da un'istituzione accademica, una società scientifica, un'agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell'accesso aperto, della distribuzione illimitata, dell'interoperabilità e dell'archiviazione a lungo termine.”¹⁷

¹⁶ <https://legacy.earlham.edu/~peters/fos/bethesda.htm>

¹⁷ <https://openaccess.mpg.de/Berlin-Declaration> Traduzione di Susanna Mornati (CILEA, Segrate) e Paola Gargiulo (CASPUR, Roma).

Nella Berlin Declaration appare evidente che la strada da seguire per raggiungere gli obiettivi dell'OA è quella di utilizzare repositories aperti per l'archiviazione del materiale scientifico.

La dichiarazione di Berlino è dunque un atto fondamentale per l'OA, che ad oggi conta 610 firme¹⁸ in continua crescita e si impegna formalmente nell'incoraggiare i ricercatori a pubblicare i risultati delle loro ricerche ad accesso aperto, a mantenere alto lo standard dei contenuti, controllare che tutti i diritti d'autore vengano riconosciuti costantemente. Come scrive Tommaro:

“La BOAI, il Bethesda Statement e la Dichiarazione di Berlino rappresentano delle prese di posizione ufficiali importanti per la sostenibilità delle iniziative OA: hanno infatti stimolato le università ed i politici a prendere consapevolezza della crisi della comunicazione scientifica e ad appoggiare le iniziative spontanee e di cambiamento.

La Dichiarazione di Berlino è stata recepita in Italia con la Dichiarazione di Messina firmata dai rettori delle Università italiane nel 2004.”¹⁹

1.1.4 Open Access in Italia: la Dichiarazione di Messina

L'OA fa la sua prima apparizione in Italia nel 2004 a Messina quando 22 Atenei italiani aderirono ai principi dell'Accesso Aperto²⁰ ma ciò nonostante il suo impatto non è stato così forte come ci si aspettava, sicuramente a causa della mancanza di una vera e propria politica a sostegno dell'OA e anche per la scarsa diffusione nel nostro Paese. È grazie alle biblioteche di ateneo che la pratica dell'autoarchiviazione ha mosso i suoi primi passi, infatti ben 42 dei 60 archivi ad accesso aperto italiani appartengono alle università, dedicati per lo più alle tesi di laurea.

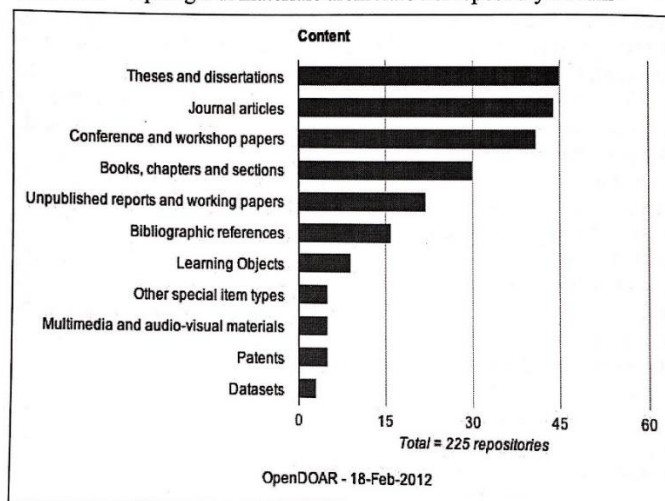
Come si vede dal grafico, tesi di laurea e di dottorato sono il materiale prevalente nei nostri depositi:

¹⁸ <https://openaccess.mpg.de/319790/Signatories> (visitato il 6/05/2018)

¹⁹ A. M. Tammaro, *Biblioteche Digitali e scienze umane. 1: Open Access e depositi istituzionali*, Fiesole (Firenze), Casalini Libri, 2008, <<http://hdl.handle.net/1889/1305>>

²⁰ http://cab.unime.it/decennale/wp-content/uploads/2014/03/Dich_MessinaITA.pdf

Grafico 2 – Tipologie di materiale archiviato nei repository italiani



Nel 2011 nasce una prima forma di politica dell'Open Access, che consiste nell'*institutional mandates* (obbligo di deposito di tipo istituzionale), nel *departmental mandates* (politica dipartimentale) e una *thesis mandate* che riguarda l'obbligo di depositare le tesi.²¹

1.2 Depositi istituzionali

I repositories istituzionali sono una delle caratteristiche più moderne e complesse dell'OA che formano, con i repositories disciplinari, il principale strumento a favore dell'autoarchiviazione da parte di autori o ricercatori dei loro lavori.

1.2.1 Contenuti dei repositories

Per la maggior parte dei casi i repositories contengono articoli, tesi o conferenze ma alcuni hanno altri tipi di contenuti:

- **DATI:** le ricerche scientifiche hanno lo scopo di dimostrare delle ipotesi e queste ultime hanno bisogno di un gran numero di dati per sostenerle. I dati sono anche importanti per il riutilizzo che potrebbero farne altri studiosi che vogliono ampliare le ricerche in uno specifico campo di studi.
- **RISORSE DIDATTICHE:** un altro tipo di materiale che è molto presente nei repositories e riguarda tutti i tipi di materiali digitali che servono per insegnare ed apprendere.

²¹ M. Cassella, *Open Access e comunicazione scientifica*, Milano, Editrice Bibliografica, p.152, 2012.

- LIBRI: nell'ambito delle scienze umane le monografie hanno un posto importante e secondo i dati forniti da OpenDOAR, occupano il 36% del totale dei depositi.²²

1.2.2 La definizione di deposito istituzionale secondo Crow e Lynch

Crow e Lynch si soffermano su quelli che per loro sono i due aspetti gestionali fondamentali per gli archivi istituzionali: le collezioni e i servizi.

Scrive Crow che i repositories istituzionali sono “*digital collections that capture and preserve the intellectual output of university communities*”, elementi strategici nella nuova comunicazione scientifica:

*“Provide a critical component in reforming the system of scholarly communication - a component that expands access to research, reasserts control over scholarship by the academy, increases competition and reduces the monopoly power of journals, and brings economic relief and heightened relevance to the institutions and libraries that support them; and have the potential to serve as tangible indicators of a university's quality and to demonstrate the scientific, societal, and economic relevance of its research activities, thus increasing the institution's visibility, status, and public value.”*²³

Invece Clifford Lynch, definisce il deposito istituzionale “*a set of services that a university offers to the members of its community for the management and dissemination of digital materials created by the institution and its community members*”²⁴, soffermandosi sulla funzione conservatrice e divulgativa del repository. È proprio sulla conservazione a lungo termine che incentrano i loro saggi Crow e Lynch, un valore aggiunto per le comunità di ricerca che vogliono assicurare una eredità intellettuale ai posteri.

1.2.3 Le funzioni dei depositi istituzionali

Delle cinque funzioni individuate da Roosendaal e Guerts²⁵ per valutare il prestigio che una rivista occupa all'interno della comunicazione scientifica, sono tre quelle svolte dai depositi istituzionali:

- registration: registrare nel deposito la propria ricerca;

²² Ernest Abadal, *Open Access: l'accesso aperto alla letteratura scientifica*, Editoria - passato, presente e futuro, 2014.

²³ Raym Crow, *The case for institutional Repositories: a SPARC position paper*, "ARL: a bimonthly report on research library issues and actions from ARL, CNI, and SPARC", n.223 (2002), <<https://pdfs.semanticscholar.org/da92/25f01aced7586efb7ea8f82406371374b06f.pdf>>

²⁴ Clifford A. Lynch, *Institutional repositories: essential infrastructure for scholarship in the digital age*, "ARL: a bimonthly report on research library issues and actions from ARL, CNI, and SPARC", n.223 (2002)

²⁵ H. Roosendaal, P. Geurts, *Cooperative Research Information Systems in Physics*, Oldenburg, 1997.

- awareness: diffondere i lavori di ricerca tra le comunità scientifiche di riferimento;
- archiving: conservare i risultati delle ricerche.

Registrazione e Consapevolezza sono due funzioni legate tra loro, in quanto la diffusione di un lavoro avviene subito dopo averlo registrato in un repository, merito del protocollo OAI-PMH: non appena viene caricato del materiale esso appare immediatamente nei principali motori di ricerca.

Assenti sono la funzione di Certification e di Rewarding, ovvero la ricompensa che spetta ai partecipanti per il loro contributo all'interno di un sistema di comunicazione. La funzione di certificazione che valuta la qualità di un lavoro, non è ancora svolta dai depositi istituzionali anche se Hebert Van de Sompel ha lanciato l'idea di attivarla creando una infrastruttura in cui il processo di revisione è implementato in un "overlay service" da applicare ai repository costruendo un "overlay journal" nato dalla selezione, e di conseguenza dalla certificazione, composta da preprints archiviati nei repositories disciplinari.²⁶

1.3 Peer-review vs pre-prints

L'obiettivo principale dell'OA è la distribuzione gratuita di articoli, saggi, libri e per ottenere tale scopo è necessario modificare il modello della comunicazione scientifica senza necessariamente intaccare la qualità del materiale che, nel modello classico, viene verificata attraverso la pratica della *revisione paritaria*: un gruppo selezionato di esperti giudica la qualità e l'apporto di innovazione che il lavoro di un ricercatore può dare nel suo campo scientifico.

La peer-review è una tecnica utilizzata per verificare l'idoneità di un articolo prima che venga pubblicato su riviste scientifiche al fine di ripulirlo da eventuali errori, distorsioni o, nel peggiore dei casi, plagi.²⁷ È uno strumento utile sia per i direttori delle riviste che selezionano gli articoli migliori, assicurandosi una rivista di qualità, sia per gli autori, costretti a mantenere elevato il livello di ricerca nella loro disciplina e che spesso da soli non riescono a individuare errori e imprecisioni che solo l'occhio attento di chi possiede conoscenze molto specifiche riesce a correggere per migliorare

²⁶ H. Van de Sompel, *Technical solutions: certification in the digital era*, "Nature", 2006.
<<https://www.nature.com/nature/peerreview/debate/nature05008.html>>

²⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Revisione_paritaria

uno studio rendendolo innovativo. In tal modo si effettua anche un filtro tra le informazioni pervenute per carpire le più affidabili e meritevoli.

I revisori sono spesso anonimi, non lavorano da soli ma non comunicano tra di loro e non conoscono le identità dei loro colleghi.

Ogni revisore dà una valutazione che può includere alcuni suggerimenti per migliorare l'articolo e alla fine ci possono essere quattro scenari:

- il lavoro viene direttamente accettato, senza alcun indugio;
- il lavoro è accettato se l'autore apporta dei miglioramenti;
- il lavoro viene respinto, incoraggiando una revisione e una riproposta;
- il lavoro viene respinto.

Questo sistema potrebbe sembrare perfetto, ma così non è. E per dimostrarlo John Bohannon (biologo di Harvard) ha condotto un esperimento della durata di sei mesi (da gennaio a giugno 2013) spedendo un articolo "bufala"²⁸ senza alcun fondamento scientifico a 304 riviste OA per denunciare un fenomeno diffuso secondo il quale molte riviste pubblicano articoli senza revisionarli al solo scopo di ottenere la quota versata dall'autore: 157 riviste hanno pubblicato l'articolo senza revisionarlo, mentre le altre hanno, fortunatamente, condotto degli accertamenti rifiutando l'articolo.²⁹

L'esperimento di Bohannon non va considerato come un mero tentativo di diffamare l'OA ma, piuttosto, una dimostrazione di quanto siano poco affidabili alcuni articoli che spesso non vengono neanche letti prima di essere pubblicati. In ultima analisi, secondo il suo parere, il problema centrale dell'OA riguarda i processi di revisione da parte dei comitati editoriali.

Sul fronte opposto troviamo Michael Eisen, biologo presso l'università della California, che da un lato sostiene che per essere universalmente accettato, un documento deve essere pubblicato su riviste "peer-reviewed" ma nel XXI secolo questa pratica è diventata "conservatrice, ingombrante, capricciosa e invadente"³⁰ in quanto rallenta la diffusione di nuove idee e scoperte. Infatti, un problema della peer-review riguarda i tempi di pubblicazione: i ricercatori devono aspettare che la revisione sia completa prima di sapere se il loro articolo verrà pubblicato (processo che dura dai 6 ai 9 mesi) e per questo motivo sono in tanti ad optare per le riviste OA che pubblicano

²⁸ racconterà la sua esperienza in un articolo: "*Who's Afraid of Peer Review?*"
<<http://science.sciencemag.org/content/342/6154/60.full>>

²⁹ <http://www.unipd.it/ilbo/content/luci-ed-ombre-sulla-peer-review-delle-riviste-scientifiche-non-solo-open-access>

³⁰ <http://www.michaeleisen.org/blog/?p=694>

pre-prints: il lavoro viene immediatamente pubblicato e il riscontro avviene “in diretta” grazie alla natura delle “bozze definitive”.

Così ha fatto, per esempio, Stephen Curry professore di biologia presso il prestigioso Imperial College di Londra che, per non aspettare mesi prima di avere una risposta definitiva, ha deciso di pubblicare il suo lavoro su una rivista OA.³¹

Sono emersi casi di alcuni autori che si sono finti revisori di se stessi pur di ottenere la pubblicazione del proprio lavoro.

Questo gesto estremo dovrebbe far riflettere su quanto corrotta sia diventata la revisione paritaria e che forse è arrivato il momento di abbracciare nuove idee e nuovi modi per diffondere la scienza. Ovviamente il modello delle bozze definitive non è perfetto, considerando che è una modalità di pubblicazione giovane (neonata, se la confrontiamo alla revisione paritaria) e che ha davanti a sé una strada ancora da asfaltare e sicuramente si affermerà, soppiantando la peer-review.

³¹ <https://www.theguardian.com/science/occams-corner/2015/sep/07/peer-review-preprints-speed-science-journals>

2. Diritti d'autore in un mondo Open Access

Il problema dei diritti d'autore (che nei paesi *civil law* viene chiamato copyright, ovvero diritto di copia) è relativamente giovane. Non dobbiamo stupirci se viene chiamato anche diritto di copia, ricordando che ai tempi di Platone l'opera d'arte era considerata una copia della copia (da cui nasce il concetto di mimèsi) del mondo delle divinità, mentre in epoca latina il vero prestigio di un'opera si misurava in base al numero di copie che venivano prodotte e che aiutavano la circolazione dell'opera.

Grazie all'invenzione della stampa a caratteri mobili di Gutenberg la querelle sui diritti d'autore acquisisce nuove peculiarità.

In senso moderno, per diritto d'autore si intende l'insieme di pratiche esercitate dall'istituto giuridico atte a tutelare i frutti dell'attività intellettuale dell'autore originario dell'opera grazie a una serie di diritti morali e patrimoniali. Questi diritti permettono all'autore di remunerarsi per un periodo limitato di tempo attraverso lo sfruttamento commerciale dell'opera.³²

Infatti, secondo Diderot, creare un'opera letteraria è come creare un oggetto, quindi l'autore produce il proprio lavoro grazie al suo genio e alla sua capacità di elaborare idee, esperienze e sentimenti. Di conseguenza è una produzione irripetibile che detiene interamente l'individuo che la crea.³³

A questa tesi si oppose Condorcet, secondo cui una volta che un'opera viene pubblicata diventa di dominio pubblico, e l'unica cosa realmente originale è la formulazione linguistica in quanto più uomini possono pensarla allo stesso modo.³⁴

Le leggi sui diritti d'autore variano da Paese a Paese, ma si possono individuare 3 livelli su cui si muovono le normative vigenti: i trattati, le normative europee e le leggi nazionali.³⁵

Nella situazione attuale, in quasi tutti i paesi dell'Unione Europea, i privilegi del diritto d'autore scadono generalmente dopo 70 anni dalla morte dell'autore.

2.1 Nascita del copyright

In Gran Bretagna lo *Statute of Anne* (anche detto *Copyright Act*) del 1710 rappresenta di fatto la nascita del copyright, riconoscendo per la prima volta all'autore il monopolio

³² https://it.wikipedia.org/wiki/Diritto_d%27autore

³³ D. Diderot, *Lettre sur le commerce de la librairie*, 1764.

³⁴ M. de Condorcet, *Fragments sur la liberté de la presse*, 1776.

³⁵ A. de Robbio, Open Access e copyright,

<<http://www.biblioteche.unitus.it/images/download/openaccess/copyright/faq-oaDeRobbio.pdf>>

di riproduzione del suo lavoro: un monopolio che non ha durata illimitata bensì di 21 anni per le opere pubblicate dall'entrata in vigore dello statuto, mentre per le opere precedenti vale per i 14 anni successivi alla pubblicazione. Una volta passati i 21 anni, i librai potevano ristampare i libri per rivenderli a prezzo inferiore.

In America la prima legge sul copyright risale al 1790 e lo attribuisce ad autori di mappe, carte e libri solo se gli autori di tali opere fossero iscritti presso un apposito ufficio. Riprendendo lo Statute of Anne, anche in questo caso il copyright non aveva durata illimitata ma di 14 anni con possibilità di rinnovo solo dopo una previa esplicita richiesta dell'autore.³⁶

In Francia, dopo la rivoluzione, il problema del copyright rimane irrisolto ma nel gennaio del 1793 la legge Le Chapelier abolisce i privilegi sulle opere teatrali riconoscendo i diritti degli autori per il periodo della loro vita aumentato di 5 anni. A luglio dello stesso anno la legge Lakanal estende questo principio a tutte le "belle arti" garantendo il copyright fino alla morte dell'autore più altri 10 anni.

Questi provvedimenti riguardano, più che tutelare la proprietà intellettuale, una serie di misure censorie per evitarne la replica.³⁷

Il 25 giugno 1865, il Regno d'Italia, con la legge 2337, riconosce il diritto d'autore e il 9 settembre 1886, viene costituita l'Unione internazionale di Berna per tutelare il diritto d'autore a livello internazionale. La legge 22 aprile 1941 n. 633 tutela i diritti morali e di utilizzazione economica dell'autore di un'opera. Ogni autore detiene, dal momento della creazione dell'opera, la proprietà intellettuale sui lavori che ha prodotto.³⁸

2.1.1 Quali diritti?

I diritti principali individuati nella legge italiana sono di due tipi:

- Diritti morali;
- Diritti patrimoniali.

Nel momento in cui crea l'opera, l'autore diventa il pieno possessore dei diritti morali che non hanno una scadenza e sono irrinunciabili. Da questo tipo di diritti ne scaturiscono altri come la possibilità di modificare l'opera, la possibilità di mantenere l'anonimato o di usare pseudonimi e il diritto all'inedito³⁹. Per esempio, le opere di

³⁶ <https://btfp.sp.unipi.it/dida/fpa/ar01s02.xhtml#idp195952>

³⁷ M. Marandola, *Il nuovo diritto d'autore, introduzione a copyleft, open access e creative commons*, DEC Milano, 2005

³⁸ Codice civile italiano, quinto libro.

³⁹ <https://r.unitn.it/it/ateneo/open-access/copyright-licenze-cc>

Galileo Galilei rimangono inalienabilmente sue anche se sono passati più di 70 anni dalla sua morte.

I diritti patrimoniali consentono, invece, di sfruttare economicamente l'opera, durano 70 anni dalla morte dell'autore e possono essere ceduti a terzi.

Grazie ai diritti patrimoniali è possibile:

- Realizzare copie delle opere;
- Performarle in pubblico;
- Distribuirle;
- Tradurle.⁴⁰

Al termine dei 70 anni l'opera viene considerata di dominio pubblico e, di conseguenza, tutte le operazioni citate pocanzi si possono effettuare senza chiedere il consenso.

2.2 Copyleft

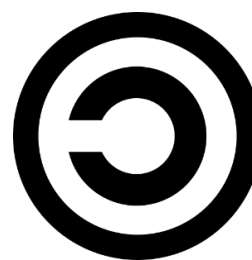
Il termine *copyleft* nasce in campo informatico sfruttando le parole *right* (diritto, ma anche destra) e *left* (che letteralmente significa ceduto ma anche sinistra), rendendo esplicita l'antitesi con il copyright e indica che i destinatari di un'opera possono utilizzarla, diffonderla, modificarla liberamente rispettando però alcune condizioni essenziali.

41



Logo del copyright

42



La C rovesciata rappresenta il logo del copyleft

Nasce dall'esperienza poco fortunata dell'informatico Richard Stallman che mentre stava lavorando ad una versione beta di un interprete Lisp⁴³, una ditta lo utilizzò per

⁴⁰ Ernest Abadal, *Open Access: l'accesso aperto alla letteratura scientifica*, Editoria - passato, presente e futuro, 2014.

⁴¹ <https://it.wikipedia.org/wiki/Copyleft#/media/File:Copyright.svg>

⁴² <https://it.wikipedia.org/wiki/Copyleft#/media/File:Copyleft.svg>

⁴³ In informatica, un interprete è un programma in grado di eseguire altri programmi partendo dal codice sorgente mentre Lisp è una famiglia di linguaggi di programmazione.

poi migliorarlo e rendere la nuova versione pubblica, senza menzionarlo. Da questo precedente nasce in lui la volontà di combattere contro la cattiva usanza nota, in ambito informatico, come *software hoarding*⁴⁴ e crea una propria licenza, la GNU General Public License⁴⁵, prima licenza di tipo copyleft.

Lo scopo del progetto GNU è quello di creare un sistema operativo composto al 100% da software libero:

*“La definizione di Software Libero chiarisce quali sono i requisiti che un certo programma deve soddisfare perché lo si possa considerare “software libero”. La definizione viene occasionalmente sottoposta a revisioni per chiarificarla o spiegare come interpretare alcune sfumature.”*⁴⁶

Un software si definisce libero se gli utenti hanno la possibilità di accedere al codice sorgente al fine di eseguirlo, modificarlo, studiarlo e ri-distribuirlo per migliorarlo.

Secondo Stallman, un software è libero se rispetta le cosiddette quattro libertà fondamentali che si articolano in quattro livelli (da 0 a 3):

- Libertà zero: l'utente può eseguire il programma per qualsiasi scopo;
- Libertà uno: l'utente accede al codice sorgente per studiare il funzionamento del programma e modificarlo in base alle sue esigenze;
- Libertà due: le modifiche effettuate da uno o più utenti possono essere distribuite per aiutare altri utenti con gli stessi problemi;
- Libertà tre: l'utente apporta modifiche e ri-distribuisce il programma per aiutare tutta la comunità.

2.3 Licenze Creative Commons

Le Creative Commons (CC) sono un tipo di licenze che nascono dall'intersezione tra il classico Copyright (“All rights reserved”), il Copyleft (“All rights reversed”) e “No rights reserved” ovvero le licenze libere e prive di diritti.

Le CC definiscono le modalità in cui terzi possono effettuare attività di copia, revisione e distribuzione dell'opera per fini commerciali garantendo strumenti semplici e standardizzati sia per i creatori individuali che per le grandi compagnie in modo da assicurare il rispetto dei diritti d'autore.

⁴⁴ <https://www.pcmag.com/encyclopedia/term/58184/software-hoarding>

⁴⁵ GNU è l'acronimo per *GNU is not Unix*

⁴⁶ <https://www.gnu.org/philosophy/free-sw.it.html>

Si basano sulla filosofia del software libero ma i campi applicativi sono stati molteplici e spaziano da quello culturale alla musica.

Il creatore delle CC è Lawrence Lessig, professore ad Harvard che insieme ad altri avvocati nel 2001 crearono l'organizzazione Creative Commons.

Lessig scrive:

“Una cultura libera non è priva di proprietà; non è una cultura in cui gli artisti non vengono ricompensati. Una cultura senza proprietà, in cui i creatori non ricevono un compenso, è anarchia, non libertà. E io non intendo promuovere l'anarchia.

Al contrario, la cultura libera che difendo in questo libro è in equilibrio tra anarchia e controllo. La cultura libera, al pari del libero mercato, è colma di proprietà. Trabocca di norme sulla proprietà e di contratti che vengono applicati dallo stato. Ma proprio come il libero mercato si corrompe se la proprietà diventa feudale, anche una cultura libera può essere danneggiata dall'estremismo nei diritti di proprietà che la definiscono. Questo è ciò che oggi temo per la nostra cultura. È per oppormi a tale estremismo che ho scritto questo libro.”⁴⁷

2.3.1 Tipologie di licenze CC

Esistono tre livelli su cui si articolano le licenze CC.

Il primo livello è chiamato *Legal Code* e rappresenta uno strumento legale nel linguaggio giuridico che molti avvocati apprezzano.

Però la maggior parte dei fruitori delle CC non sono avvocati quindi il secondo livello, *Atto Commons*, riassume i termini e le condizioni più importanti. Si prefigura, quindi, come una semplificazione del primo livello.

L'ultimo livello, *Digital Code*, rappresenta i metadati della licenza che la rendono ricercabile attraverso i motori di ricerca al fine di rendere esplicito se un'opera è sotto licenza CC.

2.3.2 Versioni delle licenze CC

Le licenze CC sono composte da quattro elementi:

- Attribution: ovvero il riconoscimento della paternità dell'opera che è un elemento sempre presente, un principio generale e fisso.
- Non commercial: non è consentito lo sfruttamento dell'opera per un ricavo economico.

⁴⁷ L. Lessig, *Cultura libera: un equilibrio fra anarchia e controllo contro l'estremismo della proprietà intellettuale*, Apogeo, 2005.

- No derivative works: non è consentita la modifica dell'opera originale, inclusa la traduzione.
- Share Alike: è obbligatoria la creazione di una licenza dello stesso tipo nel caso di opere derivate in cui viene effettuata una modifica all'opera originale.

La combinazione di questi quattro elementi, che l'autore sceglie in base alle sue esigenze, permette di creare sei tipi di versioni differenti⁴⁸:

- Attribution – CC BY. È concesso a terzi di distribuire, modificare, ottimizzare la propria opera riconoscendo il creatore originale. È indicata per avere la massima diffusione del proprio lavoro.



- Attribution – ShareAlike: CC BY-SA. Questa tipologia permette a terzi di modificare e ottimizzare la propria opera anche a fini commerciali, sempre riconoscendo i veri autori, e autorizza le nuove creazioni con i medesimi termini. Viene utilizzata da Wikipedia che spesso incorpora altri contenuti.



- Attribution – NoDerivs: CC BY-ND. Permette la redistribuzione, commerciale e non, dell'opera a patto che venga trasmessa intera ed invariata, dando i giusti crediti all'autore/i.



- Attribution – NonCommercial: CC BY-NC. Consente la copia, la modifica, la distribuzione dell'opera, dando crediti agli autori originali, ma non per fini commerciali e non devono applicare questo tipo di licenza alle opere derivate.



- Attribution – NonCommercial – ShareAlike: CC BY-NC-SA. Consente la copia, la modifica, la distribuzione dell'opera, dando crediti agli autori originali, ma non per fini commerciali ed è obbligatoria l'applicazione dello stesso tipo di licenza alle opere derivate.



⁴⁸ <https://creativecommons.org/licenses/?lang=it>

- Attribution – NonCommercial – NoDerivs: CC BY-NC-ND. È la tipologia più restrittiva che permette solo il download delle opere e di condividerle, citando il creatore originale.



2.4 Open Access e Diritti d'Autore

Gli obiettivi che un autore/ricercatore vuole raggiungere dopo aver pubblicato un articolo sono solitamente due: avere una conferma scientifica dai suoi colleghi, ed ottenere la massima diffusione del proprio lavoro all'interno della comunità scientifica. Per ottenere ciò le strade da seguire sono:

- pubblicare il proprio articolo su una rivista scientifica con peer-review;
- pubblicare il proprio articolo su una rivista OA.

Nel variegato mondo Open Access, sembra che il campo applicativo dei diritti d'autore sia molto limitato. Ma così non è: l'autore non perde i suoi diritti se pubblica in OA ma, al contrario, sia l'autoarchiviazione nei repositories istituzionali o disciplinari, sia la pubblicazione su riviste ad accesso aperto, gli garantiscono gli stessi privilegi.

Per sostenere il movimento OA l'autore può per prima cosa decidere di non cedere il copyright; oppure può controllare le politiche editoriali consultando la banca dati Sherpa/RoMEO⁴⁹ e scegliere la rivista che adotta la politica più permissiva, proponendo modifiche al contratto editoriale qualora esso non contempli la possibilità dell'autoarchiviazione nei repositories, oppure può scegliere di effettuare una modifica al contratto e in questo caso di parla di *addendum*.

2.4.1 Il progetto RoMEO

RoMEO (Rights Metadata for Open archiving) è un progetto europeo che grazie al suo database fornisce le politiche di accesso aperto dei publisher di tutto il mondo con i riepiloghi delle autorizzazioni di archiviazione automatica e delle condizioni dei diritti d'autore.

I fruitori principali di RoMEO sono gli autori accademici che desiderano pubblicare online articoli di ricerca dato che statisticamente sono molto più citati rispetto agli articoli pubblicati su riviste specializzate ma che spesso si trovano ad avere degli editori poco permissivi.

⁴⁹ <http://www.sherpa.ac.uk>

2.4.2 Addendum al contratto editoriale

RoMEO è uno strumento molto utile ma purtroppo in Italia non esiste una banca dati di questo tipo per dare corrette indicazioni editoriali e gli accordi vengono negoziati di volta in volta tra gli autori e gli editori.

Firmando un contratto editoriale è possibile che tutti i diritti vengano trasferiti alla rivista (la fase di trattativa viene infatti chiamata “Accordi per il trasferimento del copyright”⁵⁰) e di conseguenza l’autore rischia di essere vincolato per molti anni alla stessa rivista senza avere alcun potere decisionale e perdendo il controllo sui propri diritti che verrebbero passati nelle mani dell’editore.

L’addendum SPARC è uno strumento legale a favore di tutti quegli autori che vogliono avere la massima diffusione del proprio lavoro grazie all’autoarchiviazione e alle riviste OA ma che non hanno familiarità con le leggi sul copyright e serve a modificare i contratti di trasferimento del copyright con editori di riviste non OA.

È lo stesso autore a decidere quali diritti conservare come:

- il diritto a distribuire copie nel corso dell’insegnamento e della ricerca;
- il diritto di pubblicazione dell’articolo su siti web, istituzionali o personali;
- il diritto di creare opere derivate.⁵¹

È possibile, però, che l’editore rifiuti l’addendum e in quel caso occorre spiegare perché è importante mantenere i diritti sul proprio lavoro e, se anche questo secondo tipo di trattativa non dovesse andare a buon fine, l’autore può scegliere di pubblicare il proprio materiale con altri editori che favoriscono l’Open Access.

2.5 Direttiva del parlamento europeo e del consiglio sul diritto d’autore nel mercato unico digitale

Lo scorso 3 luglio uno dei siti più conosciuti che sfrutta l’Open Access come suo credo politico, Wikipedia, ha oscurato tutte le sue pagine a causa della controversa proposta di legge del Parlamento Europeo sul diritto d’autore nel mercato unico digitale. Secondo l’enciclopedia libera, se questa legge venisse approvata (il 5 luglio il Parlamento Europeo ha bloccato tale direttiva, rinviandola a settembre 2018), “limiterà significativamente la libertà di Internet”⁵².

⁵⁰ A. De Robbio, *I diritti dell’autore, linee guida per l’Autore*, <
http://paduaresearch.cab.unipd.it/docs/SPARC_AUTHORRIGHTS2007-it.pdf>

⁵¹ <https://sparcopen.org/our-work/author-rights/#addendum>

⁵² https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Comunicato_3_luglio_2018

Questa direttiva ha incontrato non solo la disapprovazione di Wikipedia, ma anche di illustri studiosi informatici tra cui Tim Berners-Lee, il creatore del web.

Gli articoli più discussi sono il numero 11 e 13; ma andiamo per ordine. In che contesto si sviluppa tale proposta? Perché il Parlamento Europeo ha deciso di voler riformare la legge sul diritto d'autore?

2.5.1 Contesto della proposta

L'evoluzione delle tecnologie ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale nel modo in cui le opere vengono create, distribuite e sfruttate, facendo emergere anche nuovi usi per il consumatore che ora ha più possibilità di accesso a contenuti protetti dal diritto d'autore. Non sono emersi nuovi usi solo per il consumatore, ma soprattutto per l'autore, che si è trovato dinanzi ad una serie di possibilità di pubblicazione che prima del Web non esistevano:

“Nel nuovo contesto i titolari di diritti incontrano difficoltà nel momento in cui cercano di concedere una licenza e di essere remunerati per la diffusione online delle loro opere, il che potrebbe mettere a rischio lo sviluppo della creatività europea e la produzione di contenuti creativi. Occorre perciò garantire che gli autori e i titolari di diritti ricevano una quota equa del valore generato dall'utilizzo delle loro opere e di altro materiale.”⁵³

Alcuni stati membri hanno già adottato alcune iniziative nazionali, quindi l'intervento dell'UE è necessario per armonizzare tutti gli Stati dell'Unione Europea affinché si sviluppino meccanismi di concessione delle licenze per l'accesso e la diffusione di opere.

Secondo l'UE, tale proposta avrà un impatto positivo sul diritto d'autore, e l'autore verrà maggiormente tutelato dall'art. 17 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

2.5.2 Articolo 1 e 2

Gli articoli 1 e 2 specificano l'ambito di applicazione della direttiva "tenendo conto in particolare degli utilizzi digitali e transfrontalieri dei contenuti protetti" e decretano le eccezioni per la concessione delle licenze per garantire il massimo funzionamento del mercato editoriale.

Si riferisce dunque alle strutture online (Google, Facebook, YouTube per esempio) che diffondono contenuti originali di altre persone a fini commerciali. Sono esenti i provider che agiscono in un'ottica non commerciale come le enciclopedie online.

⁵³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52016PC0593>

L'articolo 2 chiarisce quelli che sono i termini più ridondanti che si trovano all'interno della direttiva:

- "organismo di ricerca" ovvero università o istituti di ricerca che hanno l'obiettivo di condurre ricerche scientifiche o fornire servizi didattici;
- "estrazione di testo e di dati" ovvero le tecniche computazionali automatiche per analizzare i testi e generare informazioni;
- per "istituto di tutela del patrimonio culturale" si intende una biblioteca pubblica, un museo, un archivio o un istituto per il patrimonio cinematografico o sonoro;
- "pubblicazione di carattere giornalistico" ovvero un insieme di opere di carattere giornalistico per fornire informazioni su notizie o argomenti, pubblicata su qualsiasi mezzo di comunicazione.

2.5.3 Articolo 11 (“Link-Tax”)

L'articolo 11 precisa i diritti sulle pubblicazioni per proteggere contenuti di carattere giornalistico in caso di utilizzo digitale. Si è discusso molto su questo articolo, soprannominandolo "link-tax".

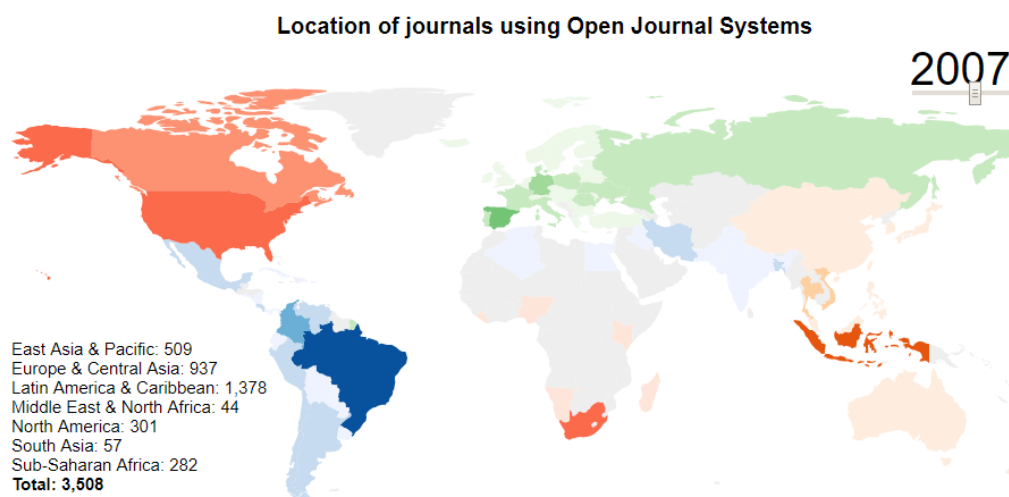
Grazie a questo articolo, gli Stati membri riconoscono agli editori di giornali i diritti per l'utilizzo digitale delle loro pubblicazioni di carattere giornalistico al fine di ottenere una remunerazione per l'uso digitale dei loro contenuti originali. Sono gli stessi autori dei contenuti a diffonderli a prescindere dai loro editori.

2.5.4 Articolo 13

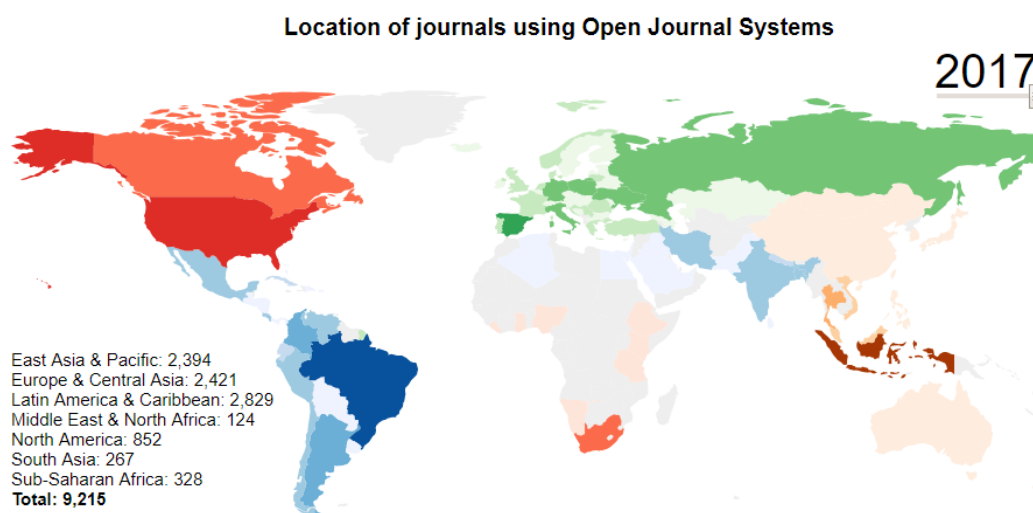
Il 13° articolo concerne l'utilizzo di "contenuti protetti da parte di prestatori di servizi delle società dell'informazione che memorizzano e danno accesso a grandi quantità di opere e altro materiale caricati dagli utenti" e dichiara che le piattaforme online, per esempio YouTube, devono sancire dei contratti di licenza con i proprietari dei diritti. Tale contratto si rivolge agli utenti che caricano contenuti online, a meno che non siano contenuti pubblicati per fini commerciali, come spesso accade su YouTube quando gli "YouTubers" caricano dei video per mostrare al pubblico dei prodotti che aziende (informatiche, multinazionali produttori di elettrodomestici, cosmetiche ecc.) inviano gratuitamente al fine di pubblicizzare un nuovo prodotto. Questa tipologia di contenuto non verrà rinerato economicamente.

3. Open Journal System

Open Journal System è un software Open Source, sviluppato da PKP (Public Knowledge Project), per gestire le riviste scientifiche elettroniche. Grazie al protocollo OAI-PMH⁵⁴ garantisce una elevata visibilità in rete dei periodici ed il suo utilizzo risulta essere in rapida espansione, infatti negli ultimi 10 anni le riviste scientifiche che utilizzano OJS sono passate da 3.508 nel 2007:



a 9.215 nel 2017.⁵⁵



Grazie alla sua semplicità, OJS permette la gestione di tutti gli aspetti della pubblicazione online, dal set-up della pagina web, la proposta di un articolo, la peer review, pubblicazione, archiviazione, e categorizzazione degli articoli pubblicati. Con

⁵⁴ Ivi, pag.7

⁵⁵ <https://pkp.sfu.ca/ojs/ojs-usage/ojs-map/>

OJS si possono tracciare tutte le operazioni dei curatori, revisori, e autori, informare lettori e autori con e-mail standardizzate, e gestire la corrispondenza.

La flessibilità e la scalabilità di OJS sono i suoi punti di forza: con una singola installazione, OJS può ospitare diverse riviste ognuna con la propria URL.

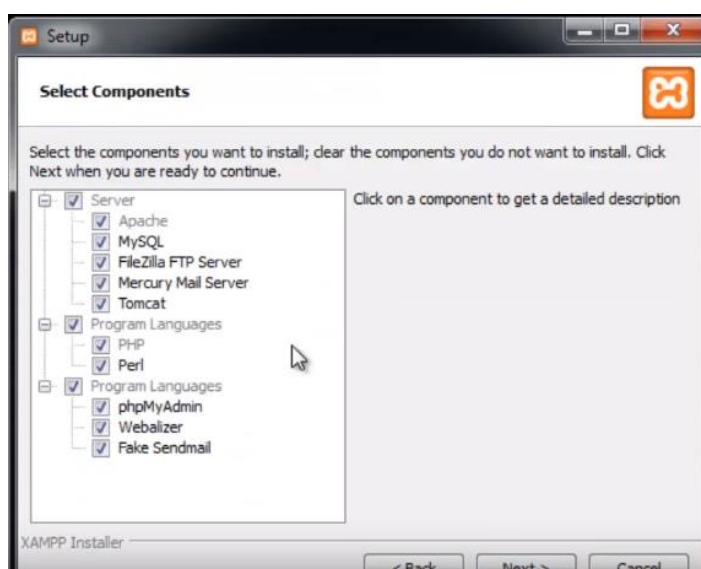
3.1 Installazione

OJS deve essere installato e amministrato su un web server locale. Al termine dell'installazione, l'amministratore può usarlo per generare tutte le riviste che sono necessarie, amministrando ogni sito che è stato creato.

3.1.1 Installazione del server web

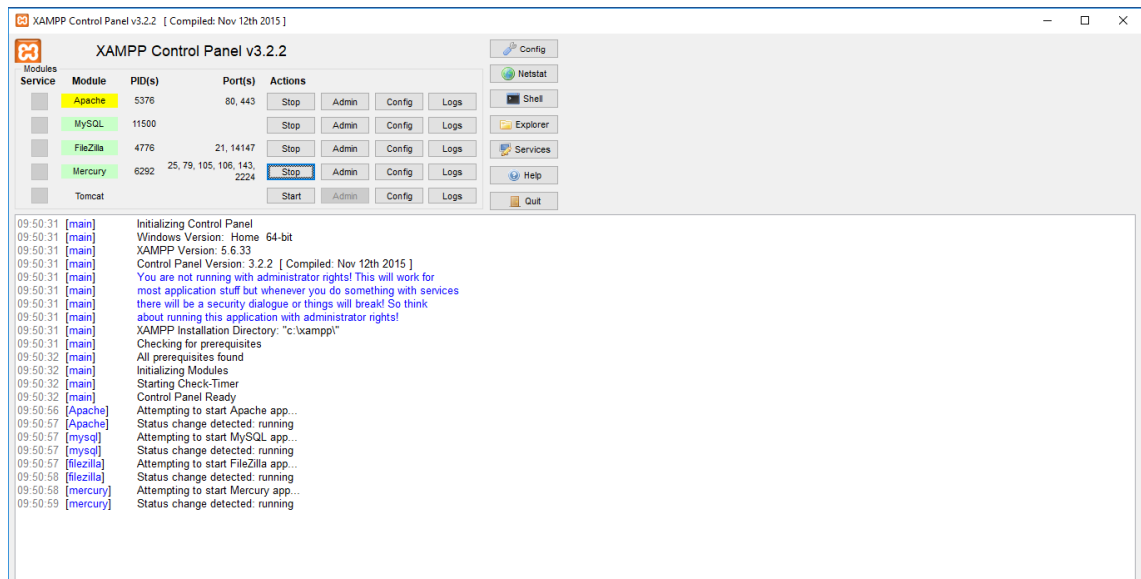
Prima di installare OJS, procediamo all'installazione del server web: XAMPP⁵⁶. XAMPP è il più popolare ambiente di sviluppo PHP, è multiplatforma e contiene al suo interno PHP, MariaDB e PHPMyAdmin: gli ingredienti necessari per far funzionare OJS sulla nostra macchina.

Una volta scaricato ed eseguito il file di installazione, basterà seguire la procedura guidata (selezionando tutti i componenti), aspettare qualche minuto e al termine dell'installazione lanciare il programma XAMPP Control Panel.



⁵⁶ Link per l'installazione: <https://www.apachefriends.org/it/download.html>

Una volta avviato, bisogna avviare il server cliccando sui pulsanti Start:



Per controllare che l'installazione sia andata a buon fine, aprire il proprio browser e digitare: `http://localhost`. Se tutto funziona correttamente dovrebbe apparire una pagina di benvenuto di Apache.



Welcome to XAMPP for Windows 5.6.33

You have successfully installed XAMPP on this system! Now you can start using Apache, MariaDB, PHP and other components. You can find more info in the FAQs section or check the HOW-TO Guides for getting started with PHP applications.

XAMPP is meant only for development purposes. It has certain configuration settings that make it easy to develop locally but that are insecure if you want to have your installation accessible to others. If you want have your XAMPP accessible from the internet, make sure you understand the implications and you checked the FAQs to learn how to protect your site. Alternatively you can use WAMP, MAMP or LAMP which are similar packages which are more suitable for production.

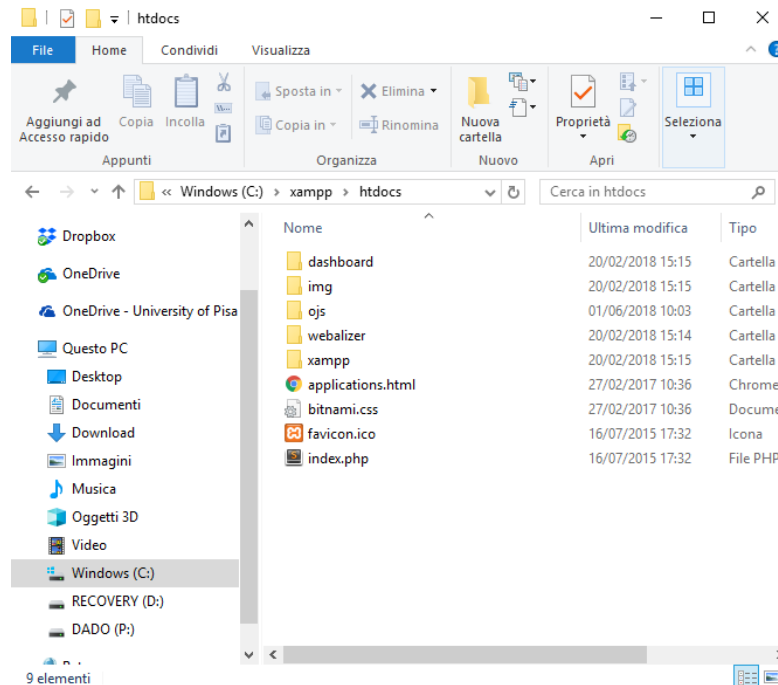
Start the XAMPP Control Panel to check the server status.

Community

XAMPP has been around for more than 10 years – there is a huge community behind it. You can get involved by joining our Forums,

3.1.2 Installazione di OJS

Dopo aver scaricato il file compresso .tar.gz dal sito della PKP⁵⁷ è necessario recarsi nella cartella di XAMPP C:\xampp ed estrarlo nella cartella htdocs C:\xampp\htdocs. Fatto ciò rinominare la cartella in “ojs”.



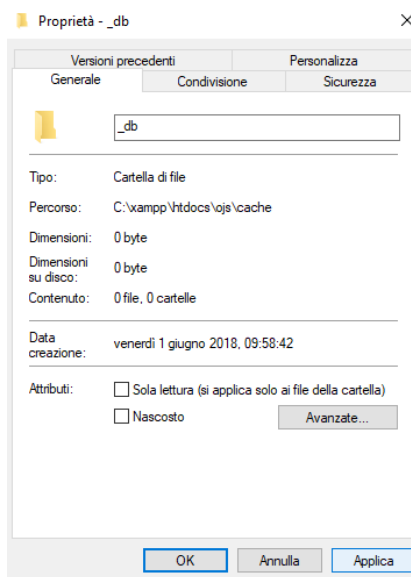
In C:\xampp\htdocs, è necessario creare una nuova cartella (per es. “file”) che ci servirà nel momento dell’installazione per specificare la directory per l’upload dei file.

A questo punto occorre spostarsi nella cartella appena creata “ojs” per verificare (e modificare se necessario) i permessi di alcune cartelle:

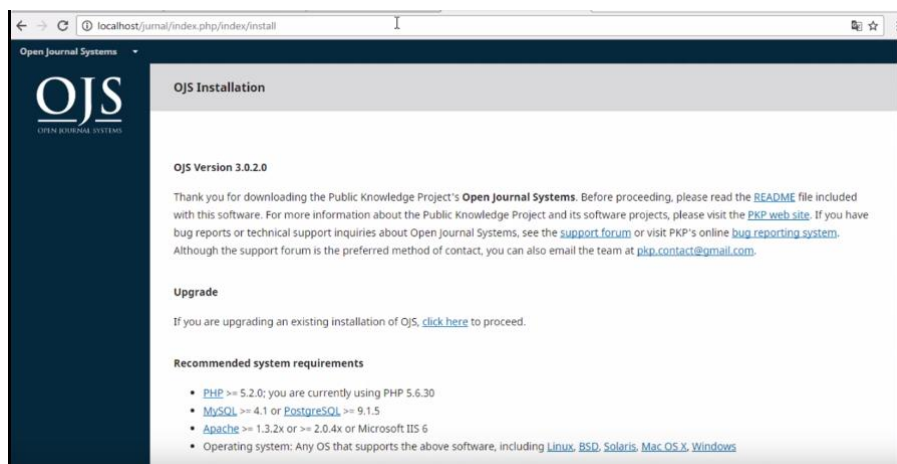
- C:\xampp\htdocs\ojs\public
- C:\xampp\htdocs\ojs\cache
- C:\xampp\htdocs\ojs\cache\t_cache
- C:\xampp\htdocs\ojs\cache\t_config
- C:\xampp\htdocs\ojs\cache_db

⁵⁷ https://pkp.sfu.ca/ojs/ojs_download/

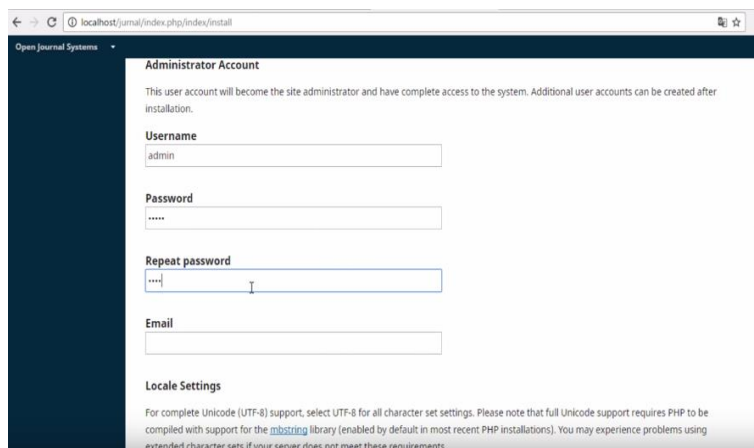
Assicurandoci che tutte queste cartelle non abbiano il flag su “Sola lettura”:



Apriamo il Browser e digitando <http://localhost/ojs>, visualizzeremo una pagina che ci consentirà di installare OJS.

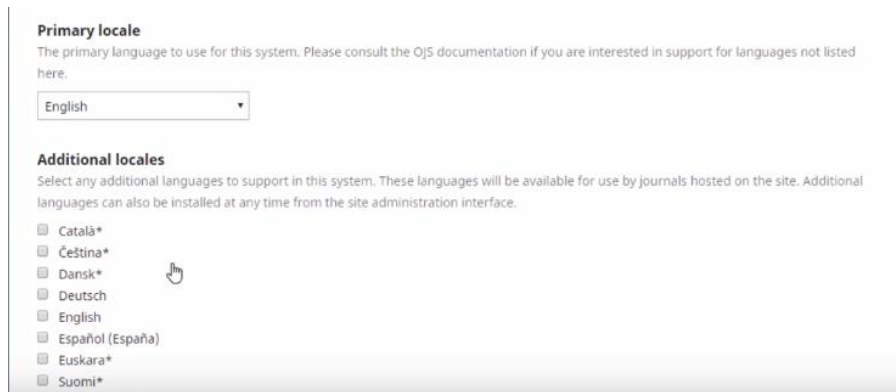


Scorrendo la pagina, procedere alla creazione un account amministratore.



Immettiamo le nostre credenziali: Username, Password e E-mail.

OJS dà la possibilità di scegliere la lingua principale:



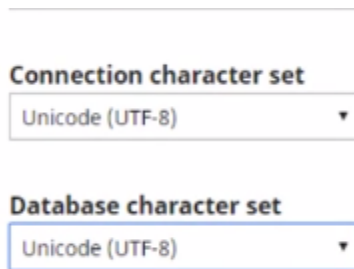
Primary locale
The primary language to use for this system. Please consult the OJS documentation if you are interested in support for languages not listed here.

English ▼

Additional locales
Select any additional languages to support in this system. These languages will be available for use by journals hosted on the site. Additional languages can also be installed at any time from the site administration interface.

- Català*
- Čeština*
- Dansk*
- Deutsch
- English
- Español (España)
- Euskara*
- Suomi*

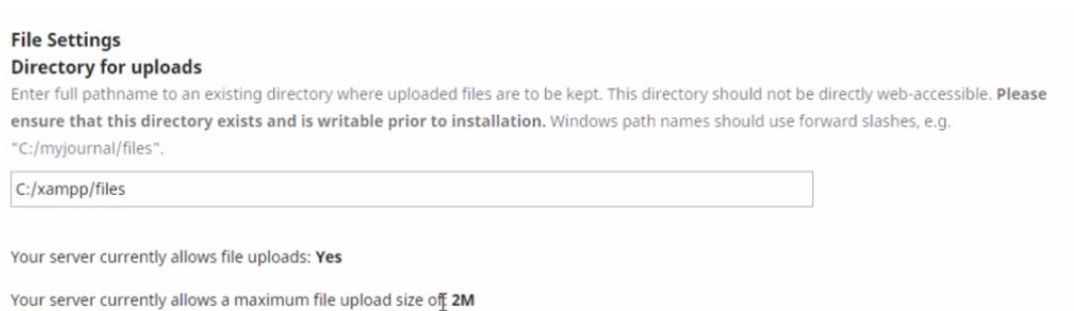
Impostare il Character Set su UTF-8:



Connection character set
Unicode (UTF-8) ▼

Database character set
Unicode (UTF-8) ▼

Digitare C:\xampp\files per specificare la directory per gli upload:



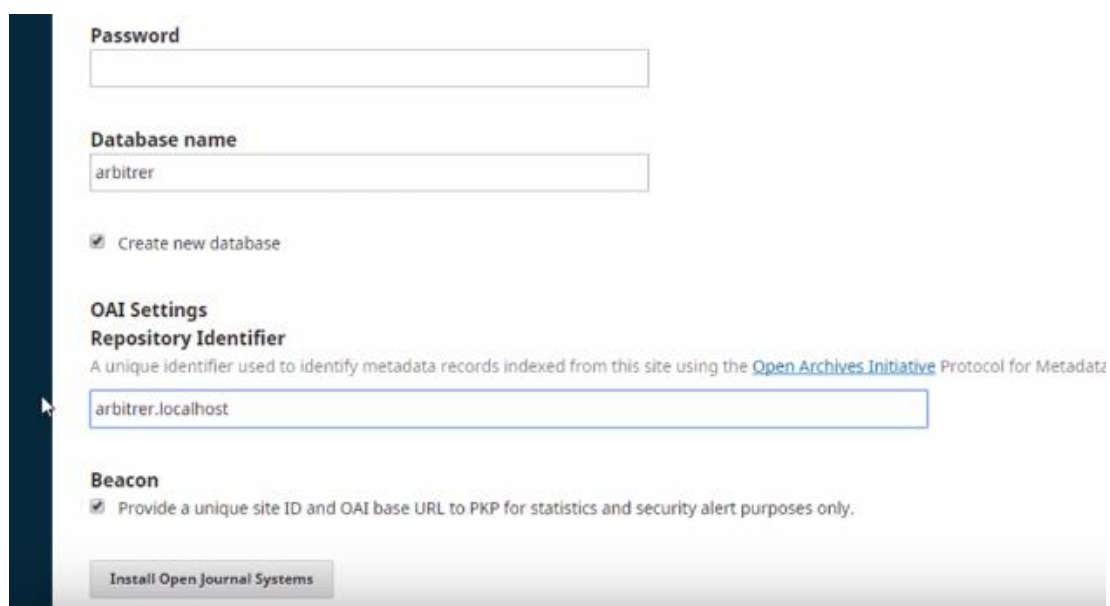
File Settings
Directory for uploads
Enter full pathname to an existing directory where uploaded files are to be kept. This directory should not be directly web-accessible. **Please ensure that this directory exists and is writable prior to installation.** Windows path names should use forward slashes, e.g. "C:/myjournal/files".

C:/xampp/files

Your server currently allows file uploads: **Yes**

Your server currently allows a maximum file upload size of **2M**

A questo punto inserire un Username e password e rinominare il database che OJS utilizzerà per conservare i file necessari per l'amministrazione e la manutenzione delle riviste:



Ora basta cliccare su “Install Open Journal Systems” e attendere il completamento dell’installazione.

Prima di entrare nel merito di come si crea e si gestisce una rivista, analizziamo la struttura e le funzioni di OJS⁵⁸.

3.2 Account utente

OJS utilizza un sistema di ruoli che permette di dividere il lavoro tra gli utenti, assegnare i flussi di lavoro e limitare l'accesso a diverse parti del sistema.

Poiché un'installazione di OJS può ospitare più periodici, gli utenti possono avere diversi ruoli in periodici diversi. Ad esempio, una persona potrebbe essere sia un editor che un autore per lo stesso journal, oltre a essere solo un autore in un giornale, un revisore in un altro e un editor in un terzo.

Quando un utente accede al sistema, avrà accesso alla sua Dashboard. Da qui, vedranno tutte le funzioni del sistema a cui hanno accesso. Ad esempio, un revisore vedrà solo l'invio a cui sono stati assegnati per la revisione, mentre un editor vedrà tutte le presentazioni nel flusso di lavoro editoriale.

⁵⁸ Per una guida completa di tutte le funzionalità di OJS, far riferimento alla guida ufficiale: <https://docs.pkp.sfu.ca/learning-ojs/en/>

3.2.1 Ruoli

Il flusso di lavoro di OJS ruota intorno a ruoli diversi per utenti diversi, consentendo loro l'accesso a diverse parti del flusso di lavoro, e diverse autorizzazioni e responsabilità.

I ruoli principali sono:

- **Amministratore del sito:** è il responsabile dell'installazione generale di OJS, si assicura che le impostazioni del server siano accurate, aggiunge file di lingua e crea nuovi journal. L'account dell'amministratore del sito viene creato durante l'installazione. A differenza di tutti gli altri ruoli di OJS, può esserci un solo Amministratore del sito.
- **Journal Manager:** è il responsabile della configurazione del sito Web della rivista, della configurazione delle opzioni di sistema e della gestione degli account utente. Ciò non implica alcuna competenza tecnica avanzata, ma comporta la compilazione di moduli basati sul Web e il caricamento di file. Il Journal Manager registra anche gli editori, i redattori di sezione, i copyeditors, i redattori di layout, i correttori di bozze, gli autori e i revisori; ha anche accesso alle altre funzionalità di gestione del diario e può creare nuove sezioni per il giornale, configurare Revisioni moduli, modificare i messaggi di posta elettronica predefiniti, gestire gli strumenti di lettura, visualizzare statistiche e rapporti e altro. Molti journal manager sono anche editor, consentendo loro di gestire facilmente sia le impostazioni del journal sia le submission nel flusso di lavoro editoriale.
- **Editor:** supervisiona l'intero processo di revisione, modifica e pubblicazione. L'Editor, che collabora con il Journal Manager, stabilisce in genere le politiche e le procedure per il journal. Nel processo editoriale, l'editor assegna gli invii ai redattori di sezione; tiene d'occhio i progressi della submission e assiste in caso di difficoltà. Una volta completata la revisione, l'Editor in genere controlla l'invio tramite il processo di modifica (incluso copyediting, produzione e correzione di bozze) ma solitamente è un compito che spetta al curatore di sezione responsabile del processo di revisione della proposta; crea anche i fascicoli del diario, organizza l'indice e pubblica il fascicolo come parte del processo di pubblicazione. L'editor può ripristinare le proposte archiviate nella fase di revisione o di modifica.

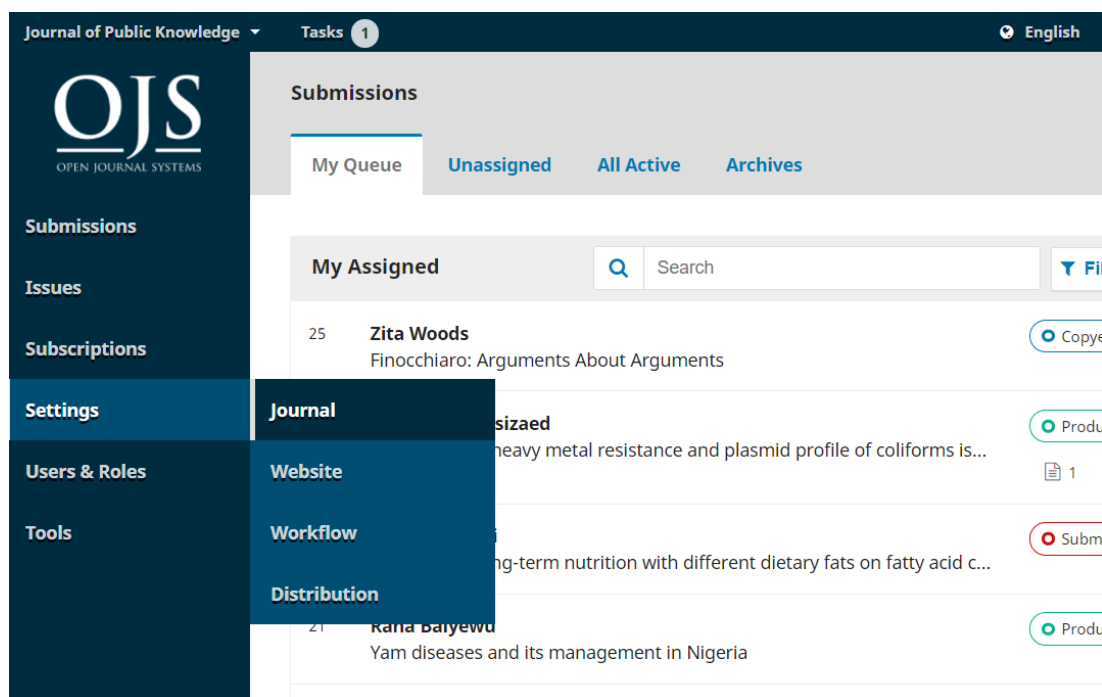
- **Editor di sezione:** gestisce la revisione e la modifica degli articoli che gli sono stati assegnati. In alcuni casi, un curatore dovrà controllare le submissions che sono accettate attraverso il processo di editing.
- **Autore/i:** sono in grado di inviare manoscritti alla rivista direttamente attraverso il sito web della rivista. All'autore viene chiesto di caricare i file di invio e di fornire informazioni sui metadati o sull'indicizzazione (i metadati migliorano la capacità di ricerca online e per il giornale). L'autore può caricare più file; è in grado di tracciare l'invio attraverso la revisione e il processo editoriale - oltre a partecipare alla copia e alla correzione di bozze- accedendo al sito web della rivista.
- **Revisore:** è selezionato dall'editor o dal curatore di sezione per rivedere una submission. Ai revisori viene chiesto di inviare revisioni al sito web del periodico e di caricare gli allegati per l'Editor e l'Autore. I revisori possono essere valutati dai redattori di sezione, sempre in base alle politiche della rivista.
- **Copyeditor:** modifica le presentazioni per migliorare la grammatica e la chiarezza, collabora con gli autori per garantire che tutto sia a posto, garantisce la stretta aderenza allo stile bibliografico e testuale del diario e produce una copia pulita e modificata per un Editor di layout.
- **Editor di layout:** trasforma le versioni copiate dell'invio in bozze in HTML, PDF, XML, ecc. - file che la rivista ha scelto di utilizzare per la pubblicazione online.
- **Correttore di bozze:** legge attentamente le bozze nei vari formati in cui pubblica la rivista (come fa l'autore). Il correttore di bozze (e l'autore) registrano eventuali errori tipografici e di formattazione da correggere.
- **Reader:** è il ruolo più semplice in OJS e ha il minor numero di funzionalità. I lettori ricevono un'email di notifica con la pubblicazione di ogni numero, che include il sommario per quel particolare problema.

OJS 3 include anche ruoli aggiuntivi come Translator e Designer ma è possibile creare nuovi ruoli o rinominare quelli esistenti.

3.3 Impostazioni

La sezione Impostazioni consente di configurare l'installazione di OJS per soddisfare al meglio le proprie esigenze di pubblicazione.

Le Impostazioni si trovano nel pannello del menu di sinistra quando si è loggati come Journal Manager.

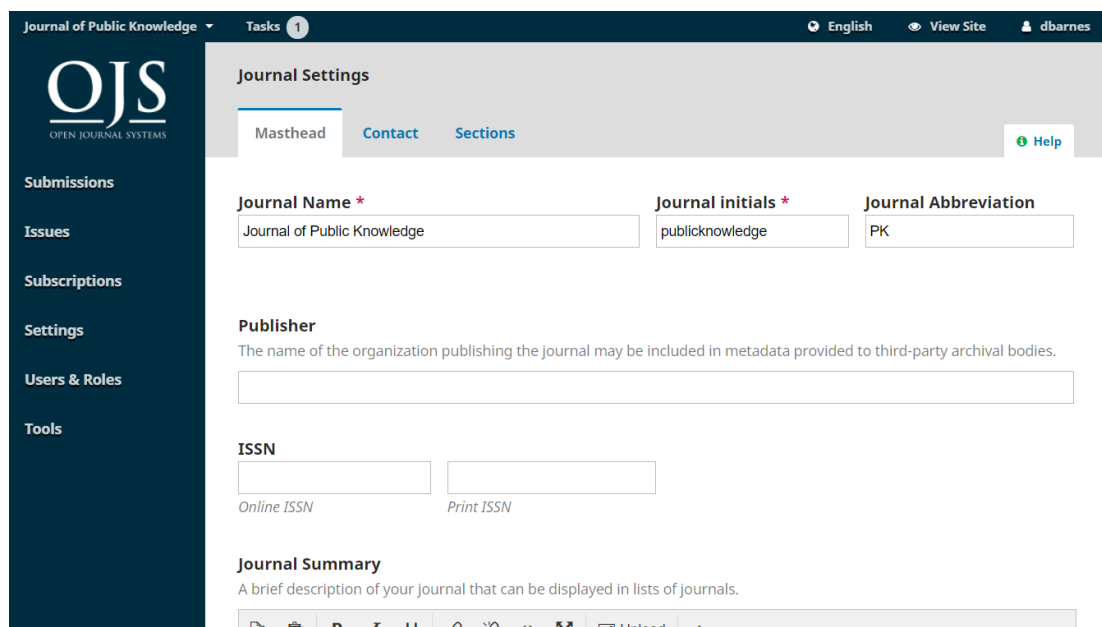


Consiste in Rivista, Sito web, Flusso di lavoro e Distribuzione.

3.3.1 Rivista

La pagina Impostazioni del journal include dettagli sul journal.

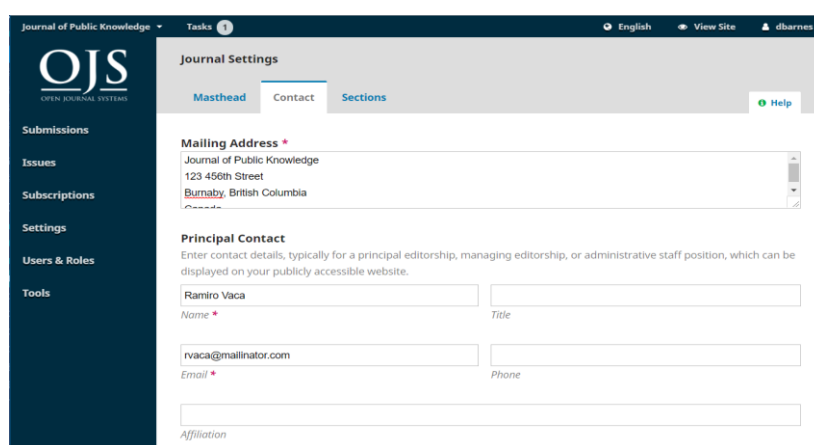
Le diverse sezioni di Rivista sono: testata, contatto, sezioni.



La Testata consente di aggiungere i nomi della redazione o di chiunque altro si desidera menzionare. Ciò apparirà sul sito web pubblico in Informazioni su Team Editoriale. Informazioni sulla rivista è uno spazio per aggiungere qualsiasi informazione sulla rivista che potrebbe interessare lettori, autori o revisori. Ciò potrebbe includere la politica di accesso aperto, l'obiettivo e il campo di applicazione del giornale, le informazioni sul copyright, la divulgazione delle sponsorizzazioni, la cronologia del giornale, una dichiarazione sulla privacy e l'inclusione in qualsiasi sistema di archiviazione LOCKSS o CLOCKSS.

3.3.1.1 Contatti

Questa sezione serve per aggiungere i contatti della rivista.



The screenshot displays the 'Journal Settings' interface for 'Journal of Public Knowledge'. The 'Contact' tab is active, showing the 'Mailing Address' field populated with 'Journal of Public Knowledge', '123 456th Street', and 'Burnaby, British Columbia'. Below this, the 'Principal Contact' section is visible, with fields for Name (Ramiro Vaca), Title, Email (rvaca@mailinator.com), Phone, and Affiliation.

Indirizzo postale aggiunge l'indirizzo postale ufficiale del giornale.

Contatto principale fornisce le informazioni sulla persona principale della rivista.

Contatto per l'assistenza tecnica aggiunge le informazioni sulla persona dell'assistenza tecnica del giornale. Queste informazioni appariranno nella pagina Contatti della rivista e anche in diversi punti del flusso di lavoro per offrire assistenza agli utenti.

3.3.1.2 Sezioni della rivista

Questa pagina serve per configurare le diverse sezioni della rivista. Ad esempio, articoli, editoriali, recensioni, commenti, ecc.

Tutte le sezioni esistenti appariranno qui. OJS richiede almeno una sezione e crea una sezione "Articoli" per impostazione predefinita.

Journal of Public Knowledge Tasks 1 English View Site dbarnes

OJS
OPEN JOURNAL SYSTEMS

Journal Settings

Masthead Contact Sections

Sections	Order	Create Section
Title	Editors	
▶ Articles	Berardo, Buskins	
▶ Reviews	Inoue	

È possibile modificare le sezioni facendo clic sulla freccia blu a sinistra del nome della sezione. Questo rivelerà opzioni per modificare o eliminare la sezione.

Selezionando il link di modifica si aprirà una nuova finestra con diverse opzioni di configurazione.

Edit

There are no section editors yet. Add this role to at least one user via Management > Settings > Users & Roles first.

Articles Section title ART Abbreviation

Section Policy

This section is open to all authors. Submissions to this section must be based on original research and will be subject to peer review.

Word Count 200
Limit abstract word counts for this section (0 for no limit)

Review Form None / Free Form Review

Indexing

Will not be peer-reviewed

Do not require abstracts

Da qui, è possibile modificare il titolo o l'abbreviazione della sezione.

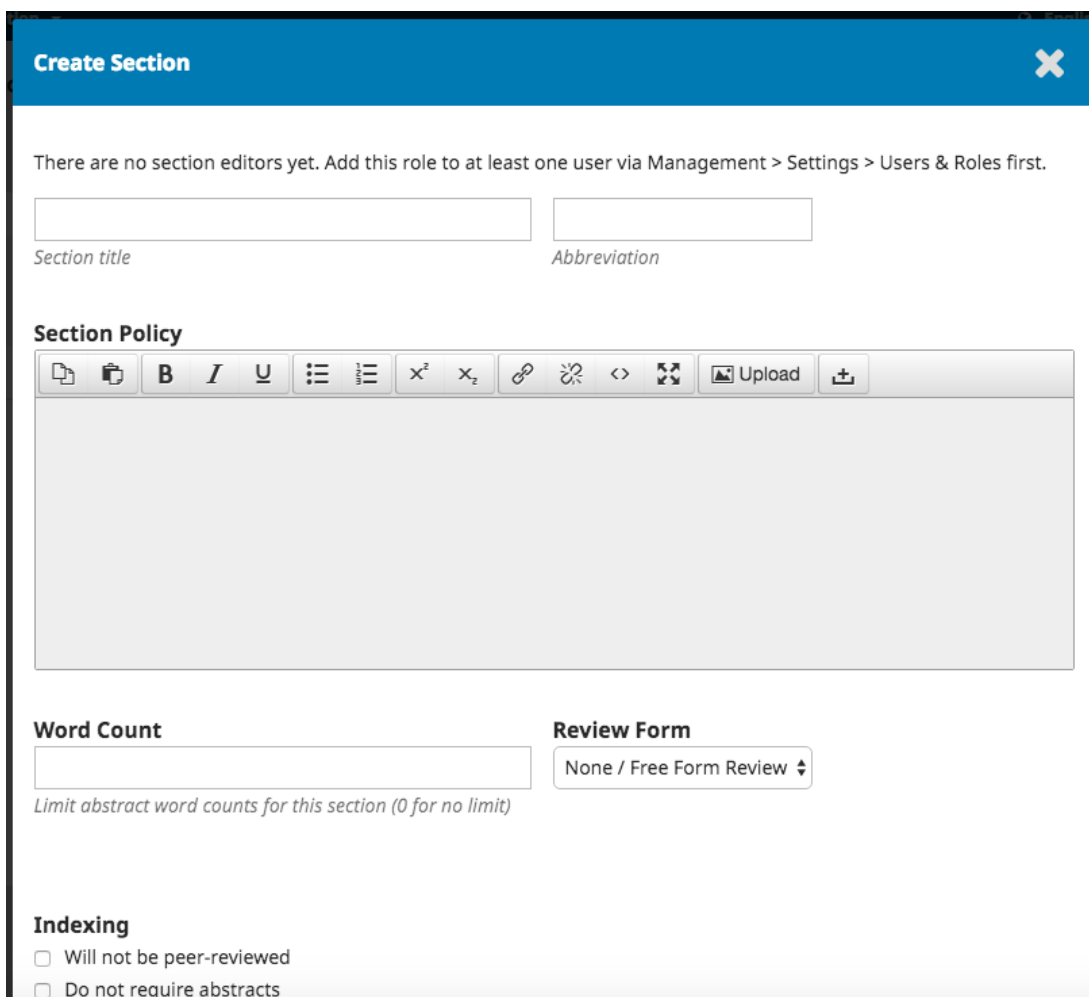
Politiche: utilizzare questo campo per aggiungere dettagli importanti come requisiti per la presentazione, peer review, ecc.

Conteggio delle parole: utilizzare questo per limitare il numero di parole per gli abstract.

Modulo di revisione: è possibile selezionare moduli di revisione specifici per ciascuna sezione.

Indicizzazione: ogni sezione può avere diverse impostazioni di indicizzazione. Ad esempio, una sezione Editoriale non sarà in genere sottoposta a peer-review.

Dalla pagina delle sezioni, selezionando il collegamento Crea sezione si apre una finestra vuota, esattamente uguale alla finestra utilizzata per modificare una sezione.



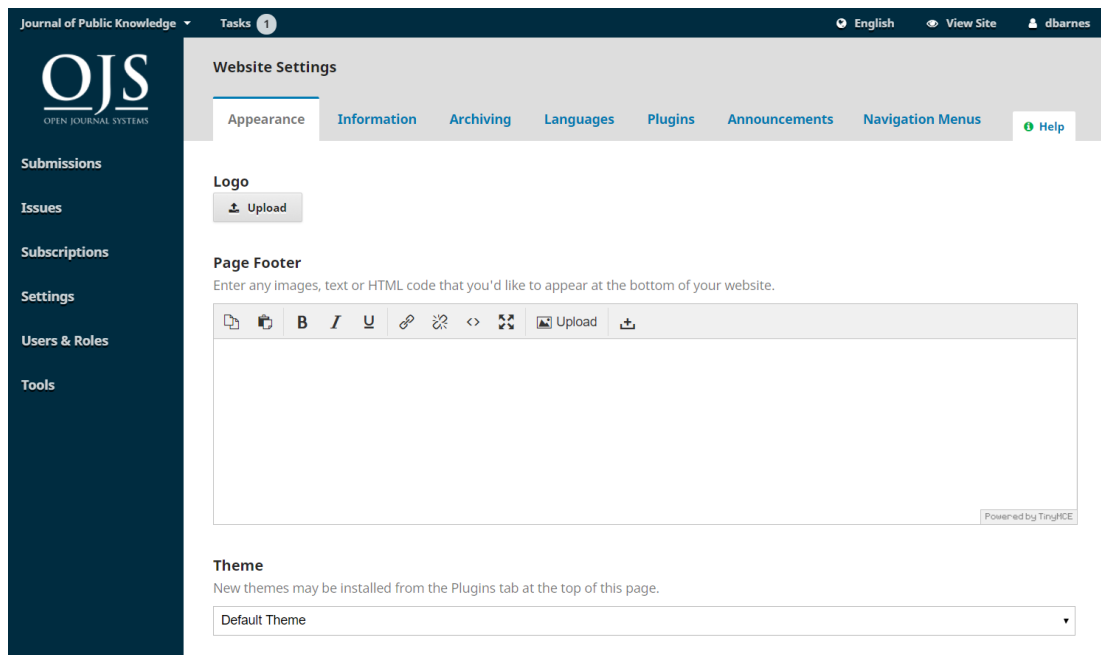
The screenshot shows a 'Create Section' dialog box with a blue header and a close button (X) in the top right corner. The main content area is white and contains the following elements:

- A message: "There are no section editors yet. Add this role to at least one user via Management > Settings > Users & Roles first."
- Two input fields: "Section title" and "Abbreviation".
- A "Section Policy" section with a rich text editor toolbar containing icons for copy, paste, bold (B), italic (I), underline (U), bulleted list, numbered list, superscript (x²), subscript (x₂), link, unlink, source code (<>), fullscreen, and an "Upload" button.
- A "Word Count" section with an input field and a label: "Limit abstract word counts for this section (0 for no limit)".
- A "Review Form" section with a dropdown menu currently set to "None / Free Form Review".
- An "Indexing" section with two checkboxes: "Will not be peer-reviewed" and "Do not require abstracts".

Il link Ordina appare quando si hanno più di una sezione, e permette di riordinare il modo in cui quelle sezioni vengono visualizzate sul sito web della rivista.

3.3.2 Sito web

Le Impostazioni del sito web ti consentono di configurare l'aspetto e il funzionamento del sito web della rivista. Contiene le schede: Aspetto, Informazioni, Archiviazione, Lingue, Plugin, Annunci e Menu di navigazione.



3.3.2.1 Aspetto

Logo: utilizzare questo spazio per caricare un logo della rivista che apparirà nell'angolo in alto a sinistra dell'interfaccia del lettore.

Footer: consente di modificare il testo che verrà visualizzato nella parte inferiore di ciascuna pagina del sito Web.

Temi: man mano che nuovi temi diventano disponibili, in questa sezione è possibile attivarli.

Colore: cambia il colore dell'intestazione della rivista.

Foglio di stile: è possibile caricare un foglio di stile unico per la rivista.

Gestione barra laterale: consente di spostare blocchi diversi all'interno o all'esterno della barra laterale del sito web.

Immagine della homepage: posiziona una immagine nella homepage della rivista.

Favicon: aggiunge una favicon da visualizzare nella barra degli indirizzi del browser del lettore.

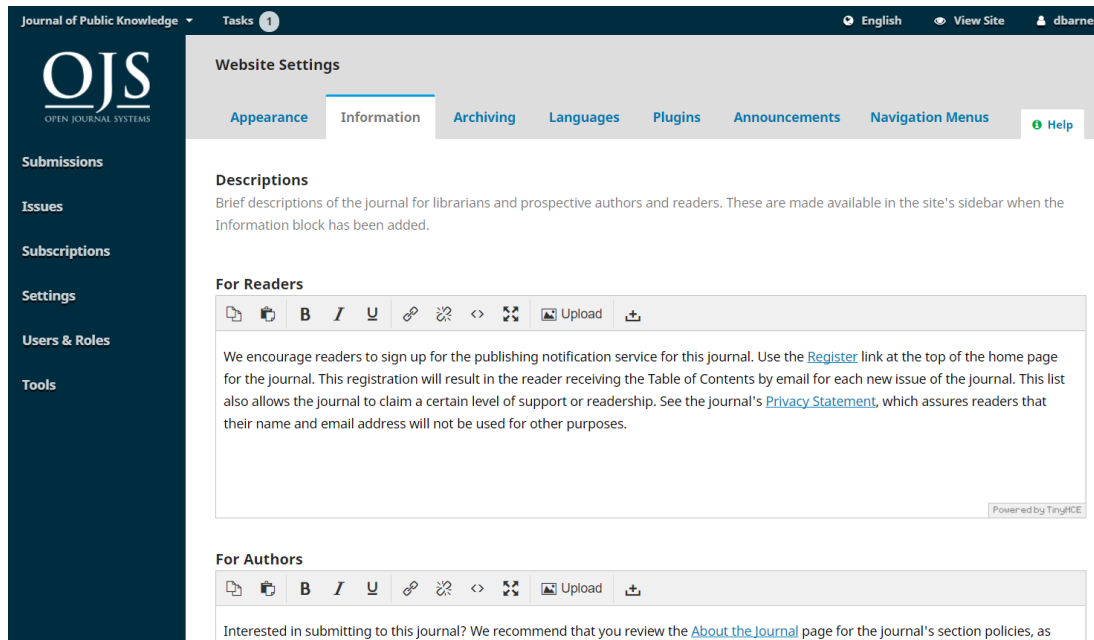
Contenuto aggiuntivo: qualsiasi testo inserito qui verrà visualizzato sulla homepage.

Liste: limita il numero di elementi da mostrare in un elenco prima di mostrare gli articoli successivi in un'altra pagina e limita il numero di collegamenti da visualizzare nelle pagine successive dell'elenco.

Anteprima della rivista: carica un piccolo logo o immagine del journal che verrà utilizzato negli elenchi di riviste.

3.3.2.2 Informazioni sul sito

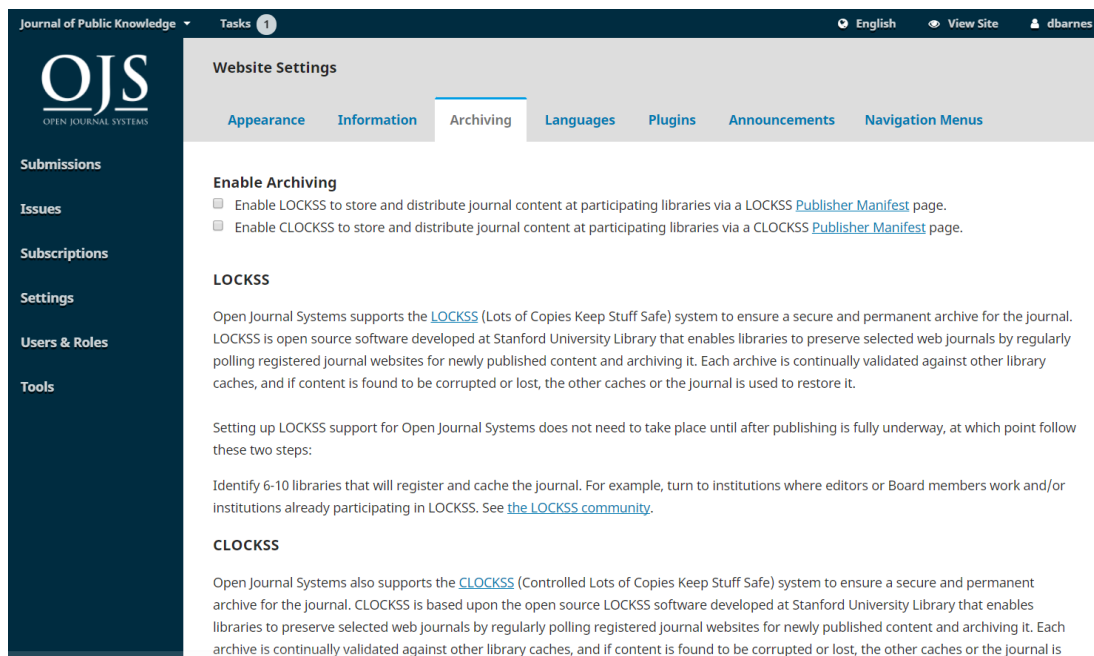
Utilizzare questi campi per fornire una breve descrizione della rivista per i bibliotecari e i potenziali autori e lettori, disponibile nella sezione "Informazioni" del menu laterale.



The screenshot shows the 'Website Settings' page in the OJS administration interface, specifically the 'Information' tab. The left sidebar contains navigation links for Submissions, Issues, Subscriptions, Settings, Users & Roles, and Tools. The main content area is titled 'Website Settings' and includes tabs for Appearance, Information (selected), Archiving, Languages, Plugins, Announcements, and Navigation Menus. Under the 'Information' tab, there are sections for 'Descriptions', 'For Readers', and 'For Authors'. The 'For Readers' section contains a text editor with a rich text toolbar and a paragraph of text encouraging readers to sign up for a publishing notification service. The 'For Authors' section contains a text editor with a rich text toolbar and a short paragraph of text.

3.3.2.3 Archiviazione

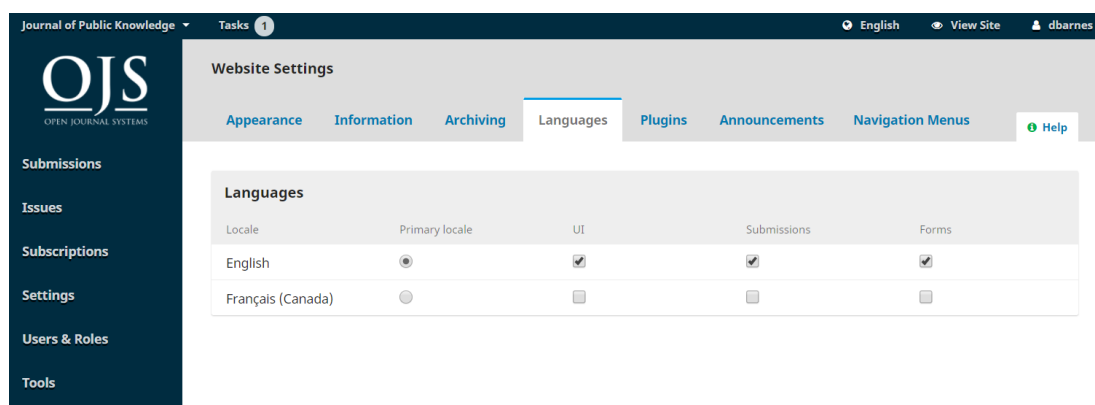
Se si è membri di una rete LOCKSS o CLOCKSS, è possibile conservare e distribuire il contenuto della rivista alle biblioteche partecipanti attivando il Publisher Manifest page. Una licenza LOCKSS apparirà nelle informazioni sulla rivista, sotto Archiviazione.



The screenshot shows the 'Website Settings' page in the OJS administration interface, specifically the 'Archiving' tab. The left sidebar is the same as in the previous screenshot. The main content area is titled 'Website Settings' and includes tabs for Appearance, Information, Archiving (selected), Languages, Plugins, Announcements, and Navigation Menus. Under the 'Archiving' tab, there are sections for 'Enable Archiving', 'LOCKSS', and 'CLOCKSS'. The 'Enable Archiving' section has two checkboxes: 'Enable LOCKSS to store and distribute journal content at participating libraries via a LOCKSS Publisher Manifest page.' and 'Enable CLOCKSS to store and distribute journal content at participating libraries via a CLOCKSS Publisher Manifest page.'. The 'LOCKSS' section contains a paragraph of text explaining the LOCKSS system and its benefits, followed by a paragraph of text explaining how to set up LOCKSS support. The 'CLOCKSS' section contains a paragraph of text explaining the CLOCKSS system and its benefits.

3.3.2.4 Lingue

In questa pagina è possibile configurare le lingue usate nella rivista.



The screenshot shows the 'Languages' configuration page in the OJS administration interface. The page title is 'Website Settings' and the 'Languages' tab is selected. A table lists the configured languages with their settings for locale, primary locale, UI, submissions, and forms.

Locale	Primary locale	UI	Submissions	Forms
English	<input checked="" type="radio"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Français (Canada)	<input type="radio"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Impostazioni principali: una lingua deve essere impostata come principale.

Interfaccia utente: consente di visualizzare tutte le lingue selezionate nell'interfaccia del lettore.

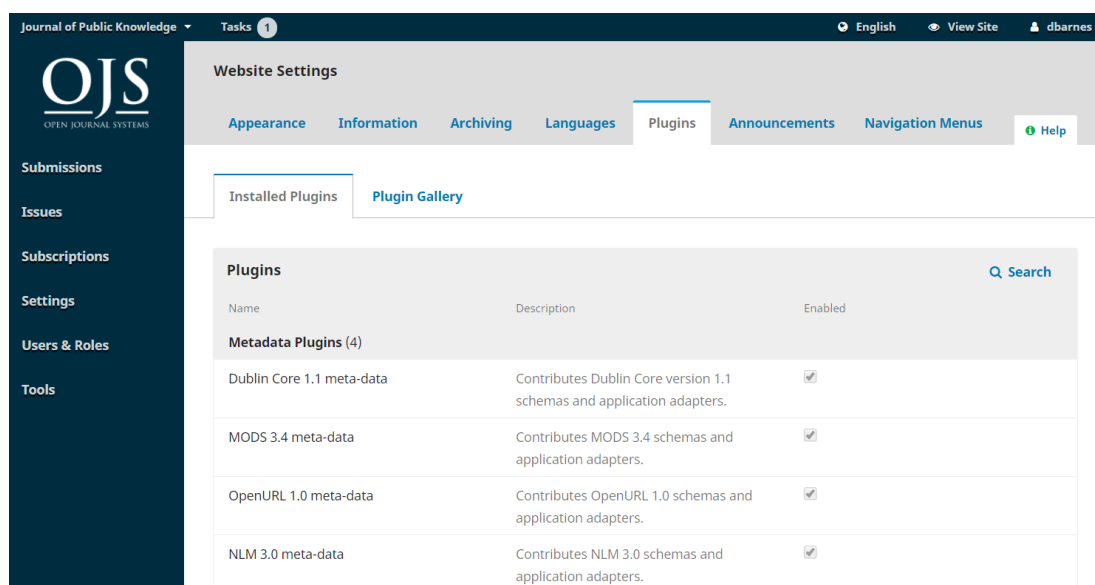
Invio: consente a tutte le lingue selezionate di essere disponibili per l'invio degli autori.

Moduli: consente di rendere disponibili tutte le lingue selezionate durante la compilazione di moduli online.

3.3.2.5 Plugin

Tutti i plug-in elencati in Plugin Installati sono disponibili nell'installazione di OJS.

Per usarli basta spuntare su Abilitati.



The screenshot shows the 'Plugins' configuration page in the OJS administration interface. The 'Plugins' tab is selected, and the 'Plugin Gallery' is visible. A table lists installed metadata plugins with their names, descriptions, and enabled status.

Name	Description	Enabled
Metadata Plugins (4)		
Dublin Core 1.1 meta-data	Contributes Dublin Core version 1.1 schemas and application adapters.	<input checked="" type="checkbox"/>
MODS 3.4 meta-data	Contributes MODS 3.4 schemas and application adapters.	<input checked="" type="checkbox"/>
OpenURL 1.0 meta-data	Contributes OpenURL 1.0 schemas and application adapters.	<input checked="" type="checkbox"/>
NLM 3.0 meta-data	Contributes NLM 3.0 schemas and application adapters.	<input checked="" type="checkbox"/>

Alcuni plugin sono necessari per il sistema e non possono essere disabilitati.

La Plugin Gallery fornisce l'accesso ai plugin creati esternamente, che potrebbero non essere inclusi nell'installazione di OJS, ma sono disponibili per il download e l'attivazione. Solo un utente amministratore può installare un nuovo plug-in.

Journal of Public Knowledge Tasks 1 English View Site dbarnes

OJS
OPEN JOURNAL SYSTEMS

Submissions
Issues
Subscriptions
Settings
Users & Roles
Tools

Website Settings


Appearance Information Archiving Languages **Plugins** Announcements Navigation Menus Help


Installed Plugins Plugin Gallery

Plugin Gallery Q Search		
Name	Description	Status
Hypothes.is	This plugin integrates the Hypothes.is annotation tool into articles.	Up to date
Translator	This plugin permits translations to be updated and edited.	Up to date
COinS	This plugin embeds OpenURL COinS in OJS articles.	Up to date
QuickSubmit	The QuickSubmit plugin permits Journal Managers to quickly enter submissions through the OJS website, bypassing the editorial workflow.	Up to date

Selezionando il titolo del plugin verranno forniti ulteriori dettagli, tra cui l'autore, lo stato, la descrizione e la compatibilità.

Hypothes.is ✕

 **Alec Smecher**
Public Knowledge Project

 <https://github.com/asmecher/hypothesis>

This plugin integrates Hypothes.is (<http://hypothes.is>) in OJS articles, permitting annotation and commenting. (See [the README document](#) for notes on PDF support.)

Plugin already installed and up-to-date.

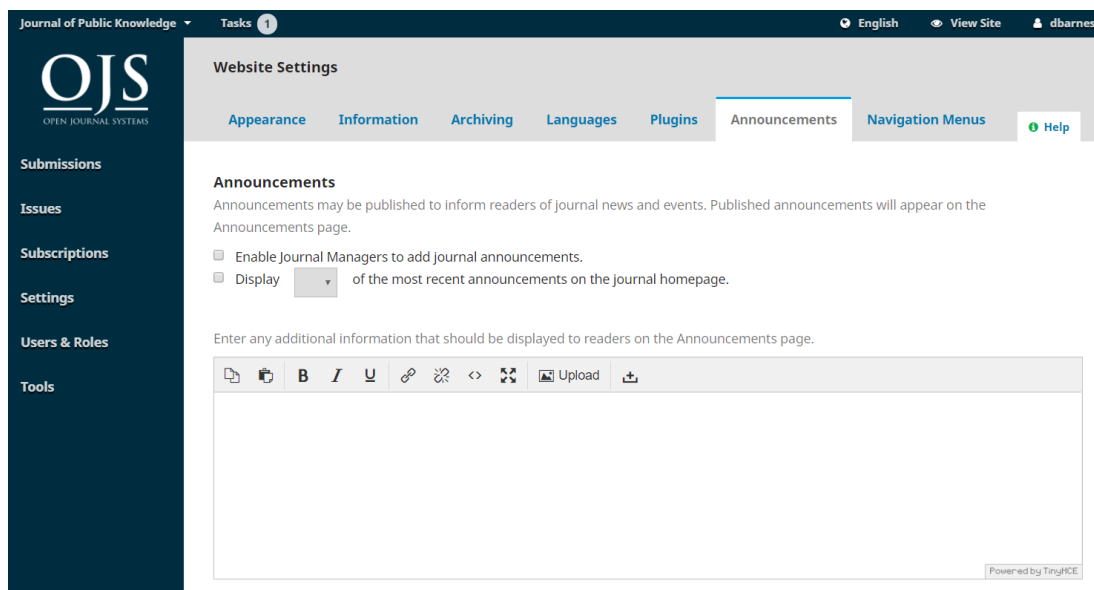
Official
This plugin is developed and maintained by the Public Knowledge Project team.

v1.0.0.0 released on 2017-02-20

Release of the Hypothes.is plugin for OJS 3.0.2.

3.3.2.6 Avvisi

Questa sezione consente di possono pubblicare avvisi per informare i lettori su novità ed eventi legati alla rivista. Gli avvisi pubblicati verranno mostrati in una pagina specifica.



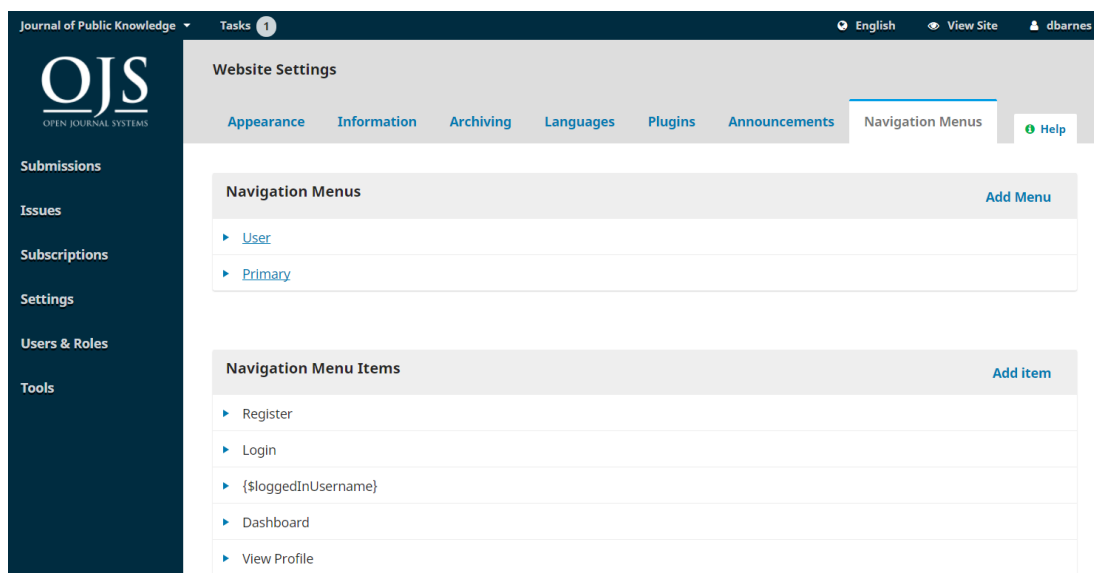
Avvisi: configura come gli annunci appariranno sul sito web della rivista.

Tipi di avviso: è possibile creare diversi tipi di avviso (ad esempio, Notizie, Nuovo avviso di rilascio, ecc.). Utilizzare il collegamento Aggiungi una tipologia di avviso per crearli.

Avvisi: utilizzare il collegamento Aggiungi avviso per creare un nuovo annuncio per la pagina.

3.3.2.7 Menu di navigazione

Questa sezione consente di configurare il menu di navigazione.



Menu di navigazione: Configura il Menu utente (che include Lingua, Visualizza sito e Nome utente) o il Menu principale (sulla homepage della rivista, tra cui Current, Archive, About, ecc.).

Le voci del menu di navigazione sono collegamenti programmati che è possibile aggiungere a entrambi i menu in alto. Se si desidera aggiungere un collegamento al Menu principale, utilizzare il collegamento Aggiungi elemento.

Add item ✕

Title *

Link to any URL on another site, like <http://pkp.sfu.ca>.

Link to any URL on another site, like <http://pkp.sfu.ca>.

URL *

Save

Apparirà l'elenco delle voci del menu di navigazione. Successivamente, selezionare il menu di navigazione desiderato (ad esempio, Primary), utilizzare la freccia blu per visualizzare le opzioni e scegliere Modifica; trascinarlo e rilasciarlo da Elementi di menu non assegnati a Elementi di menu assegnati, nella posizione appropriata nel menu.

Edit
✕

Title *

Active Theme Navigation Areas

Select a navigation area

Assigned Menu Items	Unassigned Menu Items
<div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ Our Society </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ Current </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ Archives </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ Announcements 👁 </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ About ⚠ 👁 </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ About the Journal 👁 </div>	<div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ Register 👁 </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ Login 👁 </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ {\$loggedInUsername} 👁 </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ Dashboard 👁 </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ View Profile 👁 </div> <div style="border: 1px solid #ccc; padding: 2px; margin-bottom: 5px; display: flex; align-items: center;"> ⇅ Administration 👁 </div>

3.3.3 Flusso di lavoro

Le impostazioni del flusso di lavoro consentono di configurare le varie parti del flusso di lavoro editoriale del diario. Le schede includono Componenti, Invio, Revisione, Publisher Library ed e-mail.

3.4.3.1 Componenti

Quando un autore fa una proposta, può caricare più file. In genere, un file sarà il testo dell'articolo e altri possono includere trascrizioni di interviste, dati, immagini, ecc. Ciascuno di questi file è un componente dell'invio. I componenti disponibili per l'autore tra cui scegliere quando si effettua la sua presentazione sono elencati in questa sezione.

Utilizzando i collegamenti forniti, è possibile modificare l'Ordine dei componenti, Aggiungere un componente (se qualcosa di cui si ha bisogno non è incluso di default - es., Video), o Ripristina impostazione di Default (se qualcuno ha fatto troppe modifiche o semplicemente per resettare tutto).

È anche possibile modificare ciascun componente selezionando la freccia blu a sinistra del nome del componente. Questo mostrerà un link Modifica e un collegamento Elimina.

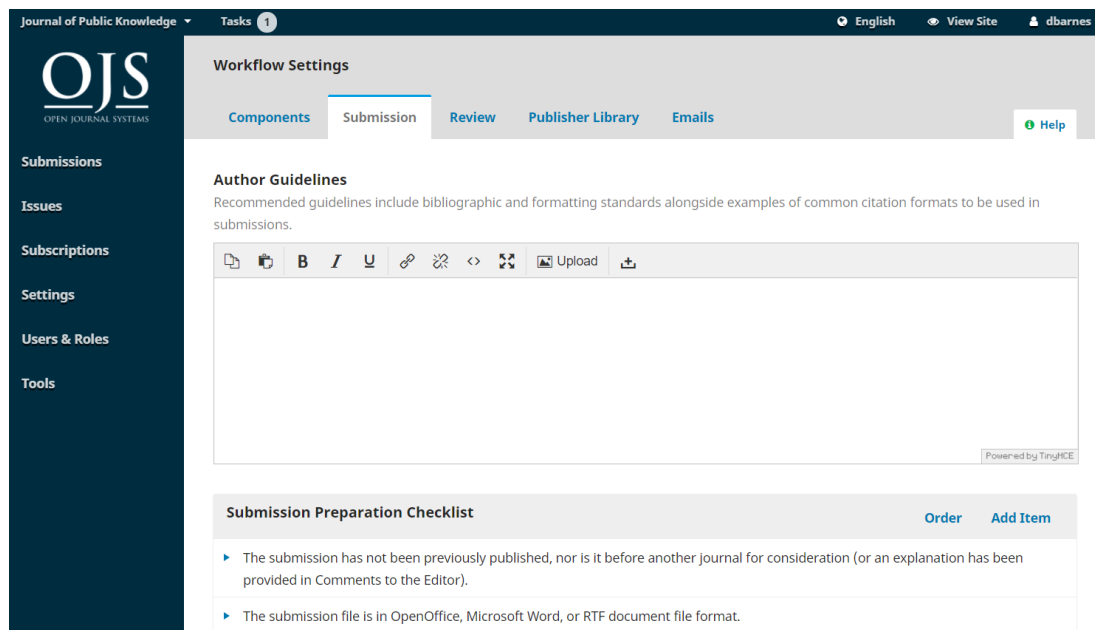
Nome: specifica il nome del componente, come presentato all'autore.

Opzioni: scegliere come verranno trattati e visualizzati i file associati a questo componente. Tutto ciò che è contrassegnato come un file dipendente non verrà pubblicato.

Raggruppamento dei tipi di file: consente di determinare se questo componente è associato al documento di presentazione, alla grafica o è un file supplementare.

3.3.3.2 Proposte

In questa sezione si può configurare il processo di invio.

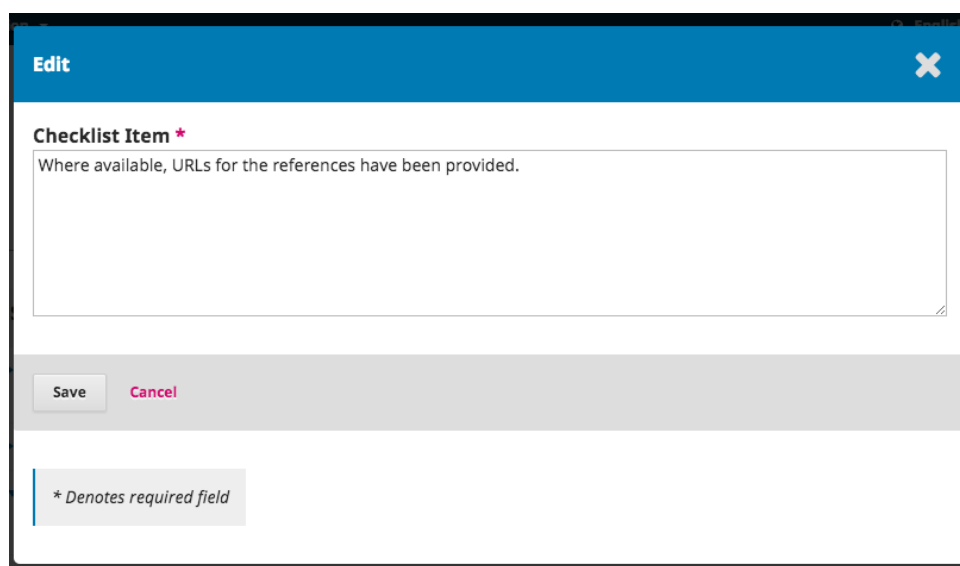


The screenshot shows the OJS (Open Journal Systems) interface. The top navigation bar includes 'Journal of Public Knowledge', 'Tasks', 'English', 'View Site', and 'dbarnes'. The left sidebar contains navigation links for 'Submissions', 'Issues', 'Subscriptions', 'Settings', 'Users & Roles', and 'Tools'. The main content area is titled 'Workflow Settings' and has tabs for 'Components', 'Submission', 'Review', 'Publisher Library', and 'Emails'. The 'Submission' tab is active, showing 'Author Guidelines'. This section includes a text editor with a toolbar (bold, italic, underline, link, unlink, list, link, upload) and a 'Powered by TinyMCE' watermark. Below the editor is a 'Submission Preparation Checklist' table with two items and links for 'Order' and 'Add Item'.

Submission Preparation Checklist	Order	Add Item
▶ The submission has not been previously published, nor is it before another journal for consideration (or an explanation has been provided in Comments to the Editor).		
▶ The submission file is in OpenOffice, Microsoft Word, or RTF document file format.		

Linee guida per gli autori: le linee guida contengono informazioni sulle norme redazionali per la redazione del testo e della bibliografia, includendo esempi dei formati delle citazioni. Queste informazioni saranno visualizzate sul sito web del periodico.

Checklist per la preparazione dell'invio di una proposta: gli autori verificano che siano d'accordo con ciascun elemento di questo elenco. Con il link Ordina è possibile modificare l'ordine degli articoli, e con Aggiungi elemento è possibile creare un nuovo elemento oppure modificarlo.



The screenshot shows an 'Edit' dialog box for a checklist item. The title bar is blue with 'Edit' and a close button. The main content area has a title 'Checklist Item *' and a text input field containing the text 'Where available, URLs for the references have been provided.' Below the input field are 'Save' and 'Cancel' buttons. At the bottom, a legend indicates '* Denotes required field'.

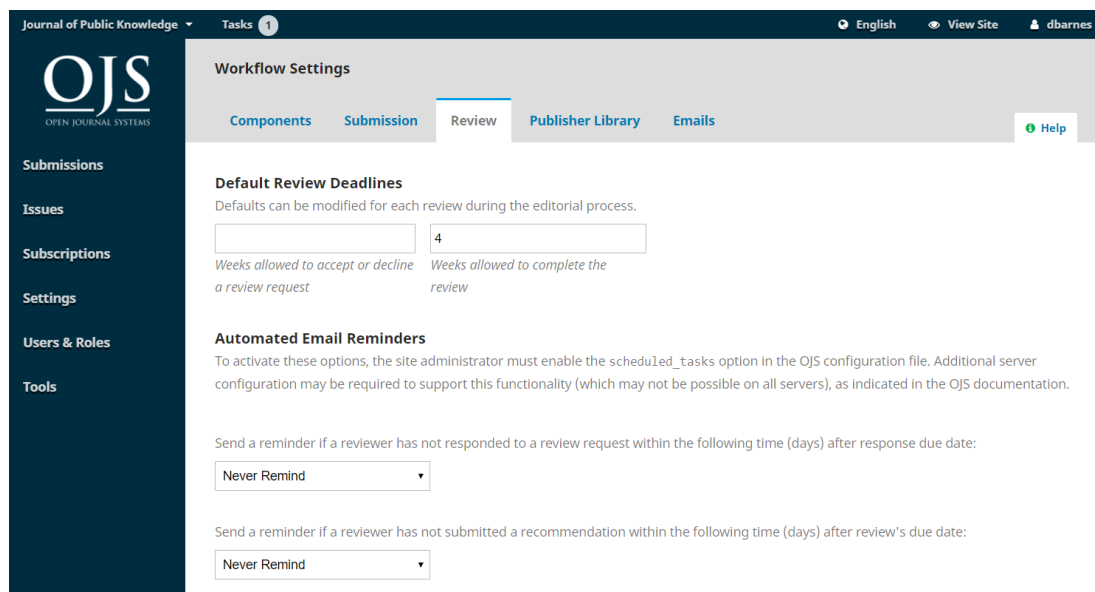
Se si inserisce l'indirizzo e-mail dell'autore nella sezione Notifica per le proposte, viene contattato ogni volta che c'è un nuovo invio.

La sezione Metadati consente di determinare quali campi di metadati utilizzare per il proprio giornale.

L'informativa sulla privacy predefinita può essere modificata, se lo si desidera.

3.3.3.4 Revisione

Questa scheda consente di configurare il processo di revisione del diario.



The screenshot shows the 'Workflow Settings' page in OJS, with the 'Review' tab selected. The page is titled 'Journal of Public Knowledge' and includes a 'Tasks' indicator with a '1' notification. The user 'dbarnes' is logged in. The 'Review' tab is active, showing the following settings:

- Default Review Deadlines:** Defaults can be modified for each review during the editorial process. There are two input fields: 'Weeks allowed to accept or decline a review request' (empty) and 'Weeks allowed to complete the review' (value: 4).
- Automated Email Reminders:** To activate these options, the site administrator must enable the `scheduled_tasks` option in the OJS configuration file. Additional server configuration may be required to support this functionality (which may not be possible on all servers), as indicated in the OJS documentation.
- Send a reminder if a reviewer has not responded to a review request within the following time (days) after response due date:
- Send a reminder if a reviewer has not submitted a recommendation within the following time (days) after review's due date:

Tempo per la revisione: indica quanto tempo hanno i revisori per decidere se accettare o rifiutare una richiesta di revisione dall'editor e per quanto tempo devono presentare una raccomandazione.

Promemoria e-mail automatici: consente di impostare i messaggi e-mail di promemoria automatici da inviare ai revisori in ritardo.

Moduli per la revisione: i moduli di revisione forniscono ai revisori una serie di domande a cui rispondere.

Crea modulo di revisione: usa il link Crea modulo di revisione per creare un nuovo modulo.

Create Review Form ✕

Title *

Description and Instructions

B *I* U Upload

Please complete this form. All feedback for authors will be kept anonymous.

** Denotes required field*

La Descrizione e le istruzioni forniscono informazioni sul modulo e su quando utilizzarlo per i manager e gli editori di riviste. Questo contenuto non è incluso nel modulo che i revisori vedono.

Revisione cieca: selezionare questa casella per visualizzare un collegamento con le istruzioni su come garantire che tutti i file di invio siano anonimi.

The Journal of Software Documentation English View Site pkpadmin

Blind Review
 Present a link to "Ensuring a Blind Review" during upload

Competing Interests
 Reviewers will be asked to comply with the competing interests disclosure policy you specify below.

B *I* U Upload

Reviewer Competing Interest statement
 Request a Competing Interest statement during the peer review.

Review Guidelines
 Provide external reviewers with criteria for judging a submission's suitability for publication in the press, which may include instructions for preparing an effective and helpful review. Reviewers will have an opportunity to provide comments intended for the author and editor, as well as separate comments only for the editor.

B *I* U Upload

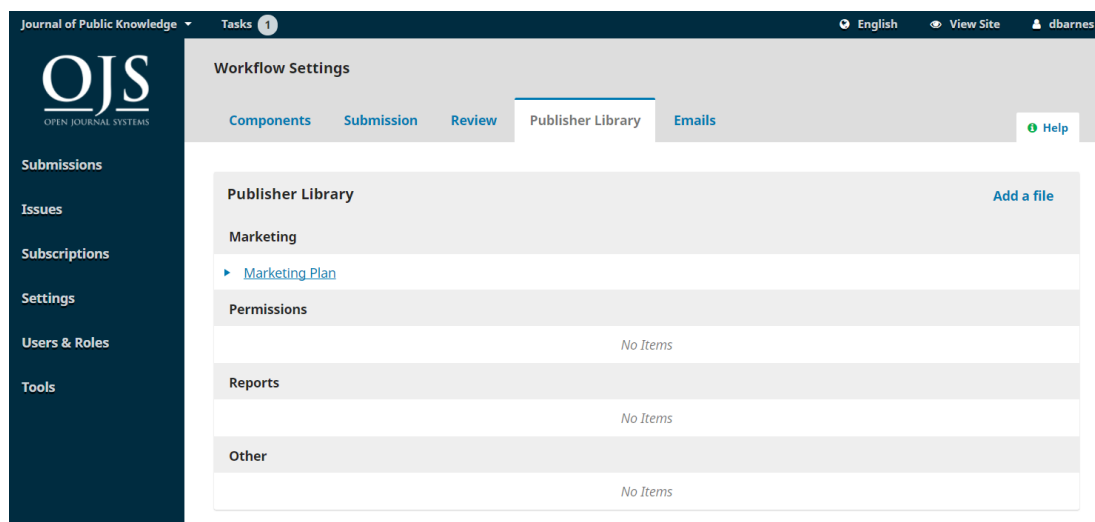
Conflitto di interessi: in questo campo va inserita una propria dichiarazione sulla politica di divulgazione degli interessi.

Opzioni di revisione: seleziona se la rivista seguirà un processo di revisione in doppio cieco, cieco o aperto.

Accesso revisore: abilitare la prima opzione per fornire ai revisori l'accesso con un clic alla revisione, bypassando la necessità di accedere al sito Web. Per motivi di sicurezza, con questa opzione, gli editor non sono in grado di modificare gli indirizzi email o aggiungere CC o BCC prima di inviare inviti ai revisori.

3.3.3.5 Editore

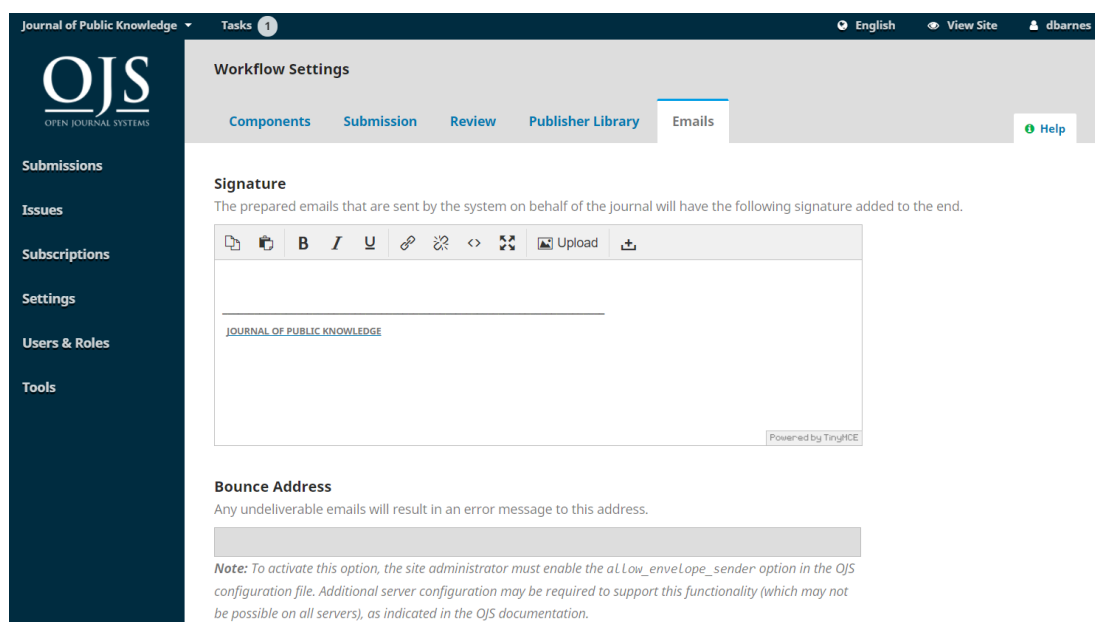
La sezione Editore serve per archiviare documenti importanti, come il piano di marketing della rivista e condividerli con il team editoriale.



The screenshot shows the 'Workflow Settings' page in the OJS interface, specifically the 'Publisher Library' tab. The left sidebar contains navigation links for Submissions, Issues, Subscriptions, Settings, Users & Roles, and Tools. The main content area is titled 'Workflow Settings' and includes tabs for Components, Submission, Review, Publisher Library (selected), and Emails. Below the tabs, there is a 'Publisher Library' section with an 'Add a file' button. Underneath, there are sections for Marketing (with a 'Marketing Plan' link), Permissions, Reports, and Other, each showing 'No Items'.

3.3.3.6 E-mail

La sezione consente di configurare le e-mail che vengono inviate dal sistema agli utenti registrati alla rivista.



The screenshot shows the 'Workflow Settings' page in the OJS interface, specifically the 'Emails' tab. The left sidebar is the same as in the previous screenshot. The main content area is titled 'Workflow Settings' and includes tabs for Components, Submission, Review, Publisher Library, and Emails (selected). Below the tabs, there is a 'Signature' section with a text area for configuring the signature. Below that is a 'Bounce Address' section with a text area for configuring the bounce address. A note at the bottom states: 'Note: To activate this option, the site administrator must enable the `atLow_envelope_sender` option in the OJS configuration file. Additional server configuration may be required to support this functionality (which may not be possible on all servers), as indicated in the OJS documentation.'

Firma: le informazioni in questo campo verranno aggiunte in fondo a ogni e-mail inviata dal sistema.

Indirizzo per i messaggi respinti: nel caso in cui l'invio di un messaggio di posta elettronica non dovesse andare a buon fine, verrà inviata una notifica di errore.

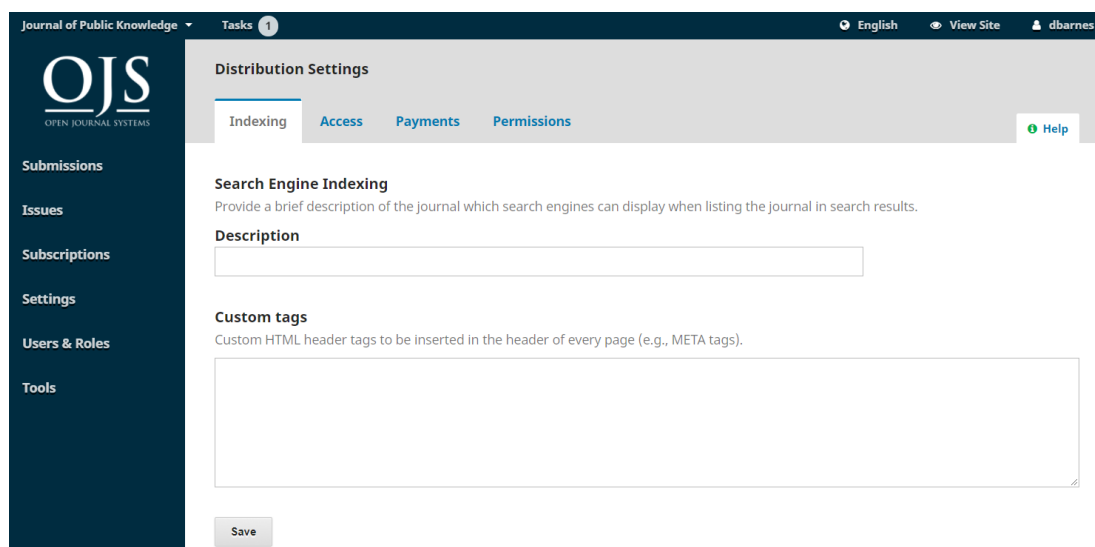
Modelli e-mail: le e-mail pre-compilate sono una caratteristica importante di OJS. Non tutti i modelli elencati sono utilizzati in OJS 3. Se si utilizza il collegamento "Aggiungi modello di e-mail", sarà possibile creare un nuovo modello ma non sarà disponibile per l'utilizzo in qualsiasi fase del flusso di lavoro.

3.3.4 Distribuzione

Le impostazioni di distribuzione sono atte ad aumentare la visibilità della rivista. Le schede sono costituite da indicizzazione, accesso, pagamenti e autorizzazioni.

3.3.4.1 Indicizzazione

Questa sezione ti aiuta a migliorare l'ottimizzazione dei motori di ricerca.

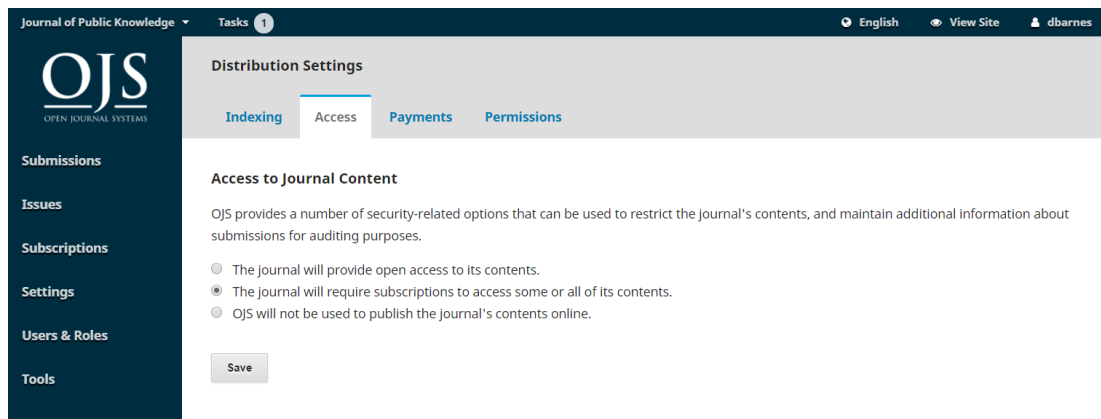


The screenshot shows the 'Distribution Settings' page in the OJS administration interface. The page is titled 'Distribution Settings' and has four tabs: 'Indexing', 'Access', 'Payments', and 'Permissions'. The 'Indexing' tab is selected. Below the tabs, there is a 'Search Engine Indexing' section with a description: 'Provide a brief description of the journal which search engines can display when listing the journal in search results.' There is a 'Description' label followed by a text input field. Below that is a 'Custom tags' section with a description: 'Custom HTML header tags to be inserted in the header of every page (e.g., META tags).' There is a large text area for entering custom tags. At the bottom of the page, there is a 'Save' button. The left sidebar contains navigation links for Submissions, Issues, Subscriptions, Settings, Users & Roles, and Tools. The top of the page shows the journal name 'Journal of Public Knowledge', a 'Tasks' indicator with '1' task, and user information 'English', 'View Site', and 'dbarnes'.

Usa Descrizione per fornire una breve descrizione della rivista per i motori di ricerca. I tag devono essere aggiunti come elementi HTML. Se vengono semplicemente inserite parole, queste verranno visualizzate nella parte superiore di ogni pagina del sito anziché nei metadati del sito.

3.3.4.2 Accesso

OJS fornisce una serie di opzioni relative alla sicurezza che possono essere utilizzate per limitare il contenuto della rivista e mantenere ulteriori informazioni sugli invii a scopo di controllo.

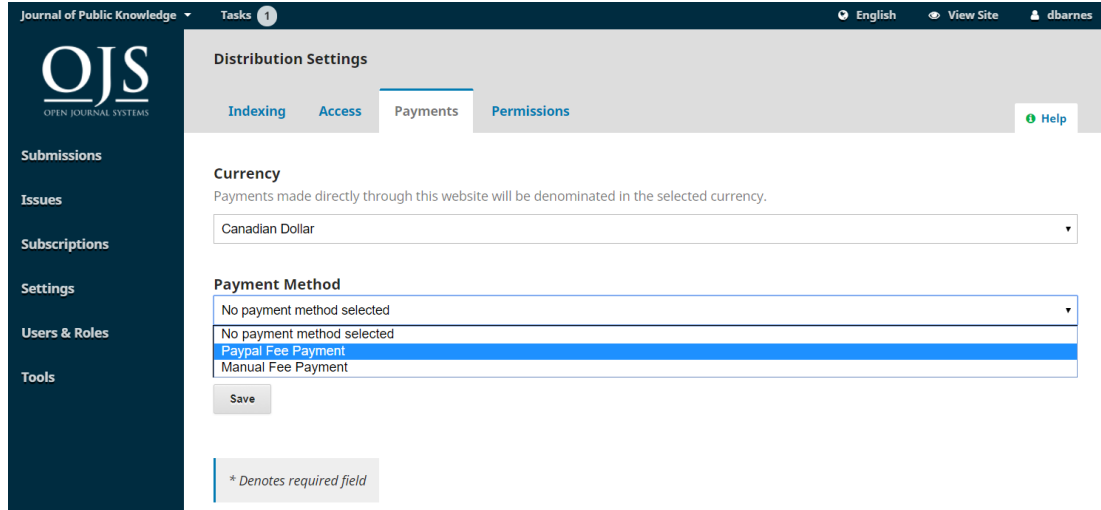


Per impostazione di default, è selezionata l'opzione di accesso aperto. Tuttavia, se desideri utilizzare solo OJS per un giornale di abbonamento, scegli la seconda opzione. Questo abiliterà anche la sezione Abbonamenti nella barra laterale di sinistra (ulteriori informazioni sulla gestione delle iscrizioni in un prossimo capitolo).

Per la gestione editoriale e non per la pubblicazione, selezionare l'ultima opzione.

3.3.4.3 Pagamenti

OJS offre la possibilità di raccogliere pagamenti online. Utilizzare questa sezione per determinare il tipo di valuta predefinito (ad esempio, dollari canadesi, euro, ecc.) E il metodo di pagamento (ad es. Paypal).



La scelta del pagamento manuale consente di digitare alcune istruzioni per gli utenti (ad esempio, dove inviare un assegno postale).

La scelta del pagamento tramite Paypal consente alcune impostazioni aggiuntive in cui è possibile aggiungere i dettagli dal proprio account Paypal.

Paypal Payment Settings

Account Name

Client ID

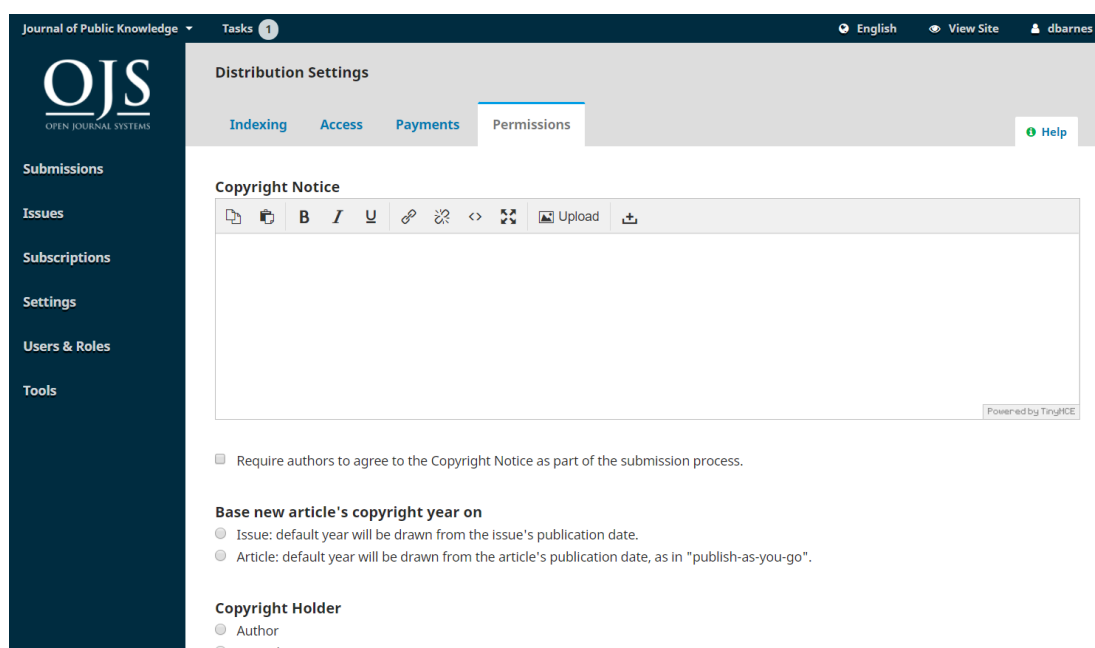
Secret

Test Mode

Save

3.3.4.4 Permessi

Questa sezione copre problemi di copyright per la rivista.



The screenshot shows the OJS administration interface. The top navigation bar includes 'Journal of Public Knowledge', 'Tasks 1', 'English', 'View Site', and 'dbarnes'. The left sidebar contains navigation links: 'Submissions', 'Issues', 'Subscriptions', 'Settings', 'Users & Roles', and 'Tools'. The main content area is titled 'Distribution Settings' and has tabs for 'Indexing', 'Access', 'Payments', and 'Permissions'. The 'Permissions' tab is active, showing a 'Copyright Notice' section with a rich text editor and a 'Powered by TinyMCE' watermark. Below the editor, there are three sections: 'Require authors to agree to the Copyright Notice as part of the submission process.' with a checked checkbox; 'Base new article's copyright year on' with radio buttons for 'Issue: default year will be drawn from the issue's publication date.' and 'Article: default year will be drawn from the article's publication date, as in "publish-as-you-go".'; and 'Copyright Holder' with radio buttons for 'Author' and 'Journal'.

Copyright Notice: in questo campo è possibile aggiungere la dichiarazione sul copyright della rivista.

Spuntare la casella per richiedere agli autori di accettare la dichiarazione sul copyright.

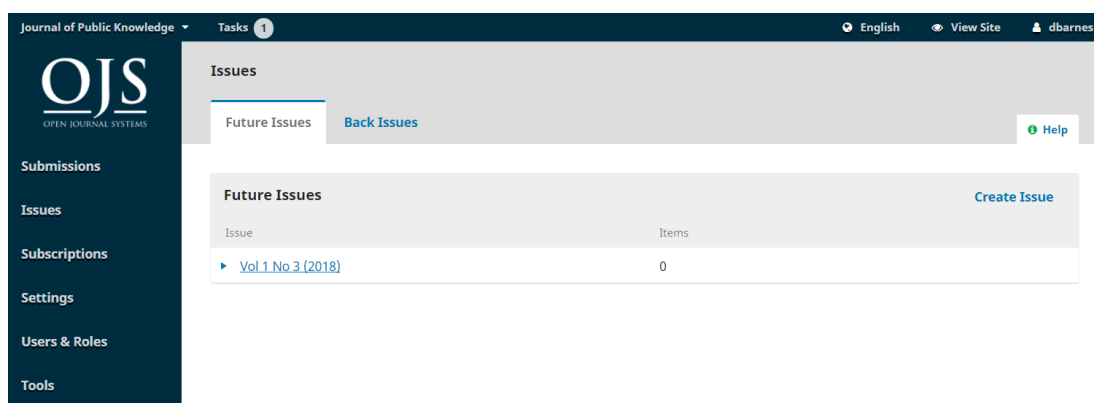
Titolare del copyright: selezionare chi detiene il copyright degli articoli pubblicati sulla rivista. La tendenza nella pubblicazione ad accesso aperto è quella di consentire agli autori di mantenere il copyright del loro lavoro.

Licenza: selezionare la licenza per il periodico. CC Attribution 4.0 è una licenza ampiamente utilizzata per le riviste ad accesso aperto, consentendo la massima condivisione e riutilizzo.

Ripristina autorizzazioni articolo: se la rivista successivamente modifica i criteri di licenza, utilizzare questo pulsante per reimpostare il copyright su tutti i contenuti pubblicati.

3.4 Fascicoli

Dal menu a sinistra, selezionare Fascicoli per gestire tutti i fascicoli relativi alla rivista.

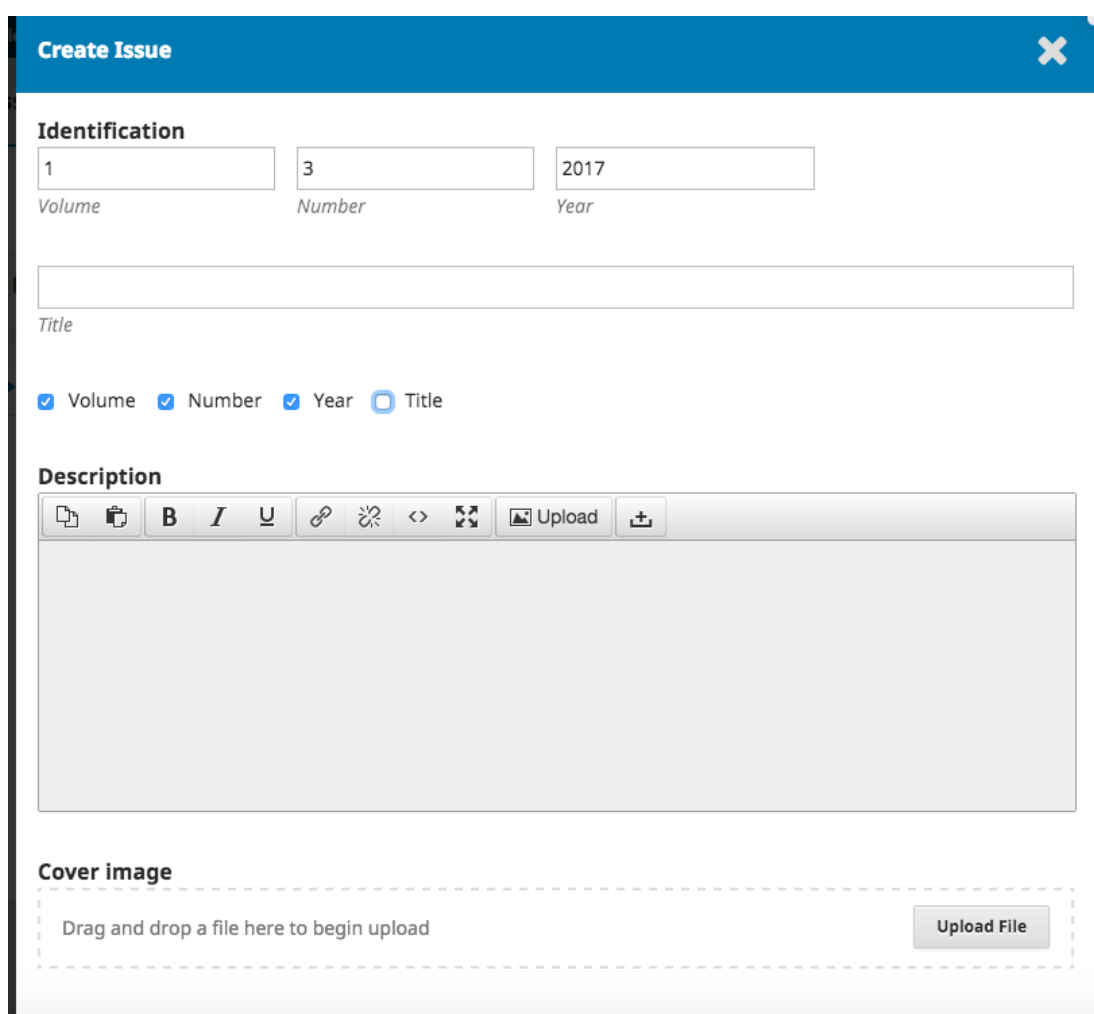


Issue	Items
Vol 1 No 3 (2018)	0

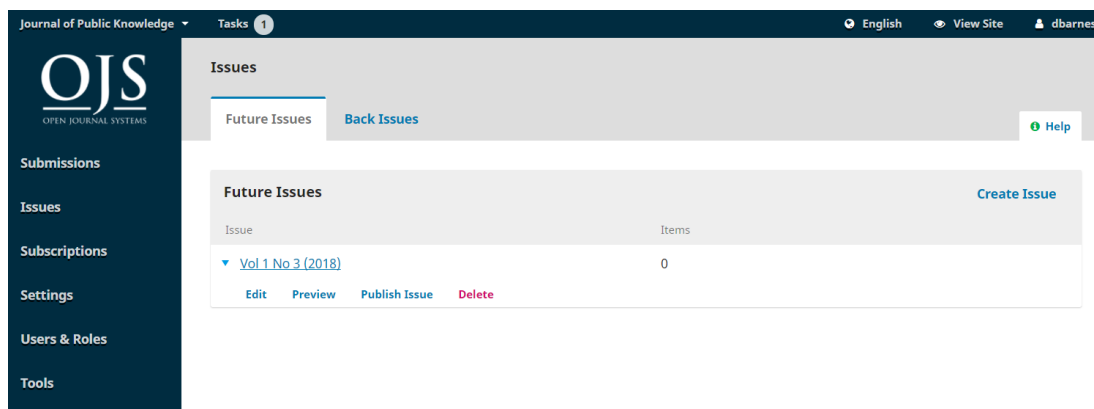
3.4.1 Fascicoli Futuri

I fascicoli futuri sono tutti i fascicoli ancora non pubblicati. È possibile crearne di nuovi e pianificare le pubblicazioni.

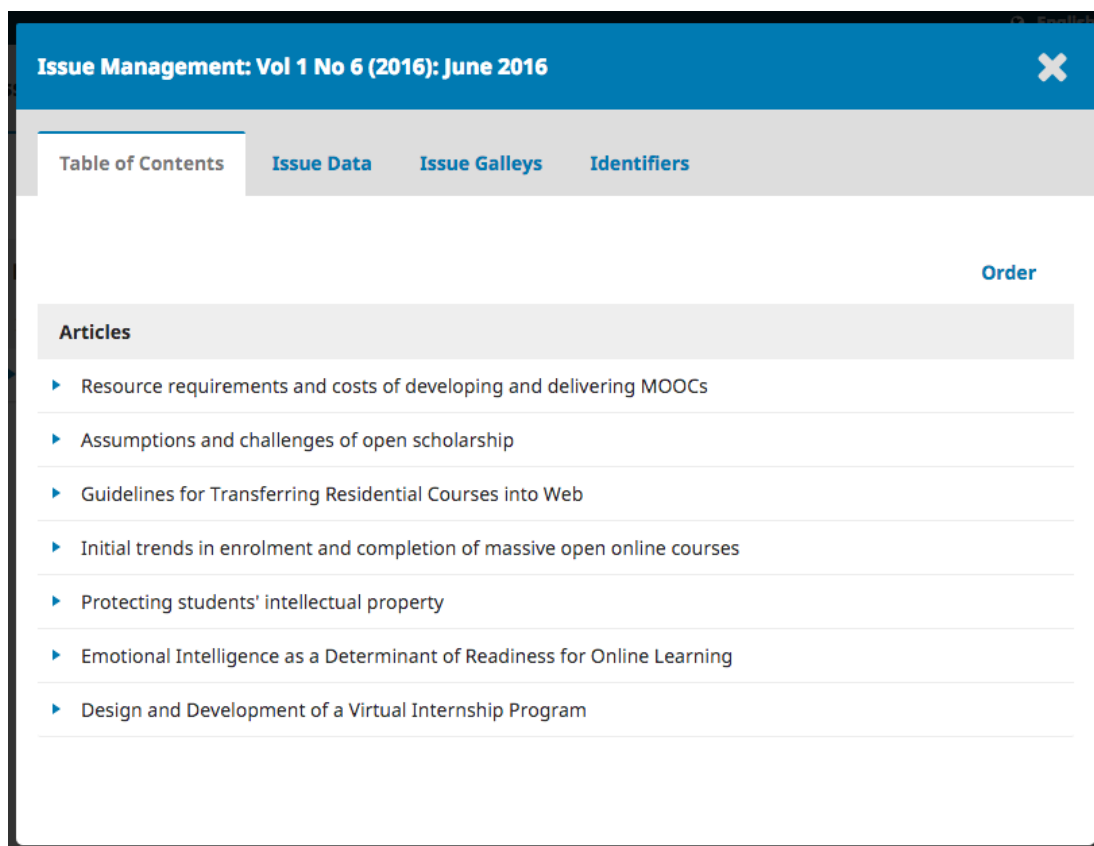
Per creare un nuovo fascicolo, utilizzare il collegamento Crea fascicolo e compilare il modulo.



Per modificare un fascicolo, selezionare la freccia blu a sinistra del fascicolo.



Il link Modifica, aprirà una nuova finestra di informazioni.



Sommario: sarà vuoto per un nuovo fascicolo, ma quelli programmati sono elencati qui.

Dati fascicolo: consente di accedere al volume, al fascicolo, ai dati numerici immessi al momento della creazione del fascicolo.

Invia file: consente di caricare la versione completa del documento, ad esempio un PDF contenente tutti gli articoli.

Identificatori: utilizzare questo spazio per aggiungere un DOI per il fascicolo.

Numero di anteprima: usando la stessa freccia blu, è possibile avere un'anteprima del sito con il fascicolo prima di pubblicarlo.

3.4.2 Fascicoli precedenti

Questa scheda elenca tutti i fascicoli che sono stati pubblicati.

Issue	Published	Items
Vol 1 No 2 (2018)	2017-10-02	0
Vol 1 No 1 (2018)	2016-02-11	6

3.5 Utenti e ruoli

Oltre a gestire il sito web della rivista, il Journal Manager è anche il responsabile di tutti gli account registrati nel sistema.

Per visualizzare gli account utente, selezionare Utenti e ruoli dal menu di sinistra.

First Name	Last Name	Username	Email
admin		admin	pkpadmin@mailinator.com
Karim	Al-Khafaji	kalkhafaji	kalkhafaji@mailinator.com
Rana	Baiyewu	rbaiyewu	rbaiyewu@mailinator.com
Daniel	Barnes	dbarnes	dbarnes@mailinator.com
Stephanie	Berardo	sberardo	sberardo@mailinator.com
David	Buskins	dbuskins	dbuskins@mailinator.com

Gli utenti sono ordinati per cognome.

È possibile modificare un account utente selezionando la freccia blu a sinistra di una voce.

First Name	Last Name	Username	Email
admin		admin	pkpadmin@mailinator.com
Karim	Al-Khafaji	kalkhafaji	kalkhafaji@mailinator.com

Email Edit User Disable Remove Login As Merge User

il apre una finestra che consente di inviare rapidamente un messaggio a quell'utente.

Email

Subject *

To
Karim Al-Khafaji <kalkhafaji@mailinator.com>

Body *

Send Email Cancel

* Denotes required field

Modifica utente consente di apportare modifiche all'account dell'utente.

Edit User

User Details

Name

Karim Middle Name Al-Khafaji

First Name * Middle Name Last Name *

Username

kalkhafaji

Contact

kalkhafaji@mailinator.com

Email *

Password

Leave the password fields blank to keep the current password. The password must be at least 6 characters.

Password Repeat password

Per aggiungere un nuovo utente alla rivista, selezionare il collegamento Aggiungi utente che aprirà una nuova scheda con una serie di campi da compilare.

✕
Add User

Step #1: Fill in User Details

Name

*First Name **

Middle Name

*Last Name **

The username must contain only lowercase letters, numbers, and hyphens/underscores.

*Username **

Contact

*Email **

Password

*Password **

*Repeat password **

Gli utenti nel sistema possono avere uno o più ruoli.

I ruoli definiscono cosa può fare un utente all'interno del sistema. Un autore può fare proposte e altre poche cose. Un editor può gestire le proposte e un journal manager può configurare le impostazioni della rivista.

Un utente può avere più di un ruolo, ad esempio, un journal manager, un editor e un autore nella stessa rivista.

OJS 3 ha diversi ruoli disponibili, ognuno dei quali presenta diversi livelli di autorizzazione.

Journal of Public Knowledge
English View Site dbarnes

OJS
OPEN JOURNAL SYSTEMS

- Submissions
- Issues
- Subscriptions
- Settings
- Users & Roles
- Tools

Users & Roles

Users
Roles
Site Access Options
Help

Current Roles Search Create New Role

Role Name	Abbreviation	Submission	Review	Copyediting	Production
▶ Journal manager	JM	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
▶ Journal editor	JE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
▶ Production editor	ProdE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
▶ Section editor	SecE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
▶ Guest editor	GE	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Da questa pagina è possibile visualizzare tutti i ruoli e la fase editoriale a cui hanno accesso.

Deselezionando una casella si rimuove l'accesso a tale fase per gli utenti con quel ruolo.

Facendo clic su Modifica (premendo la freccia blu) si apre la seguente finestra di modifica.

Edit ✕

Role details

Permission level *
Journal Manager ▼

Role Name *
Journal manager

Abbreviation *
JM

Stage Assignment

- Submission
- Review
- Copyediting
- Production

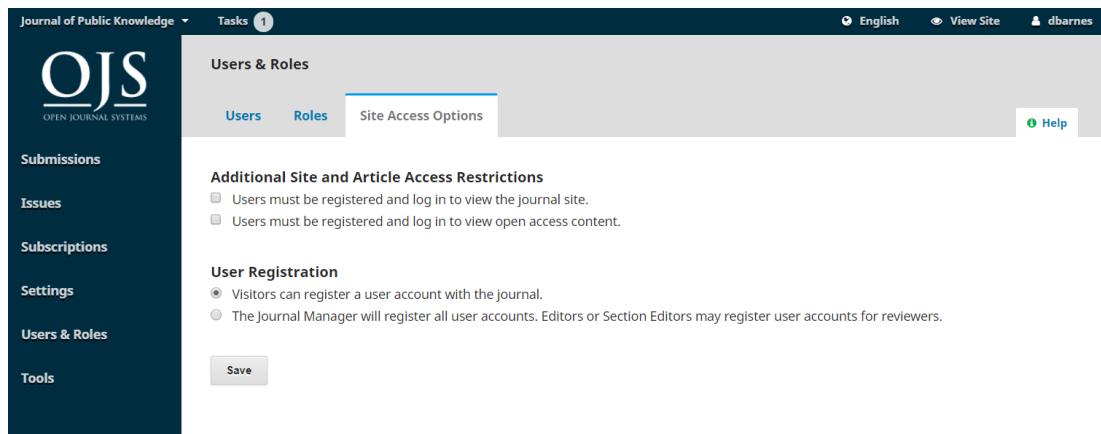
Role Options

- Show role title in contributor list
- Allow user self-registration
- This role is only allowed to recommend a review decision and will require an authorised editor to record a final decision.

Livello di autorizzazione: indica quanto può fare un utente con questo ruolo.

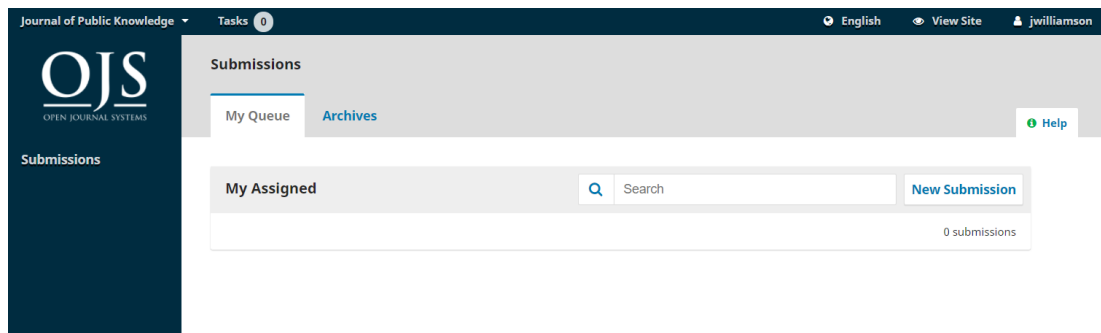
Con il link Crea nuovi ruoli è possibile creare un nuovo ruolo per la rivista, inclusa l'impostazione delle fasi a cui può accedere e i permessi che dovrebbe avere.

La pagina Opzioni di accesso al sito consente di determinare in che modo i lettori possono accedere alla rivista.



3.6 Proposte

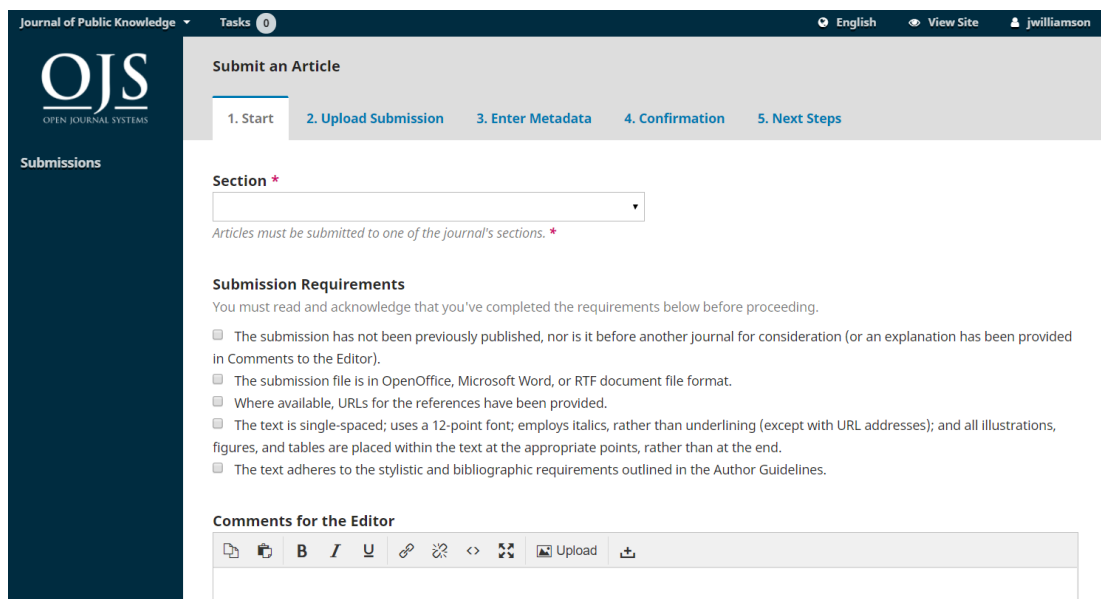
Per presentare un articolo a una rivista OJS, è necessario prima registrarsi come autore. Una volta effettuato il login, l'utente verrà indirizzato alla Dashboard.



Per inviare un articolo è necessario fare clic sul pulsante Nuova proposta nella parte destra dello schermo. Da qui inizierà la procedura di sottomissione di un articolo che consiste in 5 passaggi.

3.6.1 Primo passaggio

Nella prima fase occorre fornire le informazioni preliminari sul proprio lavoro.



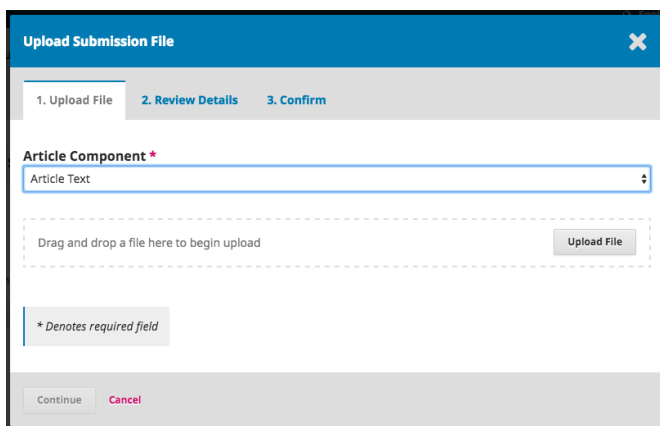
Per iniziare, selezionare la sezione appropriata per il proprio lavoro (ad es. Articolo, recensione, ecc.). Se il proprio lavoro non rientra nei parametri indicati da OJS, l'autore può proporre la propria categoria.

Leggere e accettare le dichiarazioni nella checklist di invio controllando ciascuna casella. Includere eventuali commenti per l'editor, leggere l'informativa sulla privacy del journal.

3.6.2 Secondo passaggio

Una volta salvate le modifiche si aprirà una finestra che consente di caricare il file di invio. Per prima cosa, è obbligatorio selezionare il tipo di proposta. Ciò consente al sistema di sapere se il file è il corpo di un manoscritto, un'immagine, un set di dati, ecc..

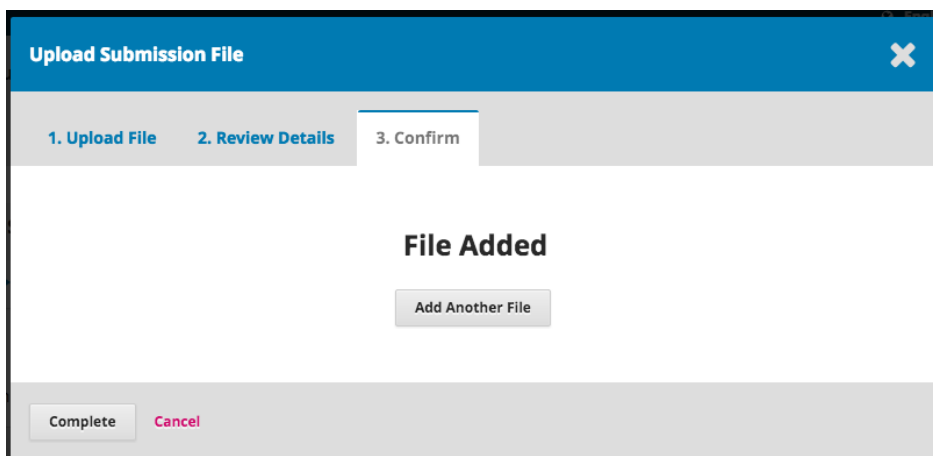
È importante effettuare questa selezione prima di caricare il file.



Fatto ciò, è possibile caricare il primo file. Bisogna notare che si può caricare un solo file alla volta. File aggiuntivi possono essere caricati successivamente nel processo. In genere, il primo file sarà il corpo del tuo manoscritto. Premere il pulsante Continua dopo il caricamento del file.

Dopo aver caricato il file, verrà chiesto di rivedere ed eventualmente modificare il nome del file. Successivamente, l'autore ha la possibilità di ripetere il processo per caricare file aggiuntivi (ad esempio, un set di dati o un'immagine).

Una volta terminato il caricamento di tutti i tuoi file, fare clic su Completa; la finestra di caricamento verrà chiusa e si passerà al terzo passaggio.



3.6.3 Terzo passaggio

Nella terza fase verrà chiesto di aggiungere ulteriori informazioni sulla presentazione, incluso il titolo della submission (suddiviso in prefisso, titolo e sottotitolo), l'abstract ed eventuali contributori al lavoro.

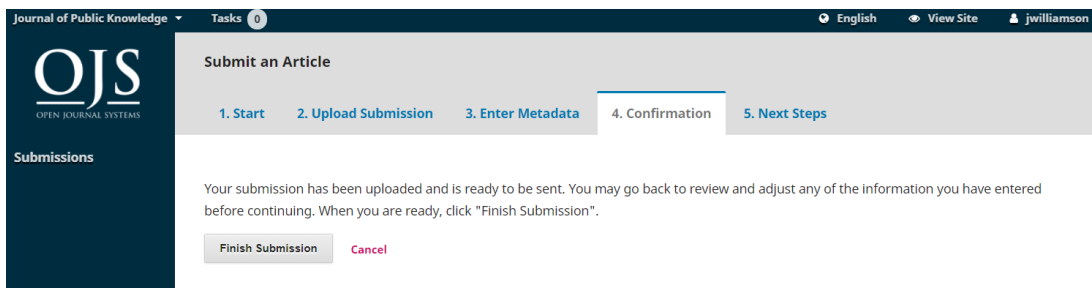
List of Contributors					Add Contributor
Name	E-mail	Role	Primary Contact	In Browse Lists	
▶ Joe Williamson	jwilliamson@mail.com	Author	✔	✔	

A seconda del tipo di articolo che si sta inviando alla rivista, l'autore potrebbe avere la necessità di aggiungere delle parole chiave.

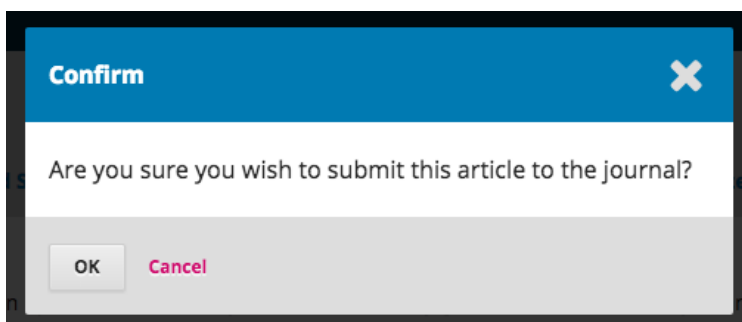
3.6.4 Quarto passaggio

Durante la quarta fase, verrà chiesto di confermare se si è soddisfatti della propria richiesta.

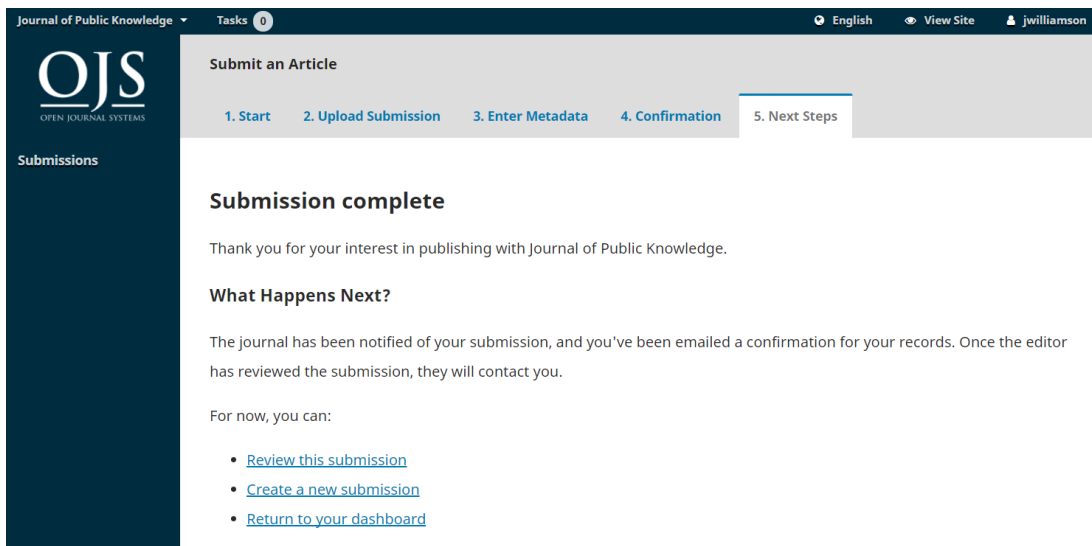
Fare clic su Termina invio.



Apparirà una finestra che chiederà all'autore di confermare definitivamente. Cliccare OK.



3.6.5 Quinto passaggio

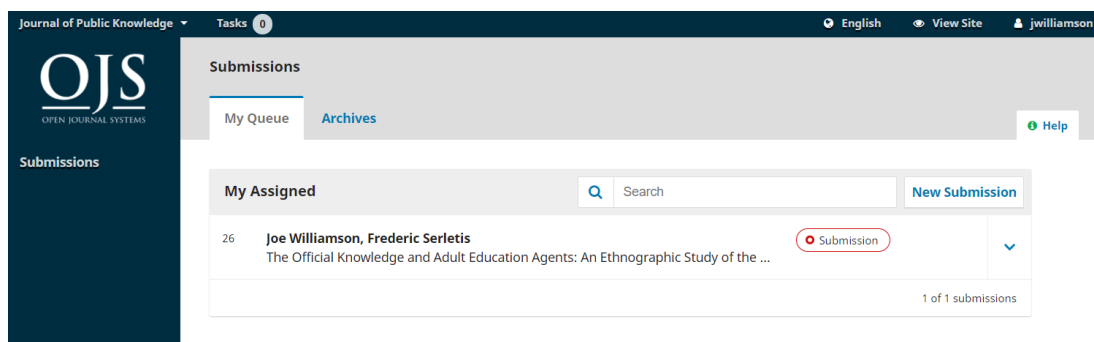


La fase di invio dell'articolo è ora terminata. L'editor sarà informato grazie a una e-mail automatica della richiesta. A questo punto, l'autore può seguire i link per:

- Rivedere la propria proposta;
- Crea una nuova proposta;
- Ritornare alla dashboard.

Una volta completato l'invio, non è possibile apportarvi modifiche. Se si desidera sostituire il file inviato o apportare altre modifiche all'invio, sarà necessario contattare l'editor tramite lo strumento Discussioni pre-review.

Tramite la dashboard è possibile controllare lo stato del proprio articolo.



Journal of Public Knowledge | Tasks 0 | English | View Site | jwilliamson

OJS OPEN JOURNAL SYSTEMS

Submissions

My Queue | Archives | Help

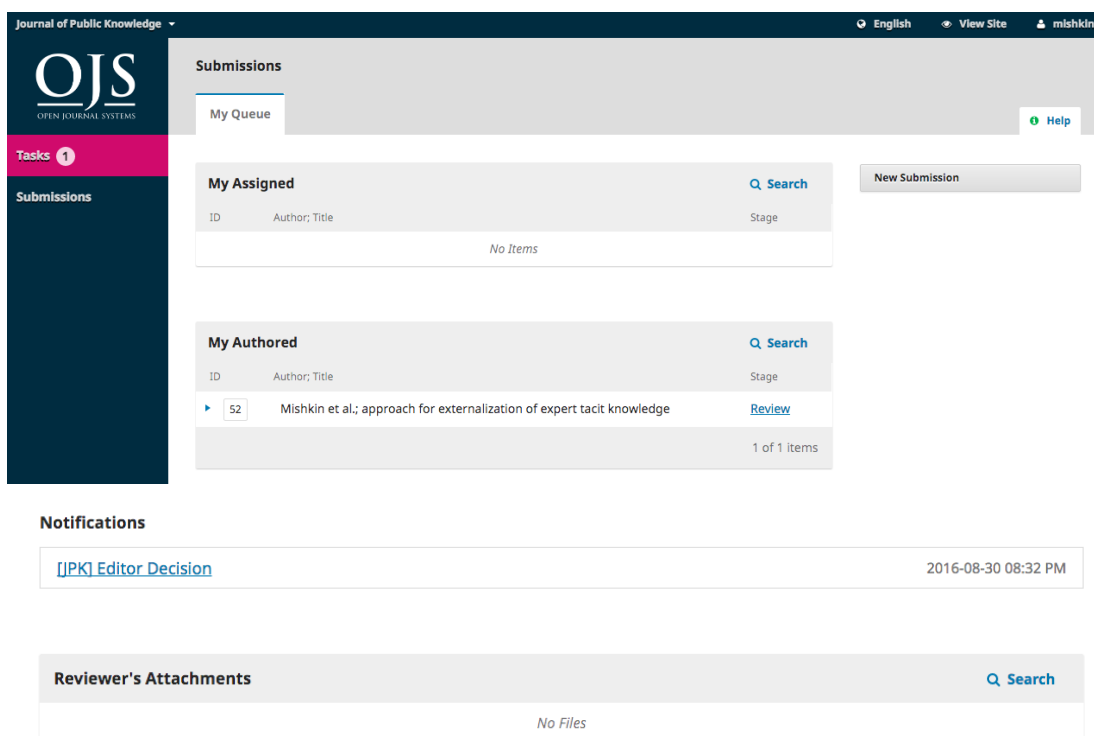
My Assigned | Search | New Submission

ID	Author; Title	Stage
26	Joe Williamson, Frederic Serletis The Official Knowledge and Adult Education Agents: An Ethnographic Study of the ...	Submission

1 of 1 submissions

Una volta completato il processo di revisione, l'editore avviserà l'autore della sua decisione tramite una e-mail.

Dopo aver ricevuto l'e-mail, accedere alla dashboard.



Journal of Public Knowledge | English | View Site | mlshkin

OJS OPEN JOURNAL SYSTEMS

Tasks 1 | Submissions | Help

My Assigned | Search | New Submission

ID	Author; Title	Stage
No Items		

My Authored | Search

ID	Author; Title	Stage
52	Mishkin et al.; approach for externalization of expert tacit knowledge	Review

1 of 1 items

Notifications

[JPK] Editor Decision | 2016-08-30 08:32 PM

Reviewer's Attachments | Search

No Files

Sulla base delle informazioni contenute nel messaggio dell'editor, potrebbe essere necessario preparare le revisioni.

Round 1 Status
Revisions have been requested.

Notifications
[\[PK\] Editor Decision](#) 2016-08-30 08:32 PM

Reviewer's Attachments [Search](#)
No Files

Revisions [Search](#) [Upload File](#)
No Files

Review Discussions [Add discussion](#)

Name	From	Last Reply	Replies	Closed
No Items				

Basterà caricare il proprio articolo revisionato nell'apposito spazio della schermata. Il prossimo passo è informare l'editore che il file revisionato è stato caricato. Quindi cliccare su Aggiungere una discussione.

Add discussion ✕

Participants [Add User](#)

Apostolos Mishkin <mishkin@mailinator.com> ✕

Stephanie Berardo <sberardo@mailinator.com> ✕

Subject *
Revision uploaded

Message *

Dear Stephanie,

I have now uploaded my revised file.

Thank you,
Apostolos

3.7 Flusso di lavoro editoriale

Il flusso di lavoro è diviso in 4 fasi:

- **Proposte:** è qui che le nuove submission vengono assegnate al Section Editor e lette per passare alla fase di Revisione. Alcuni articoli sono inappropriati e non vanno mai oltre questa fase.
- **Revisione:** in questa fase avviene la revisione tra pari, oppure eventuali revisioni richieste dall'autore.
- Alcune richieste non passeranno in rassegna e finiranno qui. Quelle che sono accettate passano allo stadio successivo.
- **Copyediting:** gli articoli accettati che passano a questo stadio, vengono migliorati dal lavoro di un copyeditor. Gli autori possono avere la possibilità di rivedere le copie.
- **Produzione:** una volta completate e approvate le copie, si passa alla produzione. In Production, i file copiati vengono convertiti in galee - HTML, XML, PDF, ecc. Ancora una volta l'autore ha l'opportunità di correggere le bozze. Una volta che tutti sono soddisfatti, la presentazione è pianificata per la pubblicazione in un numero futuro.

I task sono disponibili nel menu in alto a sinistra della Dashboard.

4. Creazione di una rivista

Una volta apprese tutte le funzionalità e le potenzialità di OJS, possiamo procedere e creare la nostra rivista. Dopo l'installazione, andare nella scheda Administration e poi accedere alla sezione Hosted Journal che consente la creazione di una nuova rivista.



You will automatically be enrolled as the manager of this journal. After creating a new journal, you will be redirected to its settings wizard, to complete the initial journal setup.

Journal title *

Journal description

Path *

This should be a single short word or acronym that identifies the journal. The journal's URL will be `http://localhost/ojs/index.php/path`.

Enable this journal to appear publicly on the site

A questo punto è necessario inserire i dati richiesti e alla fine cliccare su Save.

Ora personalizziamo la rivista spostandoci su Setting Wizard, aggiungendo informazioni utili per i visitatori.

Journals

Name	Path
▼ Rivista di Cultura Digitale	rcv
Edit Remove Settings wizard Users	

[Settings wizard](#)

La scheda che si aprirà (Masthead) ci consente di aggiungere le seguenti informazioni:

- nome,
- iniziali,
- abbreviazione,
- nome dell'organizzazione che pubblica la rivista,
- ISSN,
- breve descrizione sulle tematiche principali che verranno affrontate,
- team editoriale,
- informazioni aggiuntive utili ai visitatori del sito ed eventuali autori.

Premendo su Continue verrà aperta la seconda scheda (Contact) che permette di aggiungere informazioni sul contatto principale.

La scheda Appearance consente di aggiungere il logo (è consigliato il formato .svg per evitare che le immagini risultino sgranate), cambiare il contenuto del footer, scegliere un tema, un colore primario, aggiungere un foglio di stile in formato .css, una immagine di homepage, una favicon, un contenuto aggiuntivo che verrà visualizzato nel sito prima del footer.

Nella scheda Submission è possibile definire le linee guida per gli autori che vogliono proporre i loro lavori.

Le informazioni inserite nella scheda Indexing, rendono la rivista più ricercabile dai motori di ricerca.

La scheda Users⁵⁹ mostra gli utenti registrati alla rivista ed è possibile aggiungere utenti manualmente.

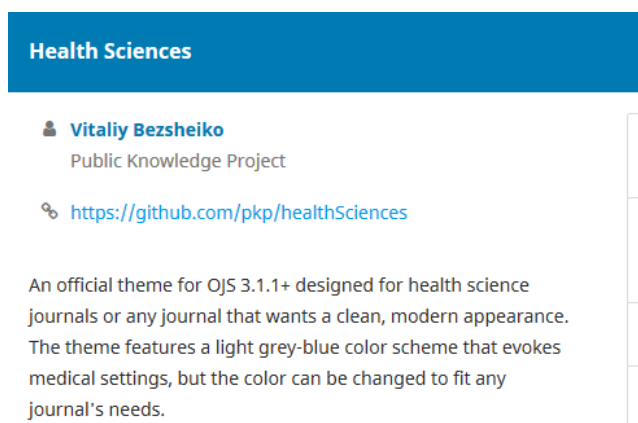
Prima di passare alla personalizzazione del sito web, occorre controllare alcune informazioni:

- assicurarsi che i ruoli di default di OJS rispecchino le nostre esigenze, altrimenti crearne uno personalizzato.

In Settings→Journal→Contact aggiungere un contatto tecnico.

A questo punto è possibile personalizzare la homepage.

Appena installato, avremo una pagina web molto semplice e basica ma la PKP offre dei temi che è possibile modificare grazie ad un foglio di stile. Per installare un tema andare in Settings→Website→Plugins→Plugins Gallery, cercare un tema e installarlo dal sito indicato.



Al termine del download, estrarre il file .zip e copiare il contenuto della cartella nella directory C:\xampp\htdocs\ojs\plugins\themes.

Ora il tema scelto apparirà nella lista dei plugins installati e basterà abilitarlo per poterlo applicare al nostro sito.

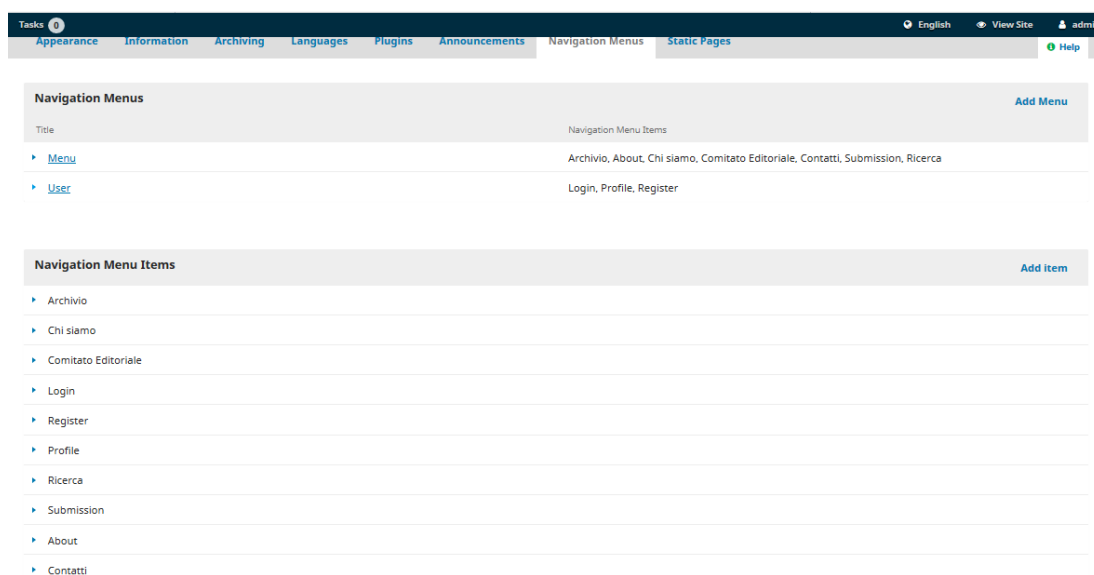
Con un foglio di stile è possibile apportare delle modifiche all'aspetto grafico del sito. In questo caso specifico, trattandosi della rivista del Laboratorio di Cultura Digitale, è buona prassi mantenere una certa coerenza grafica utilizzando gli stessi colori, font ecc. del sito principale⁶⁰.

Vediamo ora come creare e personalizzare il menù utente: il sistema che usa OJS per la gestione del menù è molto semplice ed è possibile accedervi da Settings→Website→Navigation Menus.

⁵⁹ Ivi, pag. 35

⁶⁰ In questo elaborato non vengono mostrate le regole utilizzate per il foglio di stile, ma si rimanda ai tutorial ufficiali: <https://www.w3schools.com/css/>

Cliccando su Add item si apre una scheda in cui è possibile creare le voci che appariranno sul sito, per esempio:



The screenshot shows the Joomla! administration interface. At the top, there is a navigation bar with tabs for 'Tasks', 'Appearance', 'Information', 'Archiving', 'Languages', 'Plugins', 'Announcements', 'Navigation Menus', and 'Static Pages'. The 'Navigation Menus' tab is active. Below it, there is a table with two columns: 'Title' and 'Navigation Menu Items'. There are two rows: one for 'Menu' with items 'Archivio, About, Chi siamo, Comitato Editoriale, Contatti, Submission, Ricerca' and one for 'User' with items 'Login, Profile, Register'. To the right of the table is an 'Add Menu' button. Below the table is another section titled 'Navigation Menu Items' with an 'Add Item' button. This section contains a list of items: 'Archivio', 'Chi siamo', 'Comitato Editoriale', 'Login', 'Register', 'Profile', 'Ricerca', 'Submission', 'About', and 'Contatti'.

Con Add Menu, invece, è possibile creare il menu vero e proprio.

Questo è il risultato nel sito:



The screenshot shows the website header. At the top, there is a dark blue bar with the logo 'ORCECC' and the text 'Rivista di Cultura Digitale'. Below the logo, there is a navigation menu with the following items: 'ARCHIVIO', 'ABOUT', 'SUBMISSION', and 'RICERCA'. Below this menu, there is another row of items: 'CHI SIAMO', 'COMITATO EDITORIALE', and 'CONTATTI'. The 'ABOUT' item has a dropdown arrow.

È molto importante stabilire quali sono le linee guida che gli autori devono rispettare per giudicare idoneo alla pubblicazione un articolo.

Dal sito, andare nella pagina dedicata alle submission e cliccare Edit per modificare le linee guida:



The screenshot shows the website navigation bar with the following items: 'ARCHIVIO', 'ABOUT', 'SUBMISSION', and 'RICERCA'. The 'ABOUT' item has a dropdown arrow.

Submissions

[Make a new submission](#) or [view your pending submissions](#).

Submission Preparation Checklist [Edit](#)

As part of the submission process, authors are required to check off their submission's compliance with all of the following items, and submissions may be returned to authors that do not adhere to these guidelines.

- The submission file is in OpenOffice, Microsoft Word, RTF or PDF document file format.
- The submission has not been previously published, nor is it before another journal for consideration (or an explanation has been provided in Comments to the Editor).
- The text is single-spaced; uses a 12-point font; employs italics, rather than

Ora il sito appena creato è pronto per ospitare il primo numero.

4.1 Pubblicazione del primo numero

Come primo step spostarsi nella scheda Issue→Future issue e Create Issue: nella maschera che si apre aggiungere i dettagli della rivista, volume, numero, anno, titolo, descrizione e cover.

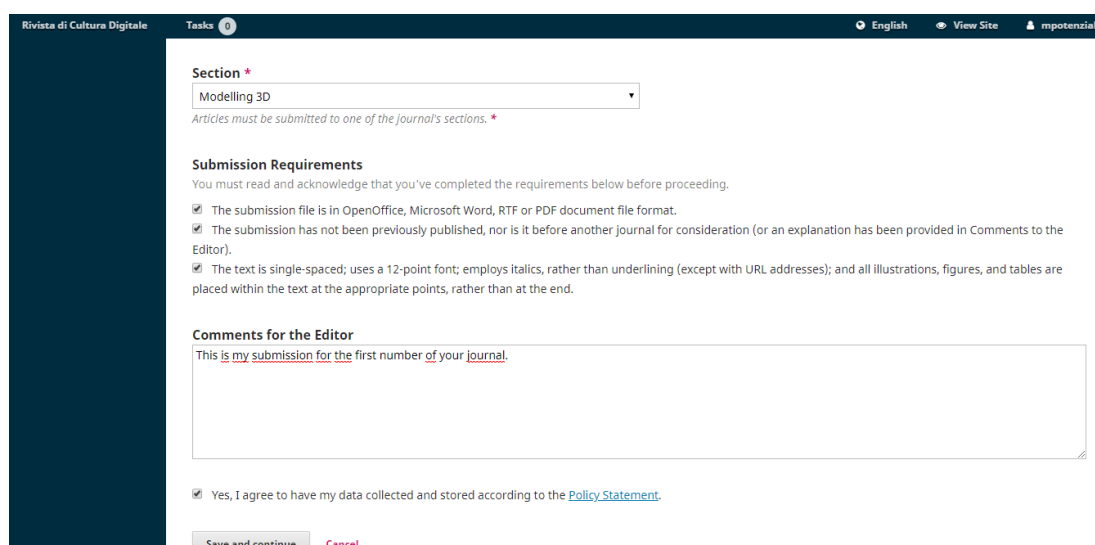
Data la natura interdisciplinare della rivista, è opportuno creare diverse sezioni in base all'argomento trattato. In questo caso, il comitato editoriale ha deciso che per il primo numero saranno trattati i seguenti argomenti: Modellazione 3D, Programmazione Web, E-Learning, Linguistica Computazionale, Cultura digitale. Per creare una sezione, andare in Settings→Journal→Section e Create Section.

A questo punto degli autori interessati si registreranno alla rivista e potranno fare la loro proposta editoriale.

4.1.1 Un esempio di proposta editoriale

L'utente Davide Suriano accede alla sua dashboard e inizia il processo di proposta dell'articolo.

Sceglierà la lingua, la sezione a cui appartiene il suo articolo e assicurarsi di avere i requisiti per far sì che il suo lavoro venga accettato.



The screenshot shows a web form for submitting an article. At the top, there is a navigation bar with 'Rivista di Cultura Digitale', 'Tasks', 'English', 'View Site', and a user profile 'mpotenziali'. The main form area is titled 'Section *' and has a dropdown menu set to 'Modelling 3D'. Below this, there is a note: 'Articles must be submitted to one of the Journal's sections. *'. The 'Submission Requirements' section includes a note: 'You must read and acknowledge that you've completed the requirements below before proceeding.' and three checked checkboxes: 'The submission file is in OpenOffice, Microsoft Word, RTF or PDF document file format.', 'The submission has not been previously published, nor is it before another journal for consideration (or an explanation has been provided in Comments to the Editor).', and 'The text is single-spaced; uses a 12-point font; employs italics, rather than underlining (except with URL addresses); and all illustrations, figures, and tables are placed within the text at the appropriate points, rather than at the end.' The 'Comments for the Editor' section has a text area with the text: 'This is my submission for the first number of your journal.' At the bottom, there is a checked checkbox: 'Yes, I agree to have my data collected and stored according to the Policy Statement.' and two buttons: 'Save and continue' and 'Cancel'.

Dopo aver caricato il file, dovrà inserire i metadati ovvero il titolo, sottotitolo, abstract ed eventualmente aggiungere una lista di contributori.

Il Journal Editor controlla nella sua dashboard tutte le proposte ricevute e può scegliere se:

- eseguire un round di revisione, incaricando uno o più revisori.
- mandare l'articolo direttamente in produzione, senza alcuna revisione.
- rifiutare l'articolo.

In questo caso specifico, seleziona un revisore che verrà avvertito tramite una e-mail e una notifica sulla propria dashboard.

The screenshot shows a 'Submissions' dashboard with two tabs: 'My Queue' and 'Archives'. Below the tabs is a 'My Assigned' section with a search bar and a 'New Submission' button. A single submission is listed with the number '19'. A warning icon and text state 'Waiting for a response from the reviewer.' To the right, two dates are shown: '2018-11-07 Response Due' and '2018-11-14 Review Due'.

Il revisore può scegliere se accettare o rifiutare tale incarico.

[View All Submission Details](#)

The 'Review Schedule' section contains three input fields with dates: '2018-10-17' (labeled 'Editor's Request'), '2018-11-07' (labeled 'Response Due Date'), and '2018-11-14' (labeled 'Review Due Date').

[About Due Dates](#)

Yes, I agree to have my data collected and stored according to the [Policy Statement](#).

Una volta completato il processo di revisione, lascia un commento sia all'autore che all'editore, che decide se accettare o rifiutare l'articolo.

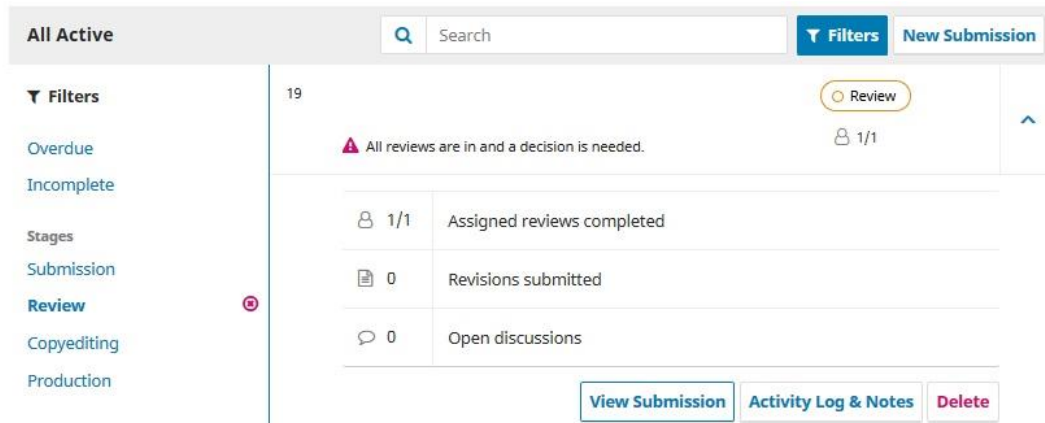
The 'Review Discussions' section has an 'Add discussion' button. Below it is a table with columns: 'Name', 'From', 'Last Reply', 'Replies', and 'Closed'. The table is currently empty, with 'No Items' displayed below it.

Recommendation

Select a recommendation and submit the review to complete the process. You must enter a review or upload a file before selecting a recommendation.

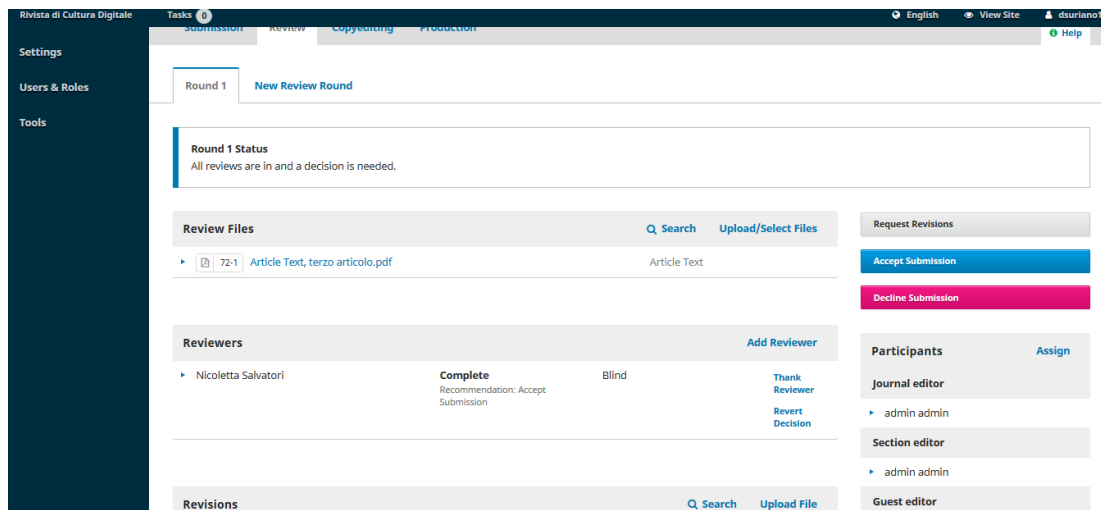
* Denotes required field

L'editore controlla lo stato di revisione dalla sua dashboard.



Ci possono essere vari round di revisione, in modo tale da dare all'autore più di una possibilità.

Al termine del primo round, il journal editor decide se mandare l'articolo in produzione, se ripetere il processo di revisione, oppure rifiutarlo.



Una volta che tutti gli articoli sono stati revisionati e mandati in produzione, è possibile pubblicare la rivista: Issue→Future Issue→Publish Issue.

4.2 Il sito web della “Rivista di Cultura Digitale”

La Rivista di Cultura Digitale nasce per contenere le relazioni degli studenti che hanno partecipato al Seminario di Cultura Digitale.

Nell'homepage della rivista è possibile visionare subito l'ultimo numero. In questo caso sono state scelte 9 relazioni tratte dai seminari tenuti nell'a.a 2017/2018.



Dal menù si può accedere all'archivio, in cui appaiono tutti i numeri pubblicati suddivisi per anno.

A titolo esemplificativo, sono stati pubblicati due numeri:



Il primo numero contiene 7 relazioni dei seminari dell'a.a 2016/2017.

La voce "About" apre un sottomenù composto da tre voci che permettono di accedere alla pagina "About us" che specifica quali sono gli obiettivi del Laboratorio di Cultura Digitale.

About the Journal

The Laboratory has had a long gestation within the Degree Course in Digital Humanities and the former CISIAU (Interdepartmental Center of Computer Services for the Humanistic Area). The Degree Course has become established, unique in Italy, in training in a new discipline that has a good reception in the market and that has a strong international response, the Digital Humanities sector. The former CISIAU, now merged into the PID 4 of the SID, thanks also to the strong synergies developed with teachers and students, has stood out in recent years for having worked intensely and profitably in the e-learning and communication sector, serving various and growing IT needs in the humanities area - specifically the former Faculties of Humanities and Philosophy and of

“Editorial Team” mostra da chi è formato il team editoriale.

Editorial Team

PERSONE

AFFERENTI E COLLABORATORI

Afferiscono dal Dipartimento di **Civiltà e Forme del Sapere**:

- Cristina D'Ancona
- Francesca Dal Degan
- Laura Galoppini
- Sandra Lischi
- Enrica Salvatori
- Alessandra Veronese

La pagina dei contatti mostra i contatti principali da contattare in caso di problemi con il sistema.



Contact

rivistadiculturadigitale@labcd.unipi.it

Principal Contact

Davide

d.suriano@unipi.it

Support Contact

Enrica Salvatori

e.salvatori@unipi.it

In “Submission” l’utente può proporre un lavoro e vengono esplicitate le linee guida. “Search” è una pagina che consente di effettuare ricerche per articolo, autore, data di pubblicazione.



Search

Search Parameters

Search Query

By Author

Published After

No Results

4.3 Campo applicativo della “Rivista di Cultura Digitale”

Negli ultimi anni, agli studenti che hanno seguito il seminario di Cultura Digitale è stato chiesto di redigere una relazione sulle tematiche affrontate e i problemi emersi al fine di superare l’esame. Le relazioni finali vengono pubblicate sul sito del Laboratorio di Cultura Digitale.

Utilizzare OJS per il processo di pubblicazione delle relazioni potrebbe essere una soluzione ottimale per spostare l’intero lavoro su un’unica piattaforma.

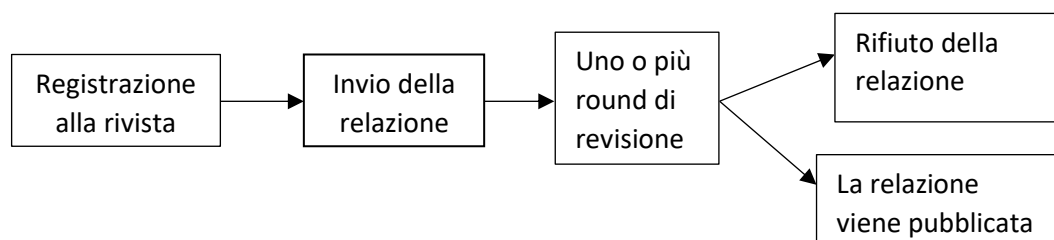
Nello specifico, gli studenti che intendono sostenere l'esame, devono registrarsi alla rivista e caricare l'articolo direttamente dalla loro Dashboard.

Il loro articolo andrà poi in fase di revisione in cui altri studenti possono revisionare le relazioni dei colleghi costituendo una nuova esperienza didattica.

A questo punto il lavoro passa nella mani del Journal Manager, che legge direttamente da OJS le relazioni, può comunicare con gli studenti eventuali correzioni da fare e mandare tutto in produzione per pubblicare il "numero corrente" (che corrisponderebbe all'a.a).

4.3.3 Flusso di lavoro -lato studente-

Per lo studente il flusso di lavoro è mostrato nel seguente schema:



Durante l'invio, inserisce titolo, eventuale sottotitolo, e abstract che verranno mostrati in automatico nella homepage del sito.

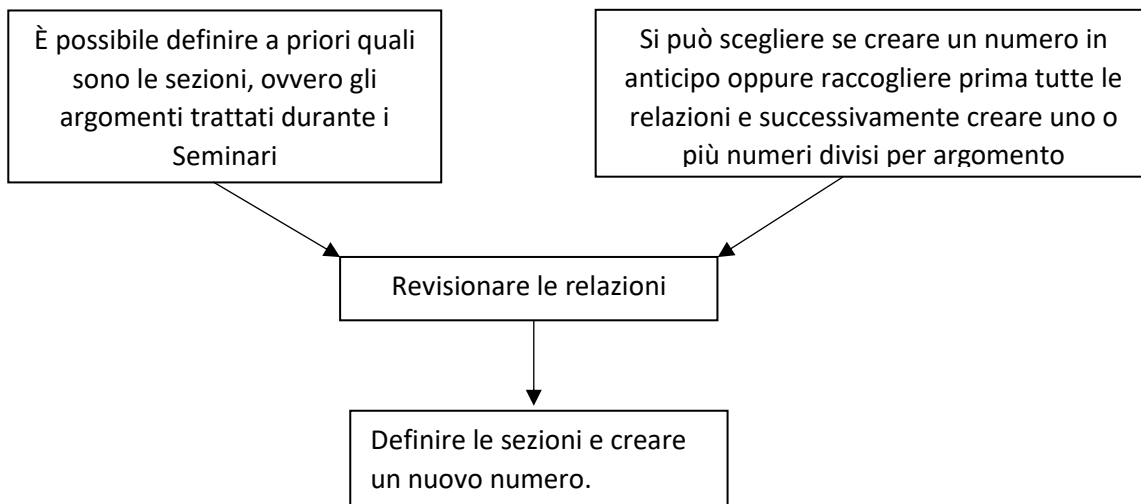
Possono comunicare con il Journal Manager direttamente ed essere subito informati sullo status della loro relazione.

4.3.4 Flusso di lavoro -lato Journal Manager-

Per quanto concerne il processo di pubblicazione, il Journal Manager (ad esempio la Prof.ssa Salvatori) può occuparsi dell'intero processo.

Come si è già visto in precedenza⁶¹, gli step da eseguire prima della pubblicazione sono i seguenti:

⁶¹ Ivi, pag. 73



Conclusioni

L'elaborato ha messo in evidenza, nei primi due capitoli, i concetti fondamentali dell'Open Access e del Copyright: partendo dal contesto storico, si è mostrato come si sono evolute le riviste scientifiche e quali sono stati i cambiamenti che l'OA ha apportato a questo settore attraverso gli atti e le leggi per il supporto dello stesso.

La trattazione dettagliata di Open Journal System parte dal terzo capitolo in cui viene descritta l'installazione e le funzioni di OJS: senza la conoscenza di queste è impossibile utilizzarlo al 100%.

Grazie a questo software è stato possibile creare la "Rivista di Cultura Digitale", che vuole essere una valida alternativa all'attuale sistema di pubblicazione delle relazioni degli studenti che hanno seguito il Seminario di Cultura Digitale durante l'Anno Accademico.

Introducendo questa novità, si aprono nuove possibilità didattiche sia per i docenti che per gli studenti che possono interagire attraverso un'unica piattaforma ed hanno la possibilità di emulare il processo editoriale vero e proprio grazie al sistema di revisione offerto da OJS, costituendo un'occasione di arricchimento culturale che solo il dialogo accademico può offrire.

Alcune funzioni (come la creazione di report statistici) non sono state utilizzate dato che si tratta di una installazione locale che ha un unico fruitore.

OJS è un ottimo programma da utilizzare in campo editoriale: tutti i processi, dalla proposta di un articolo, la sua revisione e infine la pubblicazione, sono facili da seguire e tracciare sia per l'autore che per l'amministratore.

La limitazione principale di OJS riguarda la personalizzazione grafica: per chi ha intenzione di costruire un sito "bello" dal punto di vista grafico, l'uso di OJS potrebbe risultare limitante. Le modifiche sono state applicate scrivendo un foglio di stile, ma il codice HTML non si può modificare.

È richiesta, quindi, una buona conoscenza delle regole dei Cascading Style Sheets.

Per questo motivo ritengo che la figura dell'"Informatico Umanista" sia essenziale in un team editoriale che vuole usare OJS per gestire una rivista elettronica: ha conoscenze e competenze utili in entrambi i campi e può gestire autonomamente l'intero processo di proposta e pubblicazione di un numero.

Inoltre, sa come creare un foglio di stile per la personalizzazione del sito web e può occuparsi anche di altri problemi grafici, quali la creazione del logotipo e di altri contenuti multimediali utilizzando programmi professionali (Photoshop e Illustrator).

Nel caso della “Rivista di Cultura Digitale”, il logo è stato creato emulando quello del Laboratorio di Cultura Digitale utilizzando Illustrator che permette la creazione di immagini vettoriali perfette per il Web. La scelta dei colori richiama il sito dell’Università di Pisa e le regole utilizzate nel foglio di stile rendono il sito responsive permettendo la visualizzazione su ogni schermo.

Bibliografia

Giuseppe Vitiello, *Open Access, biblioteche e strategie italiane per i commons della conoscenza*, "Biblioteche oggi", 28 (2010), n.2, p.62-77.

Maria Chiara Pievatolo, *La comunicazione del sapere*, "Bollettino Telematico di filosofia politica", 2007-2008, disponibile alla URL <https://btfp.sp.unipi.it/dida/fpa/index.xhtml>

H. Van de Sompel, *Technical solutions: certification in the digital era*, "Nature", 2006. <https://www.nature.com/nature/peerreview/debate/nature05008.html>

Raym Crow, *The case for institutional Repositories: a SPARC position paper*, "ARL: a bimonthly report on research library issues and actions from ARL, CNI, and SPARC", n.223 (2002),

<https://pdfs.semanticscholar.org/da92/25f01aced7586efb7ea8f82406371374b06f.pdf>

Clifford A. Lynch, *Institutional repositories: essential infrastructure for scholarship in the digital age*, "ARL: a bimonthly report on research library issues and actions from ARL, CNI, and SPARC", n.223 (2002)

Richard E. Luce, *The Open Archives Initiative: Interoperable, Interdisciplinary Author Self-archiving Comes of Age*, "The Serials librarian", 2001.

Anna Maria Tammaro, *Biblioteche Digitali e scienze umane. 1: Open Access e depositi istituzionali*, Fiesole (Firenze), Casalini Libri, 2008, <http://hdl.handle.net/1889/1305>

Mauro Guerrini, *Gli archivi istituzionali: Open access, valutazione della ricerca e diritto d'autore*, Milano, Editrice Bibliografica, 2010, http://eprints.rclis.org/15609/1/Gli_archivi_istituzionali.pdf

Roosendaal, H., Geurts, P in *Cooperative Research Information Systems in Physics* (Oldenburg, Germania, 1997).

Ernest Abadal, *Open Access: l'accesso aperto alla letteratura scientifica*, Editoria - passato, presente e futuro, 2014.

S.Harnad, *The self-archiving initiative: freeing the refereed research literature online*, "Nature", 2001. <https://www.nature.com/articles/35074210>

Maria Cassella, *Open Access e comunicazione scientifica*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012.

Sitografia

<https://it.wikipedia.org/wiki/ArXiv>

https://it.wikipedia.org/wiki/Regola_di_Ingelfinger

<https://www.theguardian.com/science/occams-corner/2015/sep/07/peer-review-preprints-speed-science-journals>

<http://www.unipd.it/ilbo/content/luci-ed-ombre-sulla-peer-review-delle-riviste-scientifiche-non-solo-open-access>

<http://www.budapestopenaccessinitiative.org/read>

<https://www.nature.com/nature/peerreview/debate/nature05008.html#5>

http://wikimedia.sp.unipi.it/index.php/OA_Italia/Archivi_istituzionali

<https://it.wikipedia.org/wiki/Copyleft#/media/File:Copyright.svg>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Copyleft#/media/File:Copyleft.svg>

https://it.wikipedia.org/wiki/Editoria_digitale

https://pkp.sfu.ca/ojs/ojs_download/

<https://www.apachefriends.org/it/download.html>

<https://docs.pkp.sfu.ca/learning-ojs/en/>

<https://www.w3schools.com/css/>